DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 19

il Quotidiano del NordEst

Martedì 23 Gennaio 2024 **FRIULI** www.gazzettino.it

Udine
Il mattone regge da solo la crescita delle aziende
A pagina VI

La storia
Nicolò Tommaseo e Marco Polo, duello teatrale sulla statua rubata
Zorzi a pagina 16

Calcio & razzismo
Maignan, primo ultrà denunciato L'Udinese: fuori dallo stadio a vita
A pagina 5

Un Rombo di tuono in cielo: addio a Gigi Riva

▶Morto a 79 anni, il più grande goleador azzurro Il no all'intervento al cuore

Edoardo Pittalis

Un dio del calcio se ne va, di un calcio che forse non c'è più e che nemmeno più gli piaceva. "Io non vedo alcuna partita perché il calcio di oggi mi annoia... troppo lento, noi andavamo a cercare il gol". Gigi Riva è stato l'attaccante italiano più grande, il goleador della Nazionale ancora imbattuto, il solo a portare uno scudetto dove non c'erano soldi e il pallone faceva perfino fatica a rimbalzare. Avrebbe compiuto 80 anni, l'altro giorno si è accorto di colpo che il suo cuore non reggeva la fatica; dovevano operarlo, non sono bastati i minuti di recupero. Era "Rombo di tuono", un sinistro che non lasciava scampo, colpiva di collo pieno, una dinamica perfetta, mandava in rete nove volte su dieci, faceva acrobazie aeree che sono rimaste nella storia dello sport più popolare.

Continua a pagina 2

CAMPIONE Gigi Riva è morto all'età di 79 anni

L'intervista
Boninsegna: «Noi alla "partita del secolo", perdo un amico»

«Ho perso un amico». Sono le parole di Roberto Boninsegna nel commentare la scomparsa di Gigi Riva. Insieme in rossoblù dal 1966 al 1969 e al Mondiale in Messico '70, quando gli azzurri di arresero solo in finale contro il Brasile di Pelé (4-1). «Quel Mondiale terminò con il Brasile. A fine primo tempo eravamo 1-1. Ma fu comunque una rivincita, soprattutto per me che con la Nazionale qualche problema lo avevo avuto».
Riggio a pagina 3

Treviso
Appuntamento con il killer, caccia agli indizi nel telefonino

Valeria Lipparini

Massacrato di coltellate. Al collo, al petto, al torace. E perfino alle mani perchè la vittima, nel tentativo di difendersi, ha preso la lama tra i palmi. Il fendente fatale l'ha raggiunto a un polmone, perforandoglielo. È morto così Bledar Dedja, il 39enne di origini albanesi trovato domenica mattina in un bosco di Paderno del Grappa, in provincia di Treviso. Ad ucciderlo quasi sicuramente un uomo, vista la forza usata nel pugnarlo.
Continua a pagina 11

Nomine e Fiat, Meloni all'attacco

▶La premier: «Basta amichettismo, sì al merito». «No a lezioni da chi ha svenduto ai francesi». «Europee? Forse»

In campo per le Europee? Più sì che no, «le chance sono 50 e 50» ma «potrei voler verificare il mio consenso». Complotti e trame oscure contro il governo? Nessuno in vista ma «l'Italia è una nazione nella quale vige l'amichettismo» e ora «le carte le dò io, anzi gli italiani». E poi ancora la stoccata agli Elkann: «Non prendo lezioni di italianità su chi ha preso la Fiat e l'ha svenduta ai francesi». Giorgia Meloni contro tutti. È metà pomeriggio quando la premier varca lo studio di Nicola Porro a Quarta Repubblica in modalità combat. Per registrare un'intervista che ha tutto il sapore di un "pronti, via" per la campagna elettorale di giugno. Si mostra titubante sulla discesa in campo, fifty-fifty, «non ho preso una decisione». Ma fa capire fin troppo chiaramente dove pende la bilancia: «A me interessa sapere solo se ho il consenso degli italiani».
Bechis a pagina 6

Le idee
L'intelligenza artificiale e le sfide del diritto

Ruben Razzante

Tra i tanti interrogativi che affollano il dibattito pubblico sull'Intelligenza Artificiale (AI), uno dei più prodighi di suggestioni attiene ai nuovi equilibri mondiali che potranno determinarsi nella graduale penetrazione di questa tecnologia nella vita degli Stati.

La recente trasferta a Roma di Bill Gates, collegata alla presidenza italiana del G7 per l'anno in corso, al di là di alcune diversità (...)
Continua a pagina 23

Il caso Legge regionale per usare nuovi controllori e vigilantes

Bus, troppi evasori: stretta in Veneto

TRASPORTI Stretta in arrivo contro chi non paga il biglietto del bus.
Vanzan a pagina 8

Venezia
Gettò la figlia dal balcone: «Ho avuto un blackout»

Davide Tamiello

«Ho avuto un blackout, non riesco a ricordare». Ha deciso di rispondere alle domande della gip Francesca Ballore il 43enne di Cinto Caomaggiore che la sera del 5 gennaio ha scagliato la figlia di 5 anni dal balcone di casa. Finora l'interrogatorio di garanzia non era stato possibile perché fino a ieri per il personale dell'Ulss 4 l'uomo non era in grado di poter sostenere un colloquio formale. L'uomo, accusato di tentato omicidio, ricoverato da tre settimane (...)
Continua a pagina 10

L'inchiesta
Ferragni, nuovi guai indagata anche per uova e peluche

Si estende anche alla bambola venduta online, per raccogliere fondi a sostegno di un'associazione no profit americana, l'inchiesta su Chiara Ferragni. È indagata per l'ipotesi di truffa aggravata non solo per la vicenda del pandoro, ma anche per quella delle uova di Pasqua della Dolci Preziosi e per l'iniziativa della mascotte di stoffa con le sue sembianze.
Guasco a pagina 12

Treviso
«Ha ucciso Elisa con malvagità: merita l'ergastolo»

«Aveva programmato di uccidere e ha infierito su Elisa solo per soddisfare il suo desiderio omicida. L'azione truculenta che ha messo in atto denota malvagità e mancanza di umanità». Questo il ragionamento che portato il pm Gabriella Cama, al termine della requisitoria di ieri in tribunale a Treviso, a chiedere l'ergastolo per Fabrizio Biscaro, il 37enne di Farra di Soligo che nel 2021 uccise Elisa Campeol, 35 anni, mentre prendeva il sole all'isola dei Morti, a Moriago, in riva al Piave.
Pattaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

1944-2024 La scomparsa di un fuoriclasse

CAGLIARI È morto Gigi Riva, Cagliari piange il suo eroe. La leggenda del calcio italiano aveva accusato un malore domenica ed era stato era stato ricoverato nel reparto di cardiologia dell'ospedale Brotzu di Cagliari. Le condizioni erano state definite stabili ancora nel pomeriggio di ieri, il bollettino della struttura lo definitiva "sereno e sotto sorveglianza del personale sanitario e accudito dai familiari". Invece nel tardo pomeriggio le condizioni di Riva, affetto da sindrome coronarica acuta, sono precipitate: arresto cardiaco alle 17.50, inutili le manovre rianimatorie fino al decesso registrato alle 19.10. Riva avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 7 novembre.

Riva

Un tuono in paradiso

Luigi "Gigi" Riva era nato a Leggiuno, nel Varesotto, il 7 novembre 1944 In Serie A, sempre con la maglia del Cagliari, ha giocato 289 partite, mettendo a segno 156 gol

▸Addio all'eroe dello scudetto del Cagliari e alla punta più prolifica della Nazionale

▸Aveva 79 anni. L'infanzia difficile nel Varesotto e lo sgarbo ad Agnelli

segue dalla prima pagina

Giusto di gennaio mise a segno la rovesciata più famosa nella porta del Lanerossi Vicenza. Dopo ogni gol alzava le braccia, i pugni chiusi, un sorriso meno triste sul volto. «Per me il gol era una liberazione, voleva dire che avevo fatto bene il mio lavoro».

LE VITTORIE

Campione d'Europa nel 1968, vicecampione del mondo nel 1970 in Messico, c'era nella partita del secolo Italia-Germania 4-3. Campione d'Italia col Cagliari nel 1970. Capocannoniere per tre anni. Fermato da gravi infortuni due volte e due volte rialzatosi più forte. Una miscela di coraggio e potenza, di tenacia e silenzio. La figurina dell'album di calciatori più ricercata, la sua faccia sulla copertina dei quaderni dei bambini delle elementari. Bello come una specie di dio greco, lo sguardo triste, i muscoli squadrati. Una sola maglia per tutta la vita, quella del Cagliari, bianca coi bordi rossoblu; quando le bandiere nel calcio ancora c'erano. Capace di rifiutare le offerte delle grandi squadre, la Juve per averlo arrivò a offrire un miliardo di lire in contanti, l'Inter di Moratti dicono pagasse il Cagliari perché Riva non andasse da altre parti. Franco Zeffirelli arrivò con un assegno da 400 milioni offrendogli la parte di San Francesco in "Fratello sole, sorella luna".

GIGGIRRIVA

Gigi Riva, anzi "giggirriva" come lo chiamavano i sardi, disse di no a Boniperti e Moratti e anche al cinema. Era e voleva restare un calciatore fedele alla terra che lo aveva adottato e allo sport che lo aveva salvato. Non aveva avuto una vita facile: il padre, reduce decorato della Grande Guerra, aveva fatto il sarto e il barbiere e quando aveva finalmente trovato un lavoro fisso in fonderia era morto trafitto da una scheggia d'acciaio, quando Luigi non aveva ancora dieci anni. La madre lavorava in filanda e da vedova lavava le scale per mantenere il figlio. Gigi finì nel collegio dei preti a Viggiù dal quale scappò tre volte e tre volte fu ripreso e riportato dentro. Ricorderà per tutta la vita la camerata fredda, la divisa grigia degli orfani costretti a cantare nei funerali, anche tre volte al giorno. Lo salva il pallone, «dimenticavo tutto, quando giocavo». Ci sa fare, lo notano in molti, giovanissimo è nel Legnano in serie C, quando lo schiera la Nazionale Juniores, contro la Spagna all'Olimpico, vanno a vederlo l'allenatore del Cagliari Silvestri, uno che aveva giocato terzino nel Milan di Liedholm, e il presidente Arrica. Comprano il cartellino per 37 milioni portati in una valigia. Il presidente del Bologna Dall'Ara arriva in ritardo con 50 milioni. Forse l'avrebbe preso l'Inter, era già stato contattato. Riva non vuole andare in Sardegna, è lontana, povera, più pastori che turismo. Ha perso anche la madre, nessuno dei genitori lo ha visto giocare, nessuno di loro ha saputo che quel figlio sarebbe stato un grande calciatore.

L'ISOLA DEL CUORE

Ma la Sardegna lo avvolge, il sole, il mare, la luce contro le nebbia che ha lasciato, amici contro la solitudine alle spalle. «Nella vita ero passato da un pianto all'altro. Qui tutto mi sembrava meno doloroso. Per forza ho rifiutato tre trasferimenti».

RIMASTO ORFANO DA PICCOLO, IN SERIE C NEL LEGNANO È GIÀ DA NAZIONALE POI LO SBARCO NELLA SUA SARDEGNA

I suoi gol portano il Cagliari dalla B alla serie A. Esordisce nella massima serie contro la Roma all'Olimpico, a metà settembre 1964, finisce 2-1 per i giallorossi. Riva per segnare aspetta ancora due settimane, a fine settembre va in rete contro la Sampdoria. I gol sono il suo marchio, in poco tempo va in doppia cifra, entra nel giro azzurro, anche se nel '66 a Londra "Topolino" Fabbri porta lui e Meroni come turisti, così si salvano dalla Corea. Ma è nella classifica dei cannonieri al primo posto e segna nella finale che dà all'Italia il primo titolo europeo nella notte d'estate del 1968. Ormai è insostituibile in Nazionale.

Lo scudetto del Cagliari, con Scopigno in panchina, lo consacra come il miglior attaccante di quegli anni. Quel Cagliari è un miracolo, il risultato di un gruppo in cui sono tutti amici e che sfugge alle regole di un calcio fatto di ritiri, di grandi capitali, di presidenti disposti persino al suicidio pur di vincere. Che una squadra di provincia che gira attorno a Riva ed ha attorno campioni sottovalutati da grandi squadre, si pensi a Nenè e a Domenghini, rompa tutti gli schemi fa gridare al miracolo e allo

L'ultimo (di tanti) no all'intervento che avrebbe potuto salvargli la vita

NELLA SUA CASA CON I FIGLI MAURO E NICOLA Un'immagine recente di Gigi Riva con i due figli, Mauro e Nicola, nella sua casa nel capoluogo sardo: usciva poco e riceveva le visite degli amici fidati

IL CASO

CAGLIARI Testardo fino all'ultimo, come la gente di Sardegna che lo aveva adottato, quand'era ancora un ragazzino arrivato da Leggiuno e non ancora "Rombo di Tuono". Gigi Riva ha detto no per l'ennesima volta. Stavolta non agli Agnelli che, nel 1973, lo volevano alla Juventus. A 79 anni, appena colpito da un infarto, poi ricoverato nel reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Brotzu, ha detto ancora no a un intervento di angioplastica che gli avrebbe potuto allungare la vita. A raccontare questo retroscena è stato il direttore sanitario Raimondo Pinna. «L'equipe ha proposto a Riva questa soluzione, destinata a ridurre gli effetti dell'infarto che aveva accusato la domenica». La sua prima risposta è stata un no, poi declinato in un «fatemici ancora pensare». Forse dettato dalla paura di finire sotto i ferri, oppure da quel prendere le decisioni private con una flemma olimpica, mentre sui campi di calcio era velocissimo, una furia, nel calciare in porta col suo fenomenale piede mancino. Fino a quel momento, stando al bollettino medico della tarda mattina, le condizioni cliniche erano complicate ma stabili, con quell'intervento chirurgico non solo proposto ma pronto da essere eseguito nel pomeriggio. Invece, in buona sostanza e poco prima dell'ora di pranzo, Riva ha voluto prendere tempo. Ha chiesto e ottenuto di parlare con i familiari, i due figli maschi in particolare, facendo sapere che poco dopo avrebbe preso una decisione. Ma "Rombo di tuono", come l'aveva soprannominato Gianni Brera, aveva già deciso con un altro no, uno dei tanti che hanno costellato la sua vita. Nei particolari, durante una conferenza stampa serale, è entrato Raimondo Pinna, direttore sanitario dell'ospedale Brotzu. «Riva ha rifiutato l'intervento di angioplastica. Aveva una sindrome coronarica acuta ma lui non se l'è sentita di farsi operare». Il consenso del paziente era infatti obbligatorio, così come prevede la legge in questi casi. Poi ha aggiunto: «Io e lui abbiamo parlato anche una decina di minuti prima che andasse in arresto cardiaco. Stava bene, scherzava, abbiamo provato a fargli cambiare idea. Poi la situazione è precipitata dopo le 18».

IL CHIRURGO: «CI HA RISPOSTO CHE CI AVREBBE PENSATO». E HA CHIAMATO I FIGLI: «OGGI FARÒ UNA SCELTA IMPORTANTE»

L'intervento cardiochirurgico era necessario, per i medici, ma Riva di fatto non ha dato il suo consenso, e senza di quello l'equipe non ha potuto far nulla. «Sia ben chiaro», ha aggiunto Pinna, «anche l'operazione comportava dei rischi. Però, esisteva un'opportunità che lui, il paziente, deciso di non cogliere». Comunque, l'intervento in sala operativa poteva anche non essere risolutivo, ma sarebbe potuto servire per normalizzare la situazione apparsa subito molto grave sin dal ricovero di domenica.

Riva ha detto no e nulla è servito per fargli pensare altro. Testardo, come i sardi che continuavano a essere devoti al suo mito dopo la splendida vittoria tricolore del Cagliari. Ma soprattutto nella storia, nel mito, è rimasto il suo rifiuto all'avvocato Gianni Agnelli. Allora, nel 1973, proposte al Cagliari due miliardi di lire più tre giocatori, più un altro miliardo d'ingaggio offerto al bomber. Ma Gigirriva - tutto attaccato come piace dire ai sardi - disse no al lungo corteggiamento. La sua frase, raccontano la cronaca fu molto semplice ma altrettanto significativa: «Preferisco restare fra la mia gente»-

Umberto Aime

Una vita senza compromessi 1944-2024

LA CARRIERA

L'EUROPEO DEL 1968

Gigi Riva con Pietro Anastasi all'Europeo 1968 che l'Italia vinse in casa Nel bis della finale (la prima era finita in parità) contro la Jugoslavia Riva e Anastasi firmarono il 2-0

LA PARTITA DEL SECOLO

Italia-Germania 4-3 ai Mondiali del Messico è forse la gara più iconica del calcio italiano Il 17 giugno 1970 gli azzurri vinsero la semifinale, Riva (qui con Vogts) segnò il terzo gol

L'AMICIZIA CON PELÉ

Il bomber rossoblù con il mito Pelé allo stadio di Cagliari: rivali nella storica finale del 1970, rimasero in buoni rapporti Il Santos del brasiliano andò in tournée anche in Sardegna

LO SCUDETTO DI UN POPOLO

Riva allo stadio Amsicora in cui il Cagliari vinse lo storico scudetto del 1970. Un successo che ha legato a vita il bomber di Leggiuno al popolo sardo

scandalo.

Riva non molla, è una delle stelle del mondiale messicano. C'è e segna nella notte azteca che elimina la Germania, c'è nella resa al Brasile di Pelè. Meriterebbe il pallone d'oro, lo danno a Rivera per un punto promettendogli il prossimo, ma l'anno dopo un infortunio in nazionale lo eliminerà dallo scudetto e dall'Europa. Non lascerà più la Sardegna, rifiuterà tutte le offerte. I compagni gli raccomandavano di restare: «Così posso finire di pagare la casa», diceva Martiradonna.

FINE CARRIERA

Gli ingaggi non erano favolosi, si guadagnava di più coi premi partita e non c'erano sponsor. Nel 1976 la chiusura, in casa, contro il Milan, dopo un contrasto. Si accorse che non ce l'avrebbe più fatta, che era il momento di lasciare. E conobbe un avversario più duro di Burgnich che era il suo marcatore più ostinato: la depressione. «È una parola grossa, ma va detta. Ci sono cascato dentro quando ho smesso di giocare». C'era un'altra vita da ricominciare, da dirigente della squadra, poi da team manager della Nazionale. Mai cedendo però alle lusinghe della pubblicità. Era uno che dribblava i giornalisti, non li amava, non si sforzava di parlare nelle interviste. Uno che teneva stretta la vita privata, gli amori, la famiglia, le passioni.

Gli piaceva correre, spesso di notte usciva con la sua Alfa 1600, ma ha avuto anche una Dino Ferrari, e si portava appresso un compagno. Boninsegna raccontava che prima di salire in auto con Riva aveva stipulato un'assicurazione sulla vita. Costringeva i compagni ad ascoltare nei viaggi in pullman le canzoni di De André, la sua preferita era "Preghiera in gennaio". Si erano conosciuti a Genova col cantautore, dopo una partita, De André gli aveva regalato una chitarra, Riva la maglia numero 11. Per un'ora erano rimasti in silenzio, poi il whisky e le sigarette avevano riempito il vuoto. Dicevano che persino i latitanti scendessero dal Supramonte per vederlo giocare. Forse era leggenda, ma una volta Graziano Mesina lo fece davvero, si fece trovare nell'Alfa di Riva solo per dirgli: «Non devi andare via dalla Sardegna». Non si rividero più.

PIÙ SARDO DEI SARDI

L'uomo che i sardi sentivano più sardo di loro stessi negli ultimi anni si era un po' piegato non nei ricordi ma nel tempo. Usciva pochissimo, restava in casa sul divano a fumare e leggere giornali. Non guardava nemmeno le partite di calcio, tanto nel calcio non si riconosceva più, ce l'aveva coi simulatori, sosteneva che ai suoi tempi per avere un rigore a Milano o a Torino bisognava presentare il certificato medico. I figli avevano scritto un cartello: "Ricordati di bere e di camminare per almeno quindici minuti". Gli avevano chiesto se avesse paura di morire: "Alla mia età prima di dormire si è un po' tesi al pensiero: non è che la morte sia una grande cosa". La morte arriva come un rombo di tuono. Spaventa, acceca e si spegne. E forse nel cielo ti permette di fare l'ultima rovesciata.

Edoardo Pittalis

HANNO DETTO

Uomo di grande serietà e dignità amato da milioni di italiani

SERGIO MATTARELLA

Grande sportivo ha segnato la storia del calcio

GIORGIA MELONI

Un uomo che rappresentava un calcio di altri tempi

ANDREA ABODI

L'intervista Roberto Boninsegna

«Messico '70 e ritiri, noi sempre insieme Odiava restare solo»

▶L'ex compagno nel Cagliari e nell'Italia: «Quel Mondiale fu una rivincita. Condividevamo tutto, ci ha divisi l'Inter»

L'AMICIZIA Roberto Boninsegna e Gigi Riva sono stati compagni e coppia d'attacco

«Ho perso un amico». Sono le parole di Roberto Boninsegna nel commentare la scomparsa di Gigi Riva. Insieme in rossoblù dal 1966 al 1969 e al Mondiale in Messico '70, quando gli azzurri di arresero soltanto in finale contro il Brasile di Pelé (4-1). In quegli anni con la casacca del Cagliari i due legarono molto, per poi condividere tantissime battaglie in azzurro. Ma al di là delle vittorie e delle sconfitte, resta, appunto, un'amicizia decennale tra due grandi campioni.

Roberto Boninsegna, ci ha lasciato un grande come Gigi Riva.

«Quando sono andato al Cagliari in prestito ho vissuto con lui per tre anni in camera. Condividevamo tutto, era un amicone».

È nata un'amicizia.

«Sì, in quel periodo in Sardegna abbiamo dormito nella stessa stanza. Siamo diventati molto amici».

Insieme avete vissuto momenti bellissimi.

«Certo, si viveva in simbiosi. Poi io non avevo neanche la macchina e, quindi, si faceva tutto insieme. Facevamo colazione insieme, andavamo agli allenamenti insieme. Si mangiava insieme e si usciva. Davvero, proprio così. Come le ho detto, si viveva in simbiosi».

L'addio al Cagliari nel 1969, ma voi due siete comunque rimasti legati. Non è così?

«Sì, io sono andato via quell'anno dal Cagliari. Sono andato all'Inter, ma io e Gigi Riva ci siamo rivisti in Nazionale. Lui ha sempre rifiutato i trasferimenti, anche uno alla Juventus. Io, invece, decisi di andare via perché sono sempre stato tifoso dei nerazzurri».

Anche con la maglia azzurra avete vissuto emozioni indelebili.

«Abbiamo partecipato insieme al Mondiale di Messico '70, quello della partita del secolo in semifinale contro la Germania Ovest di Franz Beckenbauer».

Un match nel quale avevate segnato entrambi, poi la finale con il Brasile con una sua rete.

«Sì, quel Mondiale terminò con il Brasile di Pelé. A fine primo tempo eravamo 1-1. Quel Mondiale fu comunque una rivincita, soprattutto per me che con la Nazionale qualche problema lo avevo avuto».

Insieme di gol nel avete fatti tanti. Siete considerati tra i migliori attaccanti del nostro calcio.

«Sì, io giocavo a destra e lui a sinistra. Ogni tanto, devo dire, che lo prendevo in giro. Perché magari io gli chiedevo il pallone perché ero libero, ma lui non me la passava e poi mi diceva: "Non ti ho visto"».

Come fanno tutti gli attaccanti.

«Esatto. Non era vero, mi aveva visto sì, però aveva quell'egoismo, calcisticamente parlando, che caratterizza ogni attaccante. Quell'egoismo che un centravanti, senza esagerare per carità, dovrebbe avere».

Ci sono altri episodi curiosi?

«Quando un difensore mi dava una botta, lui si avvicinava e mi chiedeva chi fosse stato. C'è sempre stato per me, così come io ho fatto con lui».

Molte le avventure vissute con un amico come Gigi Riva.

«Lui non voleva mai restare da solo. Era un amicone e io ho perso un amico. Lui era una persona molto riservata, quasi timida. La sera nei ritiri di precampionato stavamo fino a tardi a giocare a carte».

In quel Cagliari eravate un grande gruppo.

«Assolutamente sì. C'era Riva, c'ero io. Ma c'erano anche Albertosi, Niccolai e Cera. E, come ho detto, ci ritrovammo tutti al Mondiale di Messico '70. Una squadra nella squadra. Io avrei voluto stare in camera con Gigi, ma alla fine andai con Pierino Prati».

Lei e Gigi Riva vi sentivate ancora?

«Ogni tanto sì, ci sentivamo. Io ho sempre avuto un ottimo rapporto con tutti. Poco fa ho sentito anche Marco Tardelli e abbiamo commentato questa bruttissima notizia».

Salvatore Riggio

> «VIVEVAMO IN SIMBIOSI PRIMA DELLE PARTITE GIOCAVAMO A CARTE IN CAMPO FINGEVA DI NON VEDERMI E NON MI PASSAVA IL PALLONE»

> «PERDO UN AMICO OGNI TANTO CI SENTIVAMO C'È SEMPRE STATO PER ME, COSÌ COME IO HO FATTO CON LUI»

1944-2024

Il simbolo di un Paese

Il vero bomber d'Italia e un mondiale in giacca Buffon: «Ci ha ispirato»

▶In Nazionale 35 gol: nessuno come lui Ma il campo gli regalò solo l'Europeo '68

▶Nel 2006 a Berlino il suggello della militanza azzurra: fu molto più di un team manager

LA CARRIERA

ROMA Azzurro non è solo il colore del cielo, azzurro è Gigi Riva. Giocatore prima, dirigente poi, consigliere e saggio: lui in prima fila sempre, con la maglia dell'Italia sopra e davanti a tutto. In azzurro il suo carisma, sempre. Alla Nazionale, Gigi, ha dato due gambe (rotte), 35 gol in 42 presenze (l'esordio avviene nel 1965, a 21 anni non ancora compiuti), con media impressionante, 0,83 gol per partita. E' uno dei sei a realizzare quattro reti in una gara, tanto per fare un esempio. Quel giorno, contro il Lussemburgo (31 marzo 1973), Riva eguagliò e superò il precedente record di reti che portava la firma di Giuseppe Meazza: erano le qualificazioni ai Mondiali del 1974. Nelle successive tre partite – contro Brasile, Svezia e Svizzera –Gigi ne segnò altri tre fino ad arrivare ai 35 complessivi, un primato mai più avvicinato dai campioni arrivati dopo di lui. Baggio e del Piero si sono fermati a 27, Meazza a 33, Piola a 30. Il resto è noia, rispetto a un campione come lui. Riva era unico, una forza della natura, era Vialli prima di Vialli: era semplicemente Rombo di tuono. Un sinistro micidiale (a Roma, durante un allenamento all'Acqua Acetosa, con un tiro, ruppe un braccio a un bambino presente a bordocampo), uno strapotere e una resistenza da far paura. E poi, anche lo stile, alcuni gol sono memorabili: ad esempio, il tuffo contro la Germania Est a Napoli nel novembre del '69, e poi la rete del 3-2 inferto alla Germania Ovest nella partita del secolo all'Azteca di Città del Messico nel 1970. Perle indimenticabili per i tifosi con l'azzurro nel cuore, il suo calcio era un mix di potenza e leggerezza.

DA GIGI A GIGI

Riva ha dato alla Nazionale il cuore e le sue gambe, distrutte da due terribili incidenti, che però non sono riusciti a fermarlo: prima un brutto infortunio in amichevole contro il Portogallo (rottura del perone) nel marzo del 1967, l'altro contro l'Austria nell'ottobre del '70 (caviglia distrutta). Pochi mesi fa, il 20 ottobre del 2023, è stato celebrato il cinquantesimo dal suo ultimo gol in azzurro, segnato in un'Italia-Svizzera, finita 2-0. La carriera azzurra di Riva non è finita con quel gol, è ripresa anni dopo, indossando giacca e cravatta, calandosi nei panni di dirigente. Team manager, capo delegazione, il ruolo che oggi ricopre, un altro Gigi, ovvero Buffon, che lo saluta così. «Sei stato tra i più grandi calciatori della nostra Italia e un gigante lontano dai campi da gioco. Mi hai offerto una guida e un punto di riferimento in azzurro e abbiamo condiviso i momenti difficili, le sconfitte, come la vittoria più bella. Continua a regalarmi i tuoi consigli anche da lassù. Ciao Rombo di Tuono!». Poi Marcello Lippi. «E' stato un punto di riferimento per tutti. Una figura di grande eleganza. Con lui abbiamo vissuto anni fantastici. Non mi aspettavo questa morte improvvisa. Sono davvero dispiaciuto». Un campionato del mondo sfiorato nel 1970 e conquistato "solo" anni dopo da dirigente. In campo si è dovuto *accontentare* dell'Europeo del 1968 e nel 1969 sfiorare addirittura il Pallone d'oro, classificandosi secondo con soli 4 punti in meno di Rivera. Il ritorno in Nazionale da dirigente cade nel 1987 (e termina nel 2013) e diventa subito un immagine azzurra, tanto che gli venne chiesto di candidarsi con Forza Italia, ma non se l'è mai sentita. Nel 2006 ha un ruolo centrale all'interno della squadra, bersagliata dalla rivoluzione di Calciopoli: sotto accusa tanti juventini e gran parte del gruppo di Lippi. Gigi mette la faccia avanti, coccola e protegge i calciatori e il ct, tanti gli riconoscono grandi meriti per quell'ultimo campionato del mondo vinto dall'Italia. E' sempre stato vicino a tutti i giocatori, i "figli", si ricordano gli abbracci consolatori a Baresi e Baggio dopo i rigori falliti a Usa 94 dopo la finale col Brasile. Ha difeso Totti dopo lo sputo a Poulsen e De Rossi per l'espulsione contro gli Usa a Germania 2006. E' sempre stato vicino a Cassano, uno dei suoi protetti. In totale ha partecipato a 6 edizioni della Coppa del Mondo e a 5 Campionati Europei. Nel 2011 è entrato a far parte della Hall of Fame del Calcio Italiano. Poi, hanno vinto gli "infortuni" e a un anno da Brasile 2014, lascia l'azzurro dopo quasi 50 anni. «La Figc voleva che continuassi ma i dolori all'anca e alla spalla, aggiunti al disagio per le trasferte, non me lo consentono. Fisicamente non ce la faccio più». Abete, il presidente di quel periodo, ha dovuto fare a meno di lui; oggi Gravina, attuale numero uno della Federcalcio, lo ha voluto ricordare così. «Il calcio italiano è in lutto perché ci ha lasciati un vero e proprio monumento nazionale. Gigi Riva ha incarnato il mito dell'uomo libero e del calciatore straordinario: il suo orgoglio, la sua classe e il suo senso di giustizia hanno unito generazioni e appassionato milioni di persone. Rombo di tuono ha legato all'azzurro la sua straordinaria carriera da atleta e da dirigente. Chi ha avuto, come me, la fortuna di conoscerlo oggi perde un amico e un punto di riferimento importante». Ma tanto le leggende non muoiono mai.

Alessandro Angeloni

ATTACCANTE MITO E POI RIFERIMENTO PER I CALCIATORI LIPPI: «UOMO DI GRANDE ELEGANZA, CON LUI ANNI FANTASTICI»

HA ESORDITO NEL 1965 E NEL 2013 HA LASCIATO L'INCARICO DA CAPO DELEGAZIONE, PER MOLTI CALCIATORI È STATO COME UN PADRE

LUI E LA NAZIONALE

ITALIA 1990
Gigi Riva, team manager, nel 1990 con il ct azzurro Azeglio Vicini ai Mondiali di Italia '90 L'Italia chiuse terza

USA 1994
Da sinistra Raffaele Ranucci, il giudice Cesare Martellino e Gigi Riva al Mondiale americano che l'Italia perse ai rigori

GERMANIA 2006
Con Fabio Cannavaro, capitano della Nazionale che a Berlino ha alzato la Coppa del Mondo

CALCIATORE
Gigi Riva con la maglia della Nazionale

IL COMMENTO

Coerenza e fedeltà, lo hanno amato tutti

Lo hanno amato tutti. Abituati da secoli ad essere guelfi o ghibellini, da anni di pallonate ad essere Mazzola o Rivera, bianconeri o granata, Roma o Lazio, la voce diabolica della Callas o quella angelica della Tebaldi, la Loren o la Lollo, l'aquila Coppi o il naso Bartali, lui no: Luigi Riva detto Gigi, da Leggiuno, provincia di Varese, Lombardia profonda, da non credere che non fosse sardo, Giggiriva, se n'è andato a 79 anni, colpito al cuore nella sua Cagliari. Lui, Giggiriva in quell'isola che, raccontano, aveva visto dall'alto la prima volta andando a giocare a Siviglia con una Nazionale giovanile e aveva chiesto cosa fosse e aveva detto "non ci vivrei", invece proprio lì ha voluto vivere (e ieri morire) e quella maglia azzurra da adolescente sarebbe stata la sua vera pelle che ogni tifoso ha amato. Sì, il Cagliari di quello scudetto che sapeva di miracolo come appaiono certe imprese che appartengono a uomini è stato la consacrazione di "Rombo di tuono" come lo aveva ribattezzato Gianni Brera, azzeccandoci mica come l'"Abatino" Rivera che fu di quegli anni. Fu uno scudetto che piacque a tutti, perché non l'aveva vinto il nemico della porta accanto. Ma è la maglia azzurra, i 35 gol in 42 volte che sono il suo record, quei gol nei quali scatenava la potenza e la rabbia, la grama infanzia e la nuova gloria, il ragazzino che era stato al quale qualche campione negò l'autografo, e lui mai ne negò uno e poi mai un selfie quando i gusti e i gadget cambiarono. E quando cambiò il calcio. Riva non era di quei campioni che rincorrevano ai suoi tempi il dollaro e di quelli che ai tempi nostri sono attratti dall'oro nero come le gazze dall'oro vero. Lui no. Lui non fece neppure, al cinema, quel Francesco d'Assisi che gli propose Franco Zeffirelli, mica come adesso che te li ritrovi in una sit-com, in una serie, in uno spot, in una clip. Lui, "Rombo di tuono", al massimo è stato il protagonista di un documentario di Riccardo Milani, che ha il cielo nel titolo e fa ancora battere il cuore, come faceva Gigi quando aveva il pallone a tiro, e che tiro! Ci si è pure spezzato le gambe più d'una volta: qualche avversario gliela spezzò, qualche altro lo vide soltanto crollare sull'erba, e l'urlo lo sentimmo tutti. Come tutti sentimmo quel "no" che disse alla Juve, la Juve dell'Avvocato, la Juve di Boniperti, la "razza padrona" di quei tempi. Eppure un ragazzo che aveva lasciato Leggiuno allampanato e triste, seppe resistere e fece vincere l'amore per quel suo calcio, per quella terra di Sardegna che non gli era spettata alla nascita ma in cui si ritrovò, schivo, silenzioso, amatissimo e però lasciato alla sua vita, quella terra e quella gente in cui si sentiva protetto e difeso, e lui, che le difese era abituato a scardinarle, lì invece si rintanò. Felice. Poi, quando carne e muscoli erano forse disperatamente segnati, rimasto a Cagliari e al Cagliari fino alla retrocessione (lontani i tempi con Manlio Scopigno), non rimase mai estraneo dall'azzurro che ne aveva fatto il campione di tutti, perché questo è stato, l'Italia pallonara, cioè l'Italia tutta, unita più di quanto non fosse riuscito nemmeno a un altro uomo d'isola, Giuseppe Garibaldi. Diventò dirigente dell'Italia, Riva, e furono mondiali di continuo, talvolta perduti chissà perché (le notti magiche che furono stregate), ma tal'altra, invece, indimenticabili, una per tutte "il cielo sopra Berlino". Ha sempre parlato poco, Riva, che pure chissà quante ne aveva da dire: spalancava la porta avversaria e tanto bastava, poi il resto era il suo mondo. Raccontava d'aver passato una sera genovese con Fabrizio De André, un altro sardo d'animo e di scelta, e che tacquero entrambi per un bel po', forse fumarono, poi parlarono chissà quanto senza smettere mai. De André gli regalò una chitarra, Gigi una maglia. A noi tutti e due hanno regalato emozioni. Il resto sono numeri, presenze, gol, trofei. Ma le emozioni non ne tengono conto. Era un mancino: il piede buono dalla parte del cuore.

Piero Mei

La vergogna del calcio

MILAN Il portiere Mike Maignan tra i giocatori del Milan dopo la vittoria sull'Udinese

I NUMERI

5
Gli anni previsti dal Daspo contro il primo tifoso dell'Udinese identificato

12
Le volte che ha pronunciato "Negro di m..." contro il portiere del Milan

Maignan, primo identificato «Ultrà fuori a vita dallo stadio»

▶Insulti al portiere, individuato tifoso dell'Udinese Denunciato e già colpito dal Daspo del questore

▶E il club friulano sceglie la linea ancora più dura: «Sarà bandito a tempo indeterminato dalla curva»

L'INCHIESTA

UDINE Risposte rapide chiedeva Mike Maignan. Così come il ministro degli Interni Piantedosi. E le prime risposte rapide sono arrivate. Individuato e denunciato, oltre che "daspato" uno dei protagonisti degli insulti razziali rivolti sabato sera al portiere rossonero allo stadio Friuli. Si tratta di un tifoso bianconero di 46 anni, residente in provincia di Udine, immortalato in un video diffuso sui social dal quale si sente chiaramente per dodici volte di fila l'epiteto "n... di m..." nei confronti dell'estremo difensore del Milan, dopo che lo stesso aveva subito il gol del momentaneo pareggio dei bianconeri al 42' del primo tempo. A lui sono arrivati gli uomini della Digos della Questura friulana, guidati dal Questore Alfredo D'Agostino, che già negli attimi successivi all'episodio relativo alla sospensione della sfida per cinque minuti, si erano mossi per accertare il fatto. Il personale specializzato ha ricevuto poi le immagini delle telecamere del Bluenergy Stadium e della produzione televisiva attorno alle 11 di ieri mattina. Gli esperti si sono messi al lavoro e in poche ore hanno individuato e identificato il sostenitore che ha urlato le espressioni razziste. Già noto alle forze dell'ordine, è stato denunciato a piede libero: il procuratore capo Massimo Lia sta coordinando le indagini e attendeva appunto le rilevanze investigative per aprire un fascicolo d'inchiesta. Contestualmente il questore per lui un Daspo per la durata di cinque anni: divieto di accedere a tutte le manifestazioni sportive. Al termine del periodo stabilito dalle autorità di pubblica sicurezza, se non subentreranno altri provvedimenti, lo pseudo tifoso potrà seguire la propria squadra soltanto in trasferta. L'Udinese, da parte sua, lo ha già bandito a vita dallo stadio.

LE INDAGINI

Gli approfondimenti continuano anche per verificare la posizione di altre due persone che si trovavano sempre nel settore della curva nord: alle spalle della porta, ma leggermente discosti dal tifoso individuato. Si sarebbero resi responsabili di atti di discriminazione razziale. «Mi hanno fatto il verso della scimmia» aveva raccontato a fine partita l'estremo difensore francese, motivando la sua richiesta al direttore di gara che poi ha portato alla sospensione dell'incontro per cinque minuti. Secondo le ultime notizie si sarebbe già giunti anche alla loro individuazione e provvedimenti in tal senso sarebbero imminenti.

Da parte sua l'Udinese Calcio che fin da subito ha collaborato con gli inquirenti mettendo a disposizione le immagini di videosorveglianza, «a valle dell'individuazione del primo responsabile dei deplorevoli insulti razzisti a Maignan», ha annunciato che il soggetto in questione sarà, a tempo indeterminato, bandito dallo stadio Friuli con effetto immediato. La società «conferma il suo impegno contro il razzismo e ritiene fondamentale l'applicazione di misure forti per mandare un concreto messaggio contro le discriminazioni, non solo nel calcio, ma nella società».

Il club, già da sabato sera, ha spiegato il direttore generale Franco Collavino, «ha lavorato in stretta collaborazione con le autorità mettendo a disposizione tutte le sue telecamere e la strumentazione d'avanguardia di cui è dotato il Bluenergy Stadium al fine di dare un riscontro rapido alle indagini ancora in corso». L'Udinese calcio ringrazia infine la questura «per la collaborazione e conferma la sua fermezza nel colpire i responsabili degli insulti che infangano l'etica sportiva del club, della regione, della città di Udine e di una tifoseria che, da sempre, sono un modello di integrazione e rispetto».

NEL MIRINO ALTRI DUE SPETTATORI SEGNALATI DAL GIOCATORE FRANCESE: «MI HANNO FATTO IL VERSO DELLA SCIMMIA»

IL MESSAGGIO "Nel nostro gioco non c'è assolutamente posto per il razzismo: siamo sconvolti. Siamo con te, Mike. #WeRespAct", è il tweet postato dal Milan dopo che Maignan è stato bersagliato dagli insulti razzisti allo stadio dell'Udinese

Il portiere dell'Udinese

Silvestri: «Caro Mike, ti sono vicino Questa gente è più di qualche cretino»

«Caro Mike, ti sono vicino per quello che è successo. Non è la prima volta, ma tutti assieme dobbiamo fare in modo che sia l'ultima». Lo scrive, sul proprio profilo Instagram, Marco Silvestri, portiere dell'Udinese. «Questo non può succedere nel nostro stadio, non deve succedere in nessuno stadio, in nessun campo, in nessun luogo alziamo tutti la voce: no al razzismo. Ti scrivo per dirti che difendo la porta dell'Udinese da tre anni e mi sento di difendere anche questa città, questa società e questa tifoseria. Difendo chi ama davvero il calcio. Il rispetto e l'educazione fanno parte dei nostri valori, e anche la nostra squadra è simbolo di integrazione. Questa gente è molto di più, di più di qualche cretino che urla a voce alta parole stupide facendo pubblicità alla sua ignoranza e vergogna alla sua curva. Caro Mike...stay strong!».

Malagò: «La giustizia eviti pene lievi» Dreosto (Lega): «No a lezioni al Friuli»

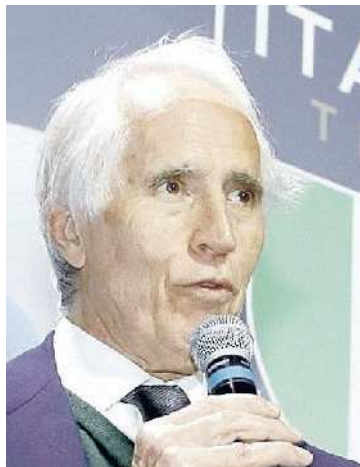
LE ISTITUZIONI Il presidente del Coni, Giannì Malagò, e, sotto, il parlamentare friulano della Lega, Marco Dreosto

LE REAZIONI

UDINE Un'interrogazione alla Commissione europea, il dibattito alla Camera dei deputati. E un attacco alla stanza dei bottoni del calcio mondiale, cioè a quella Fifa che secondo il senatore leghista e friulano Marco Dreosto sarebbe rea di indignarsi per gli episodi a sfondo razziale ma si turerebbe il naso nel fare affari con il Qatar. Il caso Maignan è diventato tutto questo: internazionale e interno, etico e politico. La bordata più pesante arriva dal senatore della Lega, Marco Dreosto: «In queste ora abbiamo assistito a un dibattito surreale. Dopo un dibattito pubblico che si è scagliato contro il Friuli e la sua comunità, abbiamo dovuto assistere anche alle lezioni morali di chi, ai vertici del calcio internazionale, sta svendendo lo sport più seguito di tutti agli sceicchi qatarini o sauditi». Riferimento più che chiaro a Gianni Infantino, numero uno della Fifa, e agli ultimi Mondiali in Qatar. «Tutto il nostro sdegno e condanna ferma e inequivocabile a ogni forma di razzismo - aggiunge - chi discrimina e offende una persona per il colore della pelle dimostra in maniera cristallina tutta la sua ignoranza e idiozia. Questo sia chiaro. Ma non è accettabile assistere a un circo mass mediatico e politico in cui per opportunismo si accusa indiscriminatamente un'intera comunità, quella friulana».

Duro l'intervento del presidente del Coni, Gianni Malagò: «Ci auguriamo che chi di competenza, organi di giustizia sportiva e ordinaria, faccia il suo corso in modo autorevole, per evitare che ci possano essere dei soggetti che si sentano autorizzati con una pena lieve a dare questo cattivo esempio. Direi che non è il primo episodio di questo genere, direi che sarebbe finalmente indispensabile che potesse essere l'ultimo. Sono vicino anche all'Udinese».

IN EUROPA

L'interrogazione alla Commissione Ue, invece, è stata depositata dall'eurodeputata Stefania Zambelli (FI-Gruppo Ppe), mentre il parlamentare del Pd Mauro Berruto ha annunciato una proposta di legge per introdurre un Daspo di 15 anni per gli episodi di razzismo.

«Qualche scellerato, razzista, matto, vile e vigliacco che insulta un giocatore non rappresenta certamente il popolo del Friuli», ha detto il ministro pordenonese Luca Ciriani, mentre il collega degli Interni, Matteo Piantedosi, ha parlato di «un episodio esecrabile dal quale va presa una netta distanza». In Aula alla Camera è stata espressa solidarietà al portiere del Milan Mike Maignan. Il primo a prendere la parola è stato il deputato iscritto al gruppo Misto Aboubakar Soumahoro: «Non è la prima volta che questo accade - ha detto - il clima politico di questo periodo ci deve portare ad una nuova riflessione».

M.A.

CIRIANI: «CERTI VIGLIACCHI NON CI RAPPRESENTANO» PROPOSTA DI LEGGE: 15 ANNI DI SQUALIFICA E IL CASO FINISCE ANCHE ALL'EUROPARLAMENTO

La curva

«Urla incivili ma nessun coro»

La Curva Nord dell'Udinese insiste: «Nessun coro razzista». Il tutto in un comunicato diffuso ieri: «Eventuali parole maledicate o urla incivili di un singolo non rispecchiano la comunità. La reazione del portiere è sembrata veramente diversa rispetto a quanto accaduto qualche mese prima durante Roma-Milan, quando Lukaku è stato preso di mira dagli spalti. Numerosi giocatori dell'Udinese sono di colore e nessuno si è mai lamentato di aver subito comportamenti razzisti».

L'affondo di palazzo Chigi

Meloni: «Se mi candido non è una presa in giro Fiat svenduta ai francesi»

▶Il premier e la campagna elettorale per le Europee: «Basta amichettismo»

▶«Italia in vendita? Niente lezioni da chi ha portato l'azienda dell'auto all'estero»

LO SCENARIO

ROMA In campo per le Europee? Più sì che no, «le chance sono 50 e 50» ma «potrei voler verificare il mio consenso». Complotti e trame oscure contro il governo? Nessuno in vista ma «l'Italia è una nazione nella quale vige l'amichettismo» e ora «le carte le dò io, anzi gli italiani». E poi ancora la stoccata agli Elkann: «Non prendo lezioni di italianità su chi ha preso la Fiat e l'ha svenduta ai francesi». Giorgia Meloni contro tutti. È metà pomeriggio quando la premier varca lo studio di Nicola Porro a Quarta Repubblica in modalità combat. Per registrare un'intervista che ha tutto il sapore di un "pronti, via" per la campagna elettorale di giugno. Si mostra titubante Meloni sulla discesa in campo, *fifty-fifty*, «non ho preso una decisione, devo capire se una candidatura toglierebbe tempo al mio lavoro». Ma fa capire fin troppo chiaramente dove pende la bilancia: «A me interessa sapere solo se ho il consenso degli italiani». E poi non sarebbe «una presa in giro» perché «i cittadini che dovessero votare per una Meloni che si candida in Europa sanno che non ci va».

L'AFFONDO

In ogni caso deciderà «all'ultimo» la timoniera di Palazzo Chigi che dà mostra di avere altrove la testa. All'agenda economica: il valzer in maggioranza sul destino del Superbonus, una misura «in principio condivisibile» rivelatasi però «la più grande truffa ai danni dello Stato». Soprattutto, il capitolo privatizzazioni aperto con la messa sul mercato del 4 per cento di Eni e proseguirà con altre grandi partecipate - fra le altre Ferrovie, «il dossier è sul tavolo» - con l'obiettivo di rastrellare venti miliardi in tre anni, spiega Meloni. Irritatissima da un titolo di *Repubblica* proprio sulle privatizzazioni: «L'Italia in vendita». «Mi ha fatto sorridere», replica lei da Porro, tanto più perché «viene dal giornale di proprietà di quelli che hanno preso la Fiat e l'hanno ceduta ai francesi, hanno trasferito all'estero sede legale e fiscale, hanno messo in vendita sui siti dell'immobiliare delle nostre storiche aziende italiane». Non fa nomi ma non serve fantasia per capire che il siluro è diretto alla famiglia Elkann, al secolo Agnelli. «Non so se quel titolo fosse un'autobiografia, ma le lezioni di tutela dell'italianità da questi pulpiti anche no». E di siluri ne partono nei quaranta minuti sotto i riflettori della premier, reduce da settimane turbolente per la coalizione chiuse con la vittoria nel

+ braccio di ferro con la Lega sulle Regionali in Sardegna. Riecco il sospetto di un'Italia che rema contro il governo. «Amichettismi», così li chiama Meloni e spiega, senza fare nomi: «Sono i circoli dove ti vai a iscrivere, dove cerchi di diventare parte di questi amichettisti» per fare carriera. Un'occasione buona per dire la sua sul «bailamme» scoppiato intorno al Teatro di Roma, con il blitz di FdI per nominare direttore Luca De Fusco che ha messo sulle barricate Roberto Gualtieri e il Comune a guida Pd. De Fusco, dice la premier, «qual è lo scandalo? Che non ha la tessera del Pd. È finito il tempo in cui la tessera Pd fa punteggio». Nel mirino torna anche la segretaria dem, incalzata a distanza da Meloni sul caso Degni, il consigliere della Corte dei Conti che ha attaccato il governo. «Schlein non ha detto una parola, dice sempre che prima non c'era. A me chiedono conto di ciò che faceva Mussolini, a loro non puoi chiedere conto di ciò che il Pd faceva un anno fa, siamo seri». Se mai ci fossero dubbi sul vero duello delle Europee - in attesa della sfida in tv - ora non ce ne sono più. «La verità è che Meloni non si vuole confrontare con me», si lamenta il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte a Zapping su Radiol.

LA DIPLOMAZIA

C'è spazio per la politica estera che poi è il vero cruccio di Meloni in questa prima metà dell'anno. La presidenza del G7, il piano Mattei per l'Africa che lancerà alla conferenza Italia-Africa a Roma il 28 gennaio, «smentisco categoricamente divisioni con Salvini sul piano», dice la presidente del Consiglio. Poi ovviamente la guerra a Gaza e la missione navale Ue contro «l'inaccettabile minaccia» dei ribelli Houthi nel Mar Rosso a cui prenderà parte l'Italia ma solo con funzioni «di difesa». Dossier finiti sul tavolo del vis-a-vis con il "sultano" Erdogan a Istanbul sabato sera. «Bisogna parlare con tutti», spiega Meloni che con il presidente turco conferma «il disaccordo sulla genesi del conflitto mediorientale», ovvero il massacro di Hamas del 7 ottobre, così come però la comune visione su «una soluzione strutturale» alla guerra.

Dopotutto in diplomazia si può discutere e anche litigare, ragiona Meloni con una frecciata al presidente francese Emmanuel Macron e la trattativa per riformare il Patto di Stabilità Ue: «Si poteva fare un po' di più insieme». Sul finale lo sguardo va Oltreoceano. All'Argentina dell'eccentrico Javier Milei atteso a Roma a inizio febbraio, «è sicuramente una personalità affascinante» confessa la premier. Poi ovviamente alle presidenziali americane di novembre che possono riscrivere le geometrie del mondo. Se alla Casa Bianca torna Donald Trump a Roma che succede? «Non posso dire se cambierà la politica estera americana, ma il nostro legame con gli Stati Uniti non cambierà».

Francesco Bechis

L'INTERVISTA A QUARTA REPUBBLICA: «LE CARTE ADESSO LE DO IO. NESSUNA TENSIONE CON SALVINI SUL PIANO MATTEI»

Il premier Giorgia Meloni, nata a Roma il 15 gennaio 1977, leader di Fratelli d'Italia, partito fondato nel 2012. È stata anche ministro con il governo Berlusconi

> *Deciderò solo all'ultimo se correre, è importante verificare il consenso*

> *Il patto di stabilità non è l'ideale Con Macron si poteva fare qualcosa di più*

> *Venti milioni in tre anni per le privatizzazioni Superbonus la più grande delle truffe*

I tagli di Stellantis in Italia Urso: per salvare l'indotto cerchiamo altri produttori

LO SCENARIO

ROMA «L'Italia è l'unico Paese europeo produttore di auto ad avere una sola casa automobilistica. E su questa non si regge l'indotto». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, lo va dicendo da mesi. Ma alla vigilia del giro di riunioni previste in settimana a partire da oggi con Stellantis sugli stabilimenti in eterna cassa integrazione, far arrivare a breve un secondo produttore in Italia è diventata una priorità in agenda.

Dunque l'obiettivo è aumentare la produzione "di casa": «L'Italia deve tornare a una produzione di almeno 1,3 milioni di veicoli, invertendo quella tendenza al declino che dura da 20 anni», rincara la dose il ministro. Certo risalire la china non è facile con la sola Stellantis in campo (frutto della fusione tra la Fca della famiglia Agnelli e la Psa francese) e con la produzione italiana ormai ridotta alle 475mila vetture del nostro Paese l'anno scorso, rispetto a un milione dei tempi di Sergio Marchionne. Ma con un altro produttore e una dose corretta di incentivi, la svolta si può fare, dice convinto il ministro Urso. E allora i contatti degli ultimi mesi con le diverse case automobilistiche, anche asiatiche, guardavano alla leva degli incentivi. Soltanto il 20% degli incentivi pubblici è andato finora ad auto prodotte in Italia, il resto, ben l'80%, è finito a veicoli prodotti fuori confine. Mentre solo il 30% delle vetture vendute nel nostro Paese è prodotto nelle nostre fabbriche. In Francia la stessa percentuale arriva al 65%. Ma ora basta a dare aiuti pubblici e incentivi a chi produce auto e dà lavoro all'estero per poi vendere nel nostro Paese anche con marchi made in Italy, quindi Fiat, è lo spirito della nuova politica di aiuti. Il futuro dell'automotive italiano, che sarà affrontato nel tavolo del prossimo febbraio, passa dunque dalla presentazione del nuovo Piano incentivi.

IL PIANO

Nelle cinque riunioni con Stellantis che inizieranno oggi «si comincerà ad analizzare, stabilimento per stabilimento - ha ribadito il ministro - le prospettive, i programmi di Stellantis e quindi come essi incideranno in ogni sito, a cominciare da quello di Melfi». Mentre sono tre le direttrici indicate da Urso per il nuovo Piano incentivi: «Rottamare le auto più vecchie e altamente inquinanti, favorire l'acquisto di modelli ecologicamente sostenibili da parte dei ceti più bassi e di chi ha meno disponibilità, e aumentare la produzione». Alcune settimane fa, Fim, Fiom e Uilm torinesi avevano rotto «il tabù del produttore unico, escludendo pregiudizi sui cinesi: «purché rispettino le regole». Dunque nella lista, a sentire gli osservatori, ci sono i cinesi di Byd, che si contendono con Tesla il primato per i volumi di auto elettriche vendute. Ma anche il gruppo Chery sta valutando la produzione in Italia.

Roberta Amoruso

IL GOVERNO PUNTA A FAR ARRIVARE UNA SECONDA AZIENDA L'OBIETTIVO: ALMENO 1,3 MILIONI DI VEICOLI

MINISTRO Adolfo Urso

CINA Uno stabilimento di Byd

I CINESI BYD E CHERY TRA I GRUPPI INTERESSATI STOP INCENTIVI A CHI SPOSTA IMPIANTI ALL'ESTERO

La strategia

IL RETROSCENA

Il premier e l'obiettivo 30% Un segnale a rivali e alleati

▶Meloni alza i toni e apre la campagna elettorale verso le elezioni di giugno

▶In FdI il dubbio che la discesa in campo indebolisca troppo Lega e Forza Italia

ROMA Le parole chiave sono «amichettismo» e «cheerleader», manifestazione evidente della voglia di Giorgia Meloni di tornare parlare la lingua della campagna elettorale. O meglio, guardandola un po' meno in prospettiva rispetto alle sfide di questo 2024, anche solo di tornare a parlare, rimarcando la possibilità di farlo come e quando meglio crede. Secondo chi le è molto vicino infatti, la premier è risultata «molto infastidita» dalle incursioni di alcune troupe televisive che hanno provato a coglierla in fallo dopo le manifestazioni di Acca Larentia. Così come avrebbe in qualche modo "subito" il silenzio fatto calare da Recep Tayyip Erdogan durante la visita a Istanbul che si è tenuta lo scorso fine settimana. In altri termini l'intervista concessa ieri sera da Meloni a Nicola Porro, sarebbe frutto della volontà della presidente del Consiglio di gestire come meglio crede le proprie uscite pubbliche. Specie perché, appunto, è convinta che dà il meglio di sé quando riesce ad essere il più diretta possibile e quando c'è da misurare il consenso.

L'OBIETTIVO

Convinzione che sta anche dietro ai tentennamenti meloniani rispetto all'ufficializzare o meno candidatura alle Europee. Quei due o tre punti percentuali che a via della Scrofa garantiscono Meloni porterebbe al partito qualora decidesse di correre in prima persona, a loro modo spaventano.

Centrare l'obiettivo mai nascosto del 30% (alle Politiche del 2022 FdI si fermò attorno al 26%) nasconde infatti alcune grosse insidie. Specie perché, si ragiona ai vertici del governo tra i colonnelli della premier, a meno di miracoli vannacciani per il Carroccio, significherebbe ottenere un risultato pari «quasi al doppio dei tuoi alleati messi insieme». Vale a dire contraddire quel motto tanto in voga tra chi gestisce i territori per FdI («Vincere ma non stravincere»), che è considerato l'unico approccio utile a tenere in piedi l'impalcatura della maggioranza.

LE DICHIARAZIONI SONO LA RISPOSTA DI GIORGIA A CHI HA PROVATO A FARLA CADERE IN CONTRADDIZIONE SU ACCA LARENTIA

Per di più, una volta presa la Sardegna con Paolo Truzzu e assegnata ad un civico la Basilicata oggi governata da Vito Bardi, la dimostrazione di forza di Meloni risulterebbe talmente muscolare che finirebbe quasi con l'imporre un ulteriore passo in avanti. Le versioni che circolano, in questo senso, sono due. La prima è un'ineluttabile rivendicazione di poter lavorare senza continui ping pong (a Palazzo Chigi i continui rilanci azzurri sul Superbonus e le continue recriminazioni leghiste non sono proprio andati giù). Una sorta di ultimatum agli alleati, prodromico alla seconda fattispecie che, qualcuno in FdI, inquadra finanche come ineluttabile: il rimpasto. Apertamente non se ne parla, ma in caso di forte aumento del consenso elettorale e di un ridimensionamento degli alleati, a via della Scrofa immaginano di poter seguire il modello delle elezioni regionali e chiedere a Lega e Forza Italia un nuovo passo di lato, stavolta in due ministeri (i principali indiziati sono l'Istruzione e la Pubblica amministrazione). L'incognita in questo caso però, è rappresentata dalla reazione dei due partiti di centrodestra. «C'è il rischio che non siano lucidi e si finisca con il rovinare tutto» spiegano tra gli strateghi di Fratelli d'Italia.

Un concetto che peraltro rassomiglia da vicino alla riflessione che va maturando nei confronti della sfida televisiva con Elly Schlein. Il dubbio della premier è che la debolezza della leader del Partito democratico - parsa ancora più evidente del passato ai fedelissimi meloniani durante la convention di Gubbio della scorsa settimana - sia in realtà un'arma a favore di Meloni. Tradotto: forse sarebbe meglio non andare troppo ad insistere sul nervo scoperto.

L'ago della bilancia insomma, sta nel non stressare troppo il concetto dei rapporti di forza, evitando soprattutto che si arrivi ad un'escalation prima ancora che le urne abbiano dato il proprio responso.

LA COMUNICAZIONE

Ed è anche per questo che Meloni preferisce in questa fase giocare a carte coperte, rimandando la propria discesa in campo fino all'ultimo momento. D'altro canto la premier, potrà sempre dire tra due mesi e poco più di aver preparato la guerra solo perché aveva in mente di mantenere la pace. Tra il palcoscenico del G7 (a inizio febbraio sarà in Giappone e più avanti in Canada), il tour imposto dalla firma dei patti di coesione con le Regioni (la prossima tappa dovrebbe essere la Valle d'Aosta) e la battaglia identitaria per la riforma del premierato, a Meloni le occasioni per tastare il polso della situazione non mancheranno affatto. C'è da aspettarsi, quindi, che i toni restino quelli di ieri, quelli del "non prendo lezioni da nessuno". Alleati e concorrenti che siano.

Francesco Malfetano

L'INCOGNITA DELLE REAZIONI NEL CENTRODESTRA: «I LEGHISTI POTREBBERO NON ESSERE LUCIDI E ROVINARE TUTTO»

IL CASO

Caso Pozzolo, sostituito il caposcorta di Delmastro I pm: è un super-testimone

ROMA Era in congedo ordinario dal 4 gennaio ma ieri è stato ufficialmente sostituito, Pablito Morello non è più il caposcorta del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. L'agente è considerato il supertestimone del "caso Pozzolo", in quanto presente alla festa dello scorso capodanno nella sede della Pro Loco di Rosazza, in provincia di Biella, in cui suo genero Luca Campana, un elettricista di 31 anni, è rimasto ferito ad una gamba in modo non grave per un colpo d'arma da fuoco sparato dalla pistola appartenente al deputato di Fratelli d'Italia, Emanuele Pozzolo. A Delmastro è stato assegnato temporaneamente un nuovo caposcorta, sul futuro di Morello dovrà invece decidere il ministero dell'Interno che stabilirà se reintegrare l'agente altrove con lo stesso incarico.

TESTIMONE CHIAVE

L'uomo, sicuramente presente nella sala dove è stato esploso il colpo, il 4 gennaio è stato interrogato dalla sostituta procuratrice Paola Francesca Ranieri, titolare dell'indagine. È stato il giorno in cui è entrato ufficialmente in ferie. Non risulta indagato, a differenza di Pozzolo che è stato anche sospeso dal gruppo parlamentare Fdi, ma la sua testimonianza è ritenuta fondamentale per fare chiarezza sui fatti.

Dalle prime ricostruzioni è emerso che al momento dell'incidente Delmastro era fuori dallo stabile, ad un centinaio di metri dal festeggiamenti; Morello invece avrebbe assistito allo sparo e sarebbe l'unico, insieme a Pozzolo e alla vittima, a poter ricostruire l'esatta dinamica di quei momenti. Secondo il caposcorta è stato Pozzolo a sparare ma il deputato, indagato dalla Procura di Biella per lesioni aggravate e mancata custodia dell'arma, nega di averlo mai fatto. L'inchiesta è arrivata dunque ad un vicolo cieco in cui la parola del deputato è contro quella del caposcorta. A dirimere la discordia dovrebbero arrivare i risultati dello stub, il test che rileva i residui da polvere da sparo, eseguito la mattina del primo gennaio su mani e vestiti del parlamentare.

L'AGENTE È L'UNICO AD AVER VISTO L'ISTANTE IN CUI È PARTITO IL COLPO. È UN MILITANTE DI FDI E UN EX CONSIGLIERE COMUNALE

Nei giorni successivi si era saputo che Morello aveva un passato da esponente politico locale nelle file di Fratelli d'Italia e un'amicizia di lunga data con lo stesso Delmastro, che in quanto sottosegretario ha anche la delega alla Polizia penitenziaria. Morello fu eletto in Consiglio comunale a Biella nel 2009, dove Delmastro era assessore, e insieme lasciarono quattro anni dopo il Popolo delle Libertà di Silvio Berlusconi per abbracciare Fratelli d'Italia. La famiglia Delmastro peraltro avrebbe difeso vari agenti della penitenziaria locale coinvolti in vicende giudiziarie. Per questo le opposizioni avevano protestato, chiedendo le dimissioni del sottosegretario e chiarezza sulle modalità di reclutamento delle scorte.

Andrea Delmastro con Emanuele Pozzolo alla Camera

LA POLEMICA

Sui fatti di capodanno ieri è tornato anche Matteo Renzi. «Sul pistolero di capodanno - sostiene il leader di Italia Viva - Delmastro se va bene è reticente, se va male mente. Io penso che stia facendo entrambe le cose e anche che la Meloni rischia di pagare a caro prezzo l'impuntatura sul non volergli togliere la delega alla polizia penitenziaria». Secondo Renzi «non basta ripulire la scena del crimine, fossi in Delmastro verrei velocemente in Parlamento a dire la verità prima che la dica qualcun altro.

Federico Sorrentino

«A Forlì voleva impedire le proteste»

Funzionari di Polizia contro Bignami

La visita, con contestazioni, di Meloni a Forlì con von der Leyen lascia, dopo giorni, uno strascico polemico. I funzionari di Polizia attaccano il sottosegretario ai Trasporti Galeazzo Bignami: «Ci lascia molto – scrive Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia – ma molto perplessi il comportamento del sottosegretario ai Trasporti, Galeazzo Bignami, che mercoledì scorso ha platealmente protestato con il dirigente del servizio di ordine pubblico perché, a suo dire, si consentiva a dei facinorosi di manifestare vicino al palazzo del Comune, accusando d'incompetenza i responsabili dell'ordine pubblico». E aggiunge: «La libertà di manifestare pacificamente è un diritto fondamentale nelle democrazie moderne. Le azioni e le opinioni del sottosegretario potrebbero apparire e/o essere interpretate come un tentativo di limitare questo diritto fondamentale».

LA RIFORMA

Trasporti, stop “portoghesi” scatta la stretta sui controlli

▶Veneto, oggi in consiglio regionale la legge per allargare la rete degli agenti accertatori

▶Dopo il Covid meno passeggeri ma aumenta l’evasione tariffaria: Verona doppia Venezia

VENEZIA C’è la curiosità: nessuno potrà mai dire che il relatore (di maggioranza) e il controrelatore (di minoranza) della proposta di legge che oggi andrà in discussione in consiglio regionale del Veneto siano inesperti. Sono entrambi dipendenti dell’azienda di trasporti veneziana Actv, il primo autista di pullman, il secondo pilota di vaporetti. Quindi sanno benissimo qual è la situazione del trasporto pubblico locale. Ma, soprattutto, c’è la sostanza: nonostante la pandemia da coronavirus sia rientrata, pare che i mezzi pubblici attirino sempre meno l’interesse degli utenti, vuoi perché il Covid un po’ le abitudini le ha cambiate, vuoi perché con lo smart working la gente lavora a casa. Quello che non è mutato, anzi, è addirittura aumentato, è il fenomeno dei “portoghesi”: gente che usa autobus, tram, battelli, ma non paga. Viaggia a sbafo. Di qui la proposta di legge di iniziativa della giunta regionale in discussione oggi a palazzo Ferro Fini: combattere l’evasione tariffaria, ma anche i comportamenti scorretti che possono sfociare in episodi di violenza verbale e fisica. E siccome le singole aziende, già alle prese con la carenza di autisti, non hanno un organico sufficiente per incrementare il personale da destinare ai controlli, la proposta della giunta è di attingere alle società del gruppo o a guardie giurate.

Dal dibattito emerso in commissione è emersa la necessità di evitare esternalizzazioni eccessive del servizio e soprattutto di salvaguardare la remunerazione, motivo per cui lo stesso assessore ai Trasporti, Elisa De Berti, ha presentato un emendamento che richiama il Codice dei contratti pubblici. Serviva una legge per allargare la platea degli “agenti accertatori”? Sì, dice l’assessore De Berti. Tra l’altro la richiesta arriva proprio dalle aziende del trasporto pubblico locale, visto che la pratica è già operativa in altre regioni. Ma qual è la fotografia dell’evasione?

DUE CHIOGGIOTTI (E DIPENDENTI ACTV) I RELATORI IN AULA PER LA VERIFICA DEI BIGLIETTI ANCHE GUARDIE GIURATE

Un autobus Actv: i controllori potranno lavorare anche per le altre aziende del gruppo

I DATI

Una premessa: in Veneto le principali aziende che si occupano di trasporto pubblico locale sono Actv e Atvo a Venezia, Busitalia a Padova e Rovigo, Mom a Treviso, Dolomiti Bus a Belluno, Svt a Vicenza, Atv a Verona. Confservizi è invece il sindacato d’impresa. «Fino al 2020 e cioè prima che scoppiasse il Covid - dice Massimo Bettarello, presidente di Atv Verona e di Confsercizi - l’evasione tariffaria si aggirava sul 5%. La pandemia è stata una mazzata per le aziende dei trasporti, in media c’è stata una perdita del 50% dei passeggeri e ancora adesso c’è un calo rispetto al periodo pre-Covid del 20%-25%». In compenso l’evasione tariffaria è cresciuta.

In provincia di Venezia nel 2023 su 2.250.554 passeggeri controllati la media di irregolarità è stata del 3,34%, con punte dell’8,62% a Chioggia. A Verona i primi otto mesi del 2023 hanno visto un’evasione del 6,6%, +14% sul 2022.

«Oggi - dice il presidente di Confservizi - tutte le aziende hanno ripristinato i controlli, ma non abbiamo personale sufficiente e la situazione è destinata ad aggravarsi: la stima è che nei prossimi cinque anni ben la metà degli autisti vada in pensione». Senza contare la concorrenza delle aziende private nel campo della logistica: «Dopo aver perso gli autisti rumeni e bulgari perché in linea di massima non si vaccinavano contro il Covid, hanno cominciato a pescare nel pubblico, offrendo quasi il doppio di stipendio». Messi tutti assieme questi fattori è emersa la necessità di modificare la legge regionale attualmente in vigore, la numero 25 del 1998, così da consentire al personale di società del gruppo, ma anche a “guardie particolari giurate”, di andare a caccia dei portoghesi.

Si vedrà come andrà oggi in aula il dibattito. In commissione il Pd aveva votato contro.

Alda Vanzan

Trasporto pubblico i controlli a Venezia

Withub

Settore	Clienti controllati 2023	Irregolarità rilevata 2023
Extraurbano Nord	116.322	7,03%
Extraurbano Sud	63.570	8,32%
TOTALE SETTORE: Estraurbano	**179.892**	**7,48%**
TOTALE SETTORE: Urbano Chioggia	**3.850**	**8,62%**
Urbano Lido	23.971	2,80%
Urbano Mestre	817.531	3,99%
Navigazione	1.125.310	2,20%
TOTALE SETTORE: Urbano Venezia	**1.966.812**	**2,95%**
TOTALE PERIODO	**2.150.554**	**3,34%**

Stop di 24 ore

Domani primo sciopero dell’anno proclamato dai sindacati di base

Arriva il primo sciopero nei trasporti del 2024. Domani stop nazionale di 24 ore dei mezzi pubblici come bus, tram e metro, proclamato dai sindacati di base: Cobas Lavoro Privato, Cub Trasporti, Usb, Adl, Sgb, Associazioni lavoratori Cobas e Orsa. «Salario, sicurezza e diritti», queste le parole d’ordine alla base dello sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, sottolineano le sigle sindacali. Durante lo sciopero il servizio sarà garantito nelle fasce di legge: da inizio servizio diurno alle 8.29 e dalle 17 alle 19.59.

OLIMPIADI 2026

Bob, il Cio scettico sui tempi «Sankt Moritz è il piano B»

VENEZIA Raccontano che il Comitato Internazionale Olimpico abbia mandato in Italia una tabella: ecco qua tutti gli impianti di bob costruiti nel mondo, con i relativi tempi di realizzazione. La media? Due anni. E allora come si può pensare che a Cortina d’Ampezzo la nuova pista sia pronta fra tredici mesi? A marzo 2025 dovrà esserci il primo test, questo significa che fra un anno esatto la pista dovrà essere terminata e che si dovrà procedere a ghiacciarla. Pizzarotti, l’impresa di Parma che, unica concorrente, si è aggiudicata l’appalto, ha garantito lavori H24 con gli operai suddivisi in tre turni: 8-16-24. Lavorando sempre, giorno e notte, i previsti 625 giorni di cantiere dovrebbero bastare e un anno dovrebbe essere sufficiente per il primo test, appunto a marzo 2025. Ma se quel giorno il test dovesse andare male? In quel caso scatterebbe il “piano B”: Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 disputate tra Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige, ma con le gare di bob, skeleton e slittino in Svizzera, nell’impianto di Sankt Moritz (anche se il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha citato pure l’ipotesi di Cesana, in Piemonte).

LA RIUNIONE

Di tutto questo hanno parlato ieri mattina i “fondatori” di Milano Cortina, una riunione rivolta principalmente ai rappresentanti dei territori (i due Comuni di Milano e Cortina, le due Regioni Lombardia e Veneto) con il Coni e il Comitato paralimpico, per fare il punto della situazione. E cioè prendere atto che c’è un nuovo progetto, “light”, per la pista da bob che non comporterà un euro aggiuntivo di spesa; che la società Simico ha fatto la gara; che l’appalto se l’è aggiudicato (pare che la valutazione di congruità sia stata positiva) la Pizzarotti di Parma. Tutti d’accordo, ma anche tutti preoccupati: ce la si farà con i tempi? Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, avrebbe ribadito che «la pista si fa se è per le Olimpiadi» e cioè deve essere utilizzata per i Giochi. Tradotto: non esiste che il governo spenda 122 milioni per fare una pista da bob e poi le gare si disputino altrove, magari all’estero. Ma la preoccupazione del Cio - che di sicuro non può opporsi alla decisione di uno Stato di finanziare e far costruire un’opera pubblica - è che i tempi non vengano rispettati. E se non lo saranno, l’Italia è liberissima di farsi la sua bella pista da bob, ma, non essendo “funzionante”, per i Giochi del 2026 si andrà a gareggiare altrove. Questo dice il Cio di Thomas Bach. Perplessi sui tempi, a quanto risulta, anche la Federazione sport invernali e il Coni.

Prossimo aggiornamento tra una settimana: martedì 30 gennaio si riunisce il consiglio di amministrazione della Fondazione Milano Cortina, il 31 si esprimerà il Cio.

Al.Va.

PROGETTO “LIGHT” La nuova versione della pista da bob a Cortina

L’IMPRESA PIZZAROTTI AVREBBE PREVISTO TRE TURNI DI LAVORO CON IL CANTIERE APERTO SEMPRE TRA UN ANNO IL TEST

«Con i Lep capiremo chi ha di più, niente premi di consolazione»

▶Il Senato vota oggi l'autonomia differenziata. Il presidente del Veneto ottimista: «Entro il 2025 firmeremo l'intesa»

Sei anni, tre mesi e un giorno dopo il referendum, l'autonomia differenziata arriva in aula al Senato per il voto finale. Il testo, se approvato, passerà poi alla Camera. Ma le premesse per vedere approvata la legge entro l'anno e firmare l'intesa con il Governo ci sono. Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ne è certo: «Con questo Governo c'è stata una accelerazione unica, è una giornata storica». Non teme franchi tiratori: «Sono fiducioso, è uno dei pilastri dell'accordo di governo».

Non sarà comunque un passeggiata, le opposizioni hanno preannunciato battaglia: Francesco Boccia, che era ministro per gli Affari regionali e le Autonomie nel Conte II, ha detto che il Pd è pronto ad arrivare al referendum, mentre per un altro dem, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, se andrà avanti il progetto esploderà in maniera «ancora più drammatica» la differenza nella qualità dei servizi sanitari tra le Regioni. Considerazioni che il presidente del Veneto respinge. «L'autonomia sarà la lente d'ingrandimento sull'efficienza dei territori - dice Zaia -. È la base del processo virtuoso dove le Regioni possono scegliere di sfruttare le opportunità della riforma, mettendosi alla prova nel rendere più efficaci i processi amministrativi e di governance». E neanche l'emendamento di Fratelli d'Italia che ha "annacquato" il testo - quello che garantisce il trasferimento di risorse a tutte le regioni, anche a quelle che di devoluzione non vogliono sentir parlare - preoccupa Zaia: «Le compensazioni devono essere fatte in base ai Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni, non è che ci sono i premi di consolazione. Dopodiché se la siringa a casa tua costa dieci volte rispetto alla mia, andremo a vedere perché». Specifica: «Io sono favorevolissimo ai Lep, che non sono "win-Win", vantaggiosi a prescindere, può capitare che tu anziché "avere", debba "dare". Con i Lep capiremo chi ha più e chi ha meno di quello che doveva avere. Nessuno deve essere tranquillo». Alcuni dati forniti da Palazzo Balbi sono indicativi: oggi la pubblica amministrazione in Veneto ha la spesa più bassa d'Italia fra le Regioni, 127 euro a cittadino «ed è al top per qualità di servizio»; in Veneto la Pubblica amministrazione spende l'86% della media delle Regioni a statuto ordinario.

COMPETENZE

Alla guida della Regione Veneto fino a quasi tutto il 2025 (al netto del terzo/quarto mandato), Zaia potrebbe firmare l'intesa con il Governo già in questa consiliatura? «Se passa la legge, sì, dovremmo arrivare all'intesa, che è il preludio per l'applicazione dell'autonomia. Abbiamo portato avanti una battaglia che sembrava solo di gruppi localistici e invece è una azione costituzionale di efficienza per il bene di tutti. Si è capito che più lunga è la catena decisionale e meno efficienza c'è per i cittadini. Un esempio? Se non ci fossero state le Regioni, sarebbe stato difficile gestire la pandemia del Covid, si pensi alla sola efficienza messa in campo nell'organizzare le vaccinazioni».

Ed è d'accordo con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, quando dice che «è sbagliato dare spazio, più potere e autonomia solo alle Regioni»: «Premesso che qui siamo ancora all'alba, io credo che in un modello collaudato, che funzioni, le Regioni dovrebbero solo legiferare e non gestire più nulla. Esclusa la sanità, molte competenze dovranno essere trasferite in via autonomistica ai Comuni. Come ho fatto nel 2010: avevamo 10.040 imprese e famiglie alluvionate, ho delegato i sindaci».

LA CARENZA

Un pezzetto di autonomia c'è già: in Sanità i Lep sono i Lea, il budget nazionale - come si può vedere nella tabella a lato - viene suddiviso tra le Regioni, già oggi ci sono fondi in più per le Regioni virtuose. Ma alle eccellenze venete in campo sanitario si aggiungono problemi analoghi a quelli delle altre Regioni, a partire dalle liste d'attesa. E qui Zaia dice di avere combattuto una battaglia solitaria: «Quando già nel 2012 lanciavo strali dicendo che saremmo rimasti senza medici, dov'erano tutti gli altri miei colleghi? Noi la sanità ce la siamo presa a cuore, si pensi che la cura del cancro al seno da noi supera il 95% con gli screening e le "breast unit" e non ci costa di più, perché è un fatto organizzativo. Abbiamo eccellenze, sì, ma anche liste d'attesa: mancano 50mila medici in Italia, 3.500 in Veneto. Molti vanno all'estero? In un mercato in cui c'è tanta domanda e poca offerta, il medico è nelle condizioni di poter scegliere, vent'anni la situazione era diametralmente opposta, fra tre anni il mercato dovrebbe riequilibrarsi. Dopodiché la mia posizione è che i ragazzi vanno selezionati sul campo, non con un test d'accesso. E i medici bisogna pagarli di più».

Alda Vanzan

GOVERNATORE
Luca Zaia, 55 anni, leghista, è presidente del Veneto dal 2010

«ESCLUSA LA SANITÀ MOLTE COMPETENZE PER I COMUNI. AI MEDICI BISOGNA AUMENTARE GLI STIPENDI»

Il costo dell'assistenza medica

Fondi in più alle Regioni virtuose Obbligatoria la rendicontazione

Il riparto tra le regioni del fondo sanitario Nazionale

Regione	Totale risorse per il finanziamento indistinto del LEA (Ante mobilità)
Piemonte	9.102.749.976,85
Valle D'aosta	281.217.627,21
Lombardia	20.683.121.297,90
P.a. Bolzano	1.084.430.503,58
P.a. Trento	1.119.228.337,50
Veneto	10.181.660.670,74
Friuli Venezia Giulia	2.563.778.914,30
Liguria	3.294.370.818,62
Emilia Romagna	9.365.704.254,30
Toscana	7.845.916.611,45
Umbria	1.859.659.588,95
Marche	3.153.923.899,31
Lazio	11.889.125.349,85
Abruzzo	2.706.827.997,72
Molise	625.958.703,23
Campania	11.464.378.172,19
Puglia	8.216.767.377,50
Basilicata	1.146.303.129,17
Calabria	3.860.626.053,72
Sicilia	10.009.888.961,96
Sardegna	3.394.511.729,24
TOTALE	**123.810.148.974**

Withub

Lo Stato anticipa più della metà delle risorse per la realizzazione dei progetti finalizzati all'attuazione del Piano sanitario nazionale. Ma la cifra restante andrà erogata solo dopo la verifica del livello di attuazione delle opere che ciascuna Regione, di volta in volta, dovrà rendicontare a partire dal prossimo aprile. Per effetto del riparto alla Lombardia vanno 150,2 milioni di euro, al Lazio 86,3 milioni, al Veneto 73,2 milioni, al Piemonte 64,3 milioni.

Liste d'attesa, Ulss e Regioni dovranno pubblicare tutti i dati

L'ACCORDO

VENEZIA I dati sulle liste d'attesa hanno bisogno di più trasparenza. Per questo all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni, nella seduta convocata per giovedì, figura l'accordo sulle linee di indirizzo che disciplineranno, sui siti web delle istituzioni regionali e delle aziende sanitarie, i requisiti e il monitoraggio delle sezioni dedicate ai tempi di erogazione delle cure. Sul portale Salute del Veneto, attualmente sono presenti i numeri aggiornati a dicembre, differenziati per Ulss e per prestazione, la cui lettura complessiva ieri è stata sintetizzata così in televisione a "Buongiorno TeleChiara" dall'assessore Manuela Lanzarin: «Abbiamo azzerato quelle urgenti, da fornire entro i 10 giorni. Abbiamo ridotto a 19.000 quelle a 30 giorni e a 32.000 quelle a 60-90 giorni, che partivano rispettivamente da un arretrato di 80.000 e 85.000. Ora siamo in dirittura d'arrivo con il nuovo piano di abbattimento per il 2024: metteremo a disposizione ulteriori fondi, circa 36 milioni, chiedendo a ogni azienda di farci il suo».

Anche questi documenti dovranno essere pubblicati sui siti istituzionali delle varie aziende sanitarie e ospedaliere, oltre che della stessa Regione, in base all'intesa che sarà ratificata dopodomani. Il testo ha recepito gli emendamenti presentati proprio dai territori regionali, guidati a livello nazionale da Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è garantire e uniformare la pubblicazione delle informazioni sui giorni necessari, mese dopo mese, per ottenere visite, esami e ricoveri. Dal via libera della Conferenza, le Regioni avranno due mesi per recepire integralmente le indicazioni, dopodiché dovranno effettuare annualmente il monitoraggio sui siti aziendali e riportarne l'esito nei rispettivi portali . A sua volta il ministero della Salute sarà chiamato a fornire un riscontro e a pubblicare i risultati in forma aggregata, nella consapevolezza che «le liste di attesa per la fruizione di prestazioni ambulatoriali e di ricovero da parte dei cittadini rappresentano un problema anche nel nostro Paese».

LE DIFFICOLTÀ

A proposito di criticità, l'assessore Lanzarin ne ha parlato in questi termini: «La nostra è una sanità che ha sempre voluto e cercato di dare il meglio. Credo che anche dove siamo posizionati lo stia dimostrando, con tutte le difficoltà che ci sono oggi e che non nascondiamo. Voglio che sia chiara questa cosa, perché ogni volta veniamo accusati di continuare a dire che tutto va bene. Non è vero: noi continuiamo a dire che va bene, che ancora abbiamo alti livelli, che nei parametri e nelle classifiche nazionali questo ci viene riconosciuto, ma ci sono sicuramente dei problemi, che però non sono del Veneto ma nazionali e internazionali». Prima fra tutti, la carenza di camici bianchi. «Il 7 febbraio – ha annunciato la leghista – faremo un incontro con tutte le Regioni e il ministero solo per parlare del problema del personale e capire quali sono le misure da mettere in campo. È chiaro che bisogna intervenire sicuramente dal punto di vista economico, lo sappiamo e lo riconosciamo, perché è giusto che i nostri medici, infermieri e operatori siano pagati in linea con gli stipendi di altri Paesi vicini a noi. E altrettanto chiaro che dobbiamo intervenire nei sistemi organizzativi, nella burocrazia, nelle aggressioni e nei contenziosi, tutte questioni che allontanano i giovani dalla professione».

A.Pe.

L'ASSESSORE LANZARIN: «IN VENETO AZZERATE LE URGENTI, QUELLE A 30 GIORNI SCESE A 19.000 E LE ALTRE RIDOTTE A 32.000»

Lettera aperta sull'astensione

La dem Bigon rilancia: serata sul fine vita (in diretta sul suo canale)

VENEZIA Anna Maria Bigon *(in foto)* non molla. Finita una settimana fa nella bufera dem, per l'astensione nel voto sul suicidio medicalmente assistito, la consigliera regionale del Partito Democratico ha promosso per domani sera a Lazise (Verona) un incontro pubblico sul tema "Dalle cure palliative al fine vita". L'appuntamento sarà trasmesso sul suo canale YouTube, dove campeggia la locandina senza alcun riferimento al Pd. L'appartenenza al gruppo veneto compare invece nella lettera aperta che la stessa Bigon ha inviato in queste ore ai suoi sostenitori e contatti, nella quale ribadisce di essersi astenuta in quanto sosteneva due temi quali «potenziamento delle cure palliative e competenza nazionale». La veronese esclude di essere risultata decisiva per la mancata approvazione del testo: «Non era assolutamente scontato che il risultato, con una mia uscita dall'aula al momento del voto, sarebbe stato diverso. I movimenti in aula dei componenti dei vari gruppi in quel momento cambiavano in continuazione». Bigon stigmatizza poi la decisione dei capigruppo di evitare gli emendamenti: «Quale era il vero obiettivo?». Intanto la Consulta tornerà a pronunciarsi sul suicidio assistito. Per il viaggio in Svizzera di "Massimiliano", supportato dall'associazione Coscioni, il Tribunale di Firenze ha infatti sollevato questione di legittimità sul requisito del trattamento di sostegno vitale. *(a.pe.)*

LA FIGLIA DI 5 ANNI È IN RIPRESA

I carabinieri davanti alla palazzina di Cinto Caomaggiore dove la sera del 5 gennaio un papà di 43 anni aveva scagliato la figlia dal terrazzino dell'appartamento buttandosi poi a testa in giù

Parla il papà che lanciò la bimba dal terrazzino «Ho avuto un blackout»

▶Cinto Caomaggiore (Venezia), il 43enne ha risposto al Gip con molti "non ricordo"

▶Da tre settimane è ricoverato in Psichiatria «Tutto si ferma alla mia piccola che giocava»

IL CASO

CINTO CAOMAGGIORE (VENEZIA) «Ho avuto un blackout, non riesco a ricordare». Ha deciso di rispondere alle domande della gip Francesca Ballore il 43enne di Cinto Caomaggiore che la sera del 5 gennaio ha scagliato la figlia di 5 anni dal balcone di casa. Finora l'interrogatorio di garanzia non era stato possibile perché fino a ieri per il personale dell'Ulss 4 l'uomo non era in grado di poter sostenere un colloquio formale. L'uomo, accusato di tentato omicidio, ricoverato da tre settimane nel reparto di Psichiatria dell'ospedale di Portogruaro, ha ricostruito, assistito dai suoi avvocati, Igor Visintin e Valter Buttignol, parte di quella notte di follia. Parte, appunto, perché il 43enne ha spiegato alla giudice di avere dei vuoti di memoria enormi sulla vicenda: ricorda la cena insieme alla madre e alla figlia, fino alle 21.30. Poi un'immagine della bambina mentre gioca con il tablet e, infine, il vuoto. «L'ultimo ricordo che ho di quei momenti è in caserma, quando i carabinieri mi stavano prendendo le impronte». L'uomo ha voluto precisare che «non voleva fare del male alla figlia» e che non sa darsi una spiegazione di quanto accaduto. L'altro flashback che è riuscito a ricostruire è il momento in cui è entrato in carcere.

NON È RIUSCITO A RICOSTRUIRE QUELLA NOTTE DI FOLLIA DEL 5 GENNAIO SCORSO QUANDO CERCÒ ANCHE DI UCCIDERSI

I VUOTI

Il 43enne, quindi, non ricorda di aver litigato pesantemente con qualcuno al telefono, di aver chiuso fuori dalla finestra la figlia di 5 anni e di averla, poi, presa e scagliata giù dal terrazzino. Non ricorda di aver provato a togliersi la vita lanciandosi di testa lui stesso dallo stesso punto e di essere scappato, a petto nudo, da alcuni ragazzi del quartiere che l'hanno poi placcato, gettato a terra e consegnato ai carabinieri. Gli esami tossicologici non hanno rilevato nulla di particolarmente anomalo, che potesse essere compatibile con un comportamento del genere. Sì, l'uomo aveva fumato uno spinello, ma questo poco avrebbe a che fare con quanto avvenuto. Nulla che possa avere «un nesso di causalità»: secondo i medici le ragioni sarebbero da ricercare altrove. Motivo per cui il 43enne continua a rimanere piantonato in ospedale: le sue condizioni non sarebbero compatibili con la detenzione in carcere. La diagnosi per il momento parla di un "episodio acuto di psicosi", a questo punto servirà del tempo per capire a cosa fosse dovuto.

AVEVA FUMATO UNO SPINELLO MA NON CI SAREBBE UN NESSO DI CASUALITÀ. RESTA IN OSPEDALE: NON PUÒ ANDARE IN CARCERE

IL PRECEDENTE

Secondo amici e famigliari non c'erano stati segnali in passato che potessero presagire a un epilogo tanto violento. La notte precedente, però, i vicini avevano sentito delle urla provenire sempre da quell'appartamento, tanto che lo stesso costruttore della palazzina, che vive nel condominio, aveva chiesto ai vari condòmini che cosa fosse accaduto. L'uomo aveva negato che quelle urla venissero da casa sua e aveva raccontato di non essersi accorto di nulla. Elementi che verranno presi in considerazione dagli investigatori dell'arma nel ricostruire le tappe della vicenda.

LA BAMBINA

La piccola si è salvata per miracolo. Aiutata subito dai vicini di casa, poi trasportata all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, ha riportato un trauma cranico e 30 giorni di prognosi. Il prato, probabilmente, ha attutito la caduta. Le comunità di Cinto Caomaggiore e di Gruaro (la cittadina in cui vive la mamma della bambina) stanno facendo quadrato per cercare di rendere meno traumatico possibile il rientro a casa. I due genitori erano separati da anni, da poco dopo la nascita della piccola. Una separazione consensuale e civile che, a detta di famigliari e conoscenti, non aveva mai avuto strascichi.

Davide Tamiello

Coniugi morti dopo una lite L'ipotesi: si sono accoltellati mentre la figlia dormiva

IL DRAMMA

AGROPOLI «Lo dicevo sempre a mia figlia: lascialo, lascialo, lascialo... Lascia quel vecchio». L'urlo di dolore di Luciano Rizzo riecheggia quando i carabinieri invitano lui e la moglie a lasciare l'abitazione della figlia Annalisa, trovata morta assieme al marito Vincenzo Carnicelli. Quarantatré anni lei, 63 lui. Una differenza di età che la famiglia della donna non aveva mai accettato, neanche con la nascita della loro bambina, oggi tredicenne. E proprio la ragazzina era in casa quando si è consumata la tragedia. Per fortuna, dormiva. A svegliarla è stata la nonna, precipitatasi a casa della figlia quando non ha ricevuto l'abituale telefonata mattutina. L'anziana donna aveva provato a chiamarla ma lei non rispondeva al telefono. Eppure, alle otto, doveva essere già in viaggio verso Vallo della Lucania per andare a lavoro nell'istituto bancario Bcc Magna Graecia. Sono stati proprio i genitori di Annamaria, precipitatisi a casa sua, a trovarla morta nella stanza da letto, in una pozza di sangue, assieme al marito Vincenzo, pizzaiolo di professione ma, in questo periodo, disoccupato. E anche la precarietà del suo lavoro non aveva mai convinto il suocero. I due erano in fase di separazione e, probabilmente, hanno discusso proprio di questo prima di morire. Lui era rientrato da poco dalla Germania dove aveva lavorato in un ristorante: ora voleva solo mettere a posto le cose con la moglie e sul suo profilo social aveva scritto «divorziato».

LE INDAGINI

L'ipotesi, in un primo momento avanzata dai carabinieri del capitano Giuseppe Colella, di un omicidio-suicidio, nel corso della mattinata e dei rilievi nell'abitazione delle due vittime, ha iniziato a traballare. Sulla scena del crimine, difatti, sono stati trovati due coltelli insanguinati. Diversi i fendenti ricevuti da entrambi. Quella mortale, per Annamaria, alla gola. Per Vincenzo, probabilmente, dietro la nuca. Sarà l'esame autoptico che il pm della procura di Vallo della Lucania, Antonio Pizzi, ha fissato per oggi e affidato al medico legale Adamo Maiese, a dare le risposte necessarie a ricostruire la dinamica. Ora si avanza anche l'ipotesi che si possa trattare di un duplice omicidio. Ma la possibilità che i due siano rimasti agonizzanti prima di morire, nel corso della lunga nottata, resta un dettaglio che nessuno vorrebbe portare alla luce. Intanto la piccola ieri ha preferito andare a casa di una sua amichetta e, nei prossimi giorni, potrebbe essere sentita in modalità protetta dagli investigatori. Sembra che i due abbiano iniziato a litigare nella serata di domenica.

LA PISTA DEL FEMMINICIDIO-SUICIDIO AVANZATA IN UN PRIMO MOMENTO MESSA IN DUBBIO DALLE FERITE SUL CORPO DI LUI

LITIGIO MORTALE

Annalisa Rizzo, 44 anni, e Vincenzo Carnicelli, 63 anni: erano in via di separazione dopo un lungo matrimonio da cui era nata anche la figlia 13enne che ieri dormiva nella sua cameretta mentre si consumava la tragedia

LA RICOSTRUZIONE

La ragazzina li avrebbe anche sentiti ma non avrebbe dato peso a quelle urla perché (forse) erano diventate per lei una brutta consuetudine. Così sarebbe andata a dormire. La nottata, invece, per i due coniugi sarebbe diventata un incubo. Gli esami autoptici e la posizione (non rivelata dagli inquirenti) in cui sono stati trovati i due corpi, potrebbe dare una risposta ai dubbi sulla dinamica dei fatti. Bisogna capire se i due coltelli ritrovati nell'abitazione, entrambi insanguinati, siano stati utilizzati dalla stessa persona oppure da due persone.

LE TESTIMONIANZE

Le tante persone accalcate in via Donizetti, amiche soprattutto dei genitori di Annamaria, hanno sussurrato tutti la stessa cosa: Vincenzo aveva problemi di tossicodipendenza. Un uomo guarda attonito le due bare (ora all'obitorio del San Luca di Vallo) posizionate vicine, l'una all'altra, e sospira. «Lui era una persona instabile - dice - ma non era violento». Vincenzo, soltanto il 4 gennaio scorso, aveva pubblicato un post pieno di tristezza: la foto di loro felici e una dedica musicale con alcune frasi della canzone di Rino Gaetano «A mano a mano». «Ma dammi la mano e torna vicino, può nascere un fiore nel nostro giardino», era questa la sua speranza.

Petronilla Carillo

A Lodi l'addio alla ristoratrice

Nell'omelia per Giovanna l'accusa agli influencer: «Basta leoni da tastiera»

LODI Davanti alla basilica di Sant'Angelo Lodigiano più di mille persone si sono radunate ieri per dare l'ultimo saluto a Giovanna Pedretti. Ma aleggiava anche l'ombra di quelli che il parroco, durante l'omelia, ha definito «leoni da tastiera». Già, perché la morte della ristoratrice, trovata senza vita nelle acque del fiume Lambro lo scorso 14 gennaio, è arrivata dopo quattro giorni in cui il suo nome era diventato virale online e apparso su tutte le testate nazionali. Da eroina a bugiarda in poche ore. Poi il gesto estremo, sul quale la Procura di Lodi adesso indaga per istigazione al suicidio. Don Enzo Raimondi ha esordito con due parole: «Dolore e clamore», quelle che più di ogni altra sono state accostate in questi giorni alla drammatica vicenda di Giovanna. Il dolore, spiega è quello «di chi si è visto messo radicalmente in discussione nella propria sincerità e autenticità».

SANGUE TRA GLI ARBUSTI La violenza dell'aggressione testimoniata dalle macchie di sangue ovunque. A destra il locale dove lavorava Bledar Dedja, 39enne di origine albanese (nel tondo)

Giallo del Grappa, è stato un massacro: per difendersi ha preso la lama tra le mani

▶Treviso, il 39enne ucciso a coltellate nel bosco: i tanti interrogativi del delitto

▶Ferocia inaudita: colpo fatale al polmone E non si esclude che i killer fossero in due

LE INDAGINI

PIEVE DEL GRAPPA Massacrato di coltellate. Al collo, al petto, al torace. E perfino alle mani perchè la vittima, nel tentativo di difendersi, ha preso la lama tra i palmi. Il fendente fatale l'ha raggiunto a un polmone, perforandoglielo. È morto così Bledar Dedja, il 39enne di origini albanesi trovato domenica mattina in un bosco di Paderno del Grappa, in provincia di Treviso. Ad ucciderlo quasi sicuramente un uomo, vista la forza usata nel pugnarlo. Ma non si esclude che potrebbero aver agito in due. Troppi colpi, troppa ferocia. A dirlo sarà sicuramente l'autopsia, che verrà eseguita oggi o al più tardi domani, dall'anatomopatologo Alberto Furlanetto.

IL RITROVAMENTO

Quello che è certo, intanto, è che l'auto di Bledar, una Mercedes classe B, di colore bianco, è stata trovata parcheggiata in una strada sterrata, una laterale di via Dei Colli. Cento metri più avanti, il suo corpo senza vita, steso a terra tra il fango e la sterpaglia, con i pantaloni abbassati. Era uscito dall'auto probabilmente nel vano tentativo di fuggire all'assalto. Macchie di sangue sugli arbusti delimitano ancora la scena del crimine.

Che non sia stata una rapina ne sono convinti i carabinieri, che stanno eseguendo le indagini, coordinati dalla Procura della Repubblica. Nel vano porta oggetti della Mercedes sono stati, infatti, ritrovati il cellulare di Bledar e il portafogli. Il killer non li avrebbe neppure toccati. Lo conferma anche il Procuratore della Repubblica di Treviso, Marco Martani che esclude soltanto quella pista: «Di sicuro non è stata una rapina finita male proprio per quanto ritrovato in auto. Adesso, al vaglio degli investigatori ci sono le ultime chiamate fatte e ricevute con il suo telefonino, tra cui una conversazione intercorsa con la cognata alle 16,15. E i messaggi whatsapp». I militari dell'Arma cercano tra i contatti telefonici la persona - o le persone - che Dedja doveva incontrare quel pomeriggio. Anche per capire se il delitto sia maturato tra una cerchia di conoscenze "intime". Qualcuno con cui aveva appuntamento in un luogo appartato - destinato ai ritrovi delle coppiette in orari notturni - dopo le 16,30 di sabato. Un delitto passionale? Un debito? Questo lo diranno le indagini.

AL SETACCIO LE CHIAMATE E I MESSAGGI SUL CELLULARE DELL'UOMO A COMINCIARE DALLA TELEFONATA DELLA COGNATA INTERROTTA

Intanto, non è ancora chiara con precisione l'ora del decesso, fatta risalire al pomeriggio di sabato, in quanto il corpo è rimasto esposto alle rigide temperature della stagione per tutta la notte di sabato. Il ritrovamento del cadavere risale a domenica mattina, verso le 9,30. Poco prima i familiari si erano presentati alla stazione dei carabinieri di Asolo, dove risiedono da 10 anni, per fare denuncia. Bledar era uscito di casa sabato mattina per andare a lavorare all'Antica Abbazia, un locale di Borso del Grappa dove era assunto da tre anni. Alle 16 era uscito dal lavoro, poi e alle 16,15 aveva ricevuto la telefonata della cognata che era stata interrotta. Il suo cellulare era rimasto agganciato fino alle 2 del mattino seguente per poi spegnersi definitivamente.

RESTA LA PISTA DEL CRIMINE PASSIONALE MA NESSUNA IPOTESI VIENE SCARTATA. UNA SOLA CERTEZZA: NON È STATA UNA RAPINA

Nelle ore subito dopo il delitto e per tutta la giornata di ieri i carabinieri hanno continuato a sentire familiari e amici di Bledar per ricostruire le ultime ore di vita del 39enne. La moglie è stata sentita per ore dai militari dell'arma e ieri si è rifugiata a casa, protetta dal fratello e dal cugino del marito che hanno impedito agli estranei di entrare.

IL METAL DETECTOR

Mentre ieri i carabinieri hanno perlustrato la zona del ritrovamento del cadavere a caccia dell'arma, oppure delle armi, usate per l'omicidio. Sopralluoghi e accertamenti che i carabinieri continueranno anche nella giornata odierna. Continuano anche gli accertamenti sulle telecamere della zona: il luogo dell'omicidio ne è sprovvisto ma nelle adiacenze ci sono quelle delle abitazioni e poi, al termine della via, i lettori di targhe. Un occhio elettronico potrebbe aver immortalato la Mercedes di Dedja mentre arrivava a Paderno. Ma nulla è lasciato al caso e le telecamere sono solo tessere di un mosaico che i carabinieri del Nucleo Investigativo e della Compagnia stanno cercando di comporre. Per dare nomi e volti agli assassini - o all'assassino - di Bledar.

Valeria Lipparini

ASSASSINATA SUL PIAVE A sinistra l'omicida Fabrizio Biscaro e i Carabinieri sul punto del delitto. Sopra la vittima Elisa Campeol

«Voleva uccidere, senza alcuna umanità» Delitto del Piave, il pm chiede l'ergastolo

IL PROCESSO

MORIAGO (TREVISO) Non aveva altri piani se non quello di uccidere e ha dimostrato una totale mancanza di umanità. Questo il ragionamento che portato il pubblico ministero Gabriella Cama, al termine della requisitoria di ieri in tribunale a Treviso, a chiedere il carcere a vita per Fabrizio Biscaro, il 37enne di Farra di Soligo che il 23 giugno del 2021 uccise con decine di coltellate Elisa Campeol, 35 anni, mentre prendeva il sole all'isola dei Morti, a Moriago, in riva al Piave. «Aveva programmato di uccidere e ha infierito su Elisa solo per soddisfare il suo desiderio omicida. L'azione truculenta che ha messo in atto denota malvagità e mancanza di umanità» ha detto il magistrato chiedendo alla Corte di condannare all'ergastolo il reo confesso, a processo per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dalle sevizie. Accuse, appunto, da ergastolo.

NEL GIUGNO DEL 2021 FABRIZIO BISCARO UCCISE LA 35ENNE ELISA CAMPEOL CHE PRENDEVA IL SOLE IN RIVA AL FIUME, A MORIAGO

La pubblica accusa ha ripercorso la dinamica dell'efferato omicidio e l'esito della super perizia psichiatrica commissionata al dottor Roberto Lezzi da cui era emerso che l'imputato era capace di intendere e di volere al momento del fatto e di stare a processo, seppur affetto da un grave disturbo di personalità. La relazione aveva ribaltato la perizia del gip in base alla quale Biscaro non era padrone del proprio volere al momento del delitto. «La responsabilità oggettiva dell'imputato non è mai stata messa in discussione». Del resto era stato l'operaio stesso a consegnarsi ai carabinieri di Valdobbiadene a poche ore dall'omicidio, portando con sé un lobo tagliato alla vittima, a mo' di trofeo. «L'imputato ha reso un'ampia confessione e una ricostruzione chiara e scrupolosa di quel giorno e di quello precedente al delitto, quando aveva iniziato a sentirsi pervaso da una forte rabbia» ha rimarcato Cama.

LA DIFESA

Biscaro, presente in aula, ha ascoltato la requisitoria impassibile come sempre, a capo chino. Il suo difensore, l'avvocata avvocata Rosa Parenti, ha chiesto che l'imputato venga dichiarato incapace di intendere e volere al momento di commette il fatto. In subordine la revoca delle due aggravanti e il riconoscimenti delle attenuanti generiche. In aula erano presenti anche i genitori e la sorella di Elisa, parte civile nel processo assistiti dall'avvocata Lorenza Secoli. «È giusto chiedere l'ergastolo. Anche se temo che con le attenuanti Biscaro prenderà di meno - commenta papà Eligio -. Spero rimanga in carcere almeno 20 anni. Vogliamo giustizia. È un dolore enorme ripercorrere ogni volta il delitto». La parola ora spetta alla Corte: si torna in aula in 2 febbraio per la replica e la sentenza.

Maria Elena Pattaro

A Canda nel Polesine

Vandalismi sul municipio: ultrasettantenne nei guai

ROVIGO Un ultrasettantenne italiano è stato sottoposto a perquisizione relativamente a un duplice imbrattamento del portone del municipio di Canda e del marciapiede ad esso antistante. La vicenda ha inizio l'8 dicembre 2023, quando i Carabinieri di Castelguglielmo hanno ricevuto una chiamata dal sindaco di Canda perché, nel corso della notte, ignoti vandali avevano imbrattato il portone d'ingresso e il citofono esterno del municipio con liquido untuoso, probabilmente olio motore. Il secondo raid vandalico è stato accertato il 10 gennaio scorso. L'indagine avviata dai Carabinieri subito dopo il primo fatto, ha indirizzato i sospetti verso un anziano del luogo, nei cui confronti sono stati raccolti elementi in forza dei quali, oltre alla sua denuncia è stata disposta una perquisizione: presso l'abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati oggetti ritenuti utili alla prosecuzione delle indagini, tra cui un recipiente contenente liquido compatibile con quello sversato in occasione dei due atti vandalici, che potrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

L'INCHIESTA

I guai di Ferragni: indagata anche per uova e peluche

▶Truffa aggravata l'ipotesi di reato dei pm Gli avvocati: «Certi della sua innocenza»

▶Gli intrecci tra pubblicità e beneficenza, ora si valuta l'esposto sui biscotti Oreo

MILANO Occhi azzurri, capelli biondi, «ecco la versione mini, morbidissima e super fashion della nostra Chiara», annunciava a maggio 2019 The blod salad, il sito dal quale è cominciata la scalata imprenditoriale di Chiara Ferragni. Ma anche l'operazione benefica legata alla bambola con le sembianze dell'influencer, realizzata in collaborazione con Trudi, avrebbe profili non proprio cristallini. È uno dei tre casi, con relative iscrizioni al registro degli indagati per truffa aggravata, su cui indaga la Procura di Milano: il pandoro rosa prodotto dalla Balocco, le uova di Pasqua di dolci preziosi e la bambola «che potete regalarvi a 35 euro in edizione limitata», con proventi da devolvere alla lotta al cyberbullismo. «Siamo totalmente certi dell'assoluta innocenza di Chiara», affermano i suoi legali.

LO SCHEMA

Le tre iscrizioni emergono dall'atto inviato al pg della Cassazione dai magistrati di Milano, in risposta alla Procura di Cuneo che chiede il trasferimento del fascicolo sul pandoro rivendicando la propria competenza territoriale, considerato che lì ha sede la Balocco. I pm milanesi tuttavia ritengono che gli episodi siano legati dal «vincolo della continuazione» e dunque l'inchiesta non debba cambiare titolarità. In un primo tempo per le uova di Pasqua e la «Mascotte Chiara Ferragni» prodotta in collaborazione con Trudi - azienda friulana acquisita nel 2019 dalla Giochi Preziosi con sede legale a Milano e che non ha alcun amministratore indagato - l'ipotesi di reato era frode in commercio, poi è diventata truffa aggravata come per i pandori. Dietro alle sponsorizzazioni, secondo l'accusa, ci sarebbe il medesimo schema: lancio di un prodotto, promessa di devolvere i guadagni (tutti o in parte) in beneficenza, denaro non consegnato in proporzione al numero di pezzi venduti (come lasciato intendere ai consumatori per i pandori), oppure mai arrivato. È quanto sostiene Stomp Out Bullying, associazione no profit che combatte bullismo e discriminazioni. Cinque anni fa l'influencer lancia la Chiara Ferragni Doll: «Sin da quando ho mosso i primi passi nel mondo del digitale sono stata vittima di odio e cyberbullismo, ma superandolo sono riuscita a raggiungere i miei sogni», crea empatia tra i suoi seguaci. Quando, sulla scorta del pandoro pink, vengono sollevati i primi dubbi sull'operazione, il 6 gennaio Tbs crew Srl, società controllata da Chiara Ferragni, precisa che i ricavi derivanti dalle vendite della bambola avvenute tramite l'e-commerce The Blonde Salad, al netto delle commissioni pagate da Tbs al provider esterno che gestiva la piattaforma commerciale, «sono stati donati all'associazione Stomp Out Bullying nel luglio 2019», in linea con quanto comunicato sul canale Instagram dell'influencer. Poi però viene contattata Ross Ellis, fondatrice della Stomp Out Bullying, che pare ignorare Chiara Ferragni e dice di non avere riscontro dei soldi devoluti: «Non sappiamo chi sia questa donna e non abbiamo mai ricevuto una donazione». E nel bilancio 2019 dell'associazione l'imprenditrice digitale non compare, benché vengano citati «celebrità e giovani influencer» reclutati «per diffondere il nostro messaggio di tolleranza», come la giornalista americana Tanika Ray, il regista del film Ghostbusters, Paul Feig, gli attori Will Roland e Ashley Park. Due anni dopo la bambola, arrivano le uova: «Usiamo Pasqua per fare del bene. Questo progetto speciale sostiene "I bambini delle fate" di Franco e Andrea, un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di sostenere famiglie con autismo e altre disabilità», esorta presentato la confezione rosa griffata. A mettere a fuoco il messaggio è Franco Cannillo, manager che ha rilevato Dolci Preziosi. Per prestare la sua immagine, spiega, Ferragni ha incassato 1,2 milioni, nel dettaglio 500 mila nel 20021 e 700 mila nel 2022. Per l'anno successivo «ha chiesto una cifra esorbitante e abbiamo interrotto il rapporto. Noi abbiamo fatto una donazione di 36 mila euro, per lei non era da contratto».

LA PROCURA DI CUNEO RIVENDICA IL FASCICOLO PER COMPETENZA TERRITORIALE, SECONDO MILANO C'È IL VINCOLO DELLA CONTINUAZIONE

A sinistra Chiara Ferragni con le uova di Pasqua con il suo marchio per Dolci Preziosi e, a destra, con la bambola Trudi "limited edition" lanciata sul mercato nel 2019

ESPOSTO SUGLI OREO

Obiettivo del fascicolo della Procura di Milano è fare chiarezza su tutte le campagne dell'influencer nelle quali via siano riferimenti ad attività di beneficenza. All'esame dei pm c'è ora l'esposto del Codacons sulla campagna 2020 per raccogliere fondi contro il Covid attraverso la «capsule collection» di biscotti Oreo. «Nei messaggi rivolti al pubblico si affermava che il 100% del ricavato delle vendite sarebbe andato in beneficenza - rileva l'associazione dei consumatori - Tuttavia l'azienda Oreo risulterebbe legata alla Ferragni da rapporti di tipo commerciale, come attesterebbero diversi contenuti pubblicati dove si sponsorizzano i prodotti attraverso l'apposita dicitura Adv».

Claudia Guasco

Mar Rosso, missione Ue «Ma sarà solo difensiva» Il caso dell'isola a Gaza

▶Via libera anche dalla Spagna. Tajani: «Primo passo verso una Difesa europea»

▶Israele: una piattaforma in mare. Ma per Bruxelles sarebbe un ghetto per palestinesi

IL VERTICE

BRUXELLES I ministri degli Esteri dell'Ue dicono sì, senza nessuna opposizione, alla missione navale nel Mar Rosso per scortare i cargo mercantili. E fare da scudo e abbattere droni e missili lanciati dalle milizie Houthi dello Yemen sostenute dall'Iran. «Abbiamo concordato in linea di principio il suo avvio; ora dobbiamo lavorare per trovare l'unanimità sul quando» e per decidere «chi la guiderà», ha annunciato l'Alto rappresentante dell'Unione Josep Borrell, al termine della maratona del Consiglio Affari Esteri cominciata alle 8 del mattino e conclusasi dieci ore dopo. Nel mezzo, una serie di discussioni separate che hanno visto a Bruxelles, per la prima volta dall'inizio della guerra nella Striscia di Gaza, i capi della diplomazia di Israele e Palestina. Il via libera formale all'operazione "Aspis" dovrebbe arrivare in occasione della prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue, il 19 febbraio, una volta incassate le valutazioni di natura militare e strategica degli Stati maggiori della Difesa dei Paesi Ue. Nelle prossime settimane, intanto, saranno definiti il testo normativo e le regole d'ingaggio alla luce della discussione di ieri attorno al documento congiunto presentato da Italia, Francia e Germania. Sul tavolo rimane l'ipotesi di inviare almeno tre navi, e quella che riguarda invece il teatro operativo: un'area di navigazione sufficientemente ampia che non si limiti al solo Stretto di Bab el-Mandeb, lo snodo commerciale che congiunge Mar Rosso e Golfo di Aden, ma che si estenda a tutto il Golfo Persico, costeggiando la Penisola arabica. «Ora bisognerà lavorare a regole e modalità operative, ma di certo la difesa da un attacco esterno non delinea semplicemente un approccio passivo», ha precisato Borrell. A spiegare i contorni dell'operazione, a margine dei lavori del Consiglio, è stato anche il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, che ha parlato di «difesa rinforzata dei mercantili», che «prevede l'uso della forza», con «abbattimenti di qualsiasi arma che vada a colpire le navi che passano dallo Stretto di Suez a quello di Hormuz». Insomma, ha proseguito Tajani - che ha anche assicurato che «informeremo il Parlamento» -, quello di "Aspis" «non sarà un semplice accompagnamento», come prevede la missione Agenor attiva a Hormuz sotto comando francese; semmai, costituisce il «primo passo verso una vera difesa europea». Spagna e Irlanda dovrebbero rimanerne fuori, ma non si opporranno all'istituzione della missione, per cui serve l'unanimità dei Ventisette.

NELLA PROSSIMA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI SI DOVRÀ DECIDERE QUANDO PARTIRÀ L'OPERAZIONE E CHI LA GUIDERÀ

IL CESSATE IL FUOCO

Se su "Aspis" riesce a fare passi avanti, l'Europa fatica invece a trovare una posizione comune sul cessate il fuoco immediato a Gaza, complice il fermo no di Berlino, nel giorno in cui, uno dopo l'altro, nella sala multicolore del Consiglio hanno sfilato i ministri degli Esteri di Egitto, Giordania e Arabia Saudita, e il segretario generale della Lega Araba, oltre che i due titolari delle diplomazie israeliana, Israel Katz, e dell'Anp Riyad Al-Malki (il quale ha chiesto sanzioni Ue contro il premier Benjamin Netanyahu). Tutti, tranne il ministro ungherese, hanno rilanciato, con Borrell, la soluzione a due Stati e una conferenza di pace. Un coro a cui si è sottratto l'israeliano, il cui rifiuto è stato bollato come «inaccettabile» dall'Alto rappresentante Ue, convinto che Israele stia «alimentando odio per generazioni». Il no rischia di azzoppare il piano di pace in dieci punti elaborato da Bruxelles per arrivare a uno Stato palestinese; dopotutto - ha ricordato il lussemburghese Xavier Bettel -, «se Israele non è al tavolo della pace non ha senso organizzare una grande conferenza». Katz, arrivato all'Europa Building brandendo le fotografie di quattro giovani donne e un bambino ancora prigionieri di Hamas, ai suoi colleghi ministri ha mostrato due video, tra cui uno relativo al progetto di un'isola artificiale da costruire in mare, proprio davanti a Gaza, un vecchio dossier che lo stesso ministro aveva lanciato per la prima volta quasi sette anni fa, da titolare dei Trasporti.

IL SOSPETTO

Riesumare l'ipotesi in questo contesto, però, secondo alcune fonti, rischia di prestare il fianco a una speculazione: che su quell'isola artificiale il governo israeliano voglia trasferire i palestinesi della Striscia. Interpretazione che - dopo essere incappata nel gelo Ue -, a sera è stata smentita dal ministero di Katz. Non è bastato, però, a evitargli le bordate di un irritato Borrell: «Credo che avrebbe potuto sfruttare il tempo a sua disposizione per approfondire il tema della sicurezza del suo Paese e della situazione umanitaria» a Gaza, anziché proiettare «video che non c'entravano nulla» con il confronto. Sullo sfondo, anche il tema delle sanzioni europee da adottare contro i coloni israeliani violenti nei territori occupati della Cisgiordania, sollevato dal neoministro francese Stéphane Séjourné; l'Italia «non le esclude», ha detto Tajani, ma prima «bisogna colpire duramente Hamas e stroncarne» la capacità di finanziarsi.

Gabriele Rosana

Israele Interrotta una seduta di commissione alla Knesset

I parenti degli ostaggi all'assalto

Il blitz dei parenti degli ostaggi di Gaza, magliette nere e cartelli, è avvenuto dopo 108 giorni di attesa e pressioni. Ieri hanno assaltato la sede della Knesset, interrompendo una riunione della Commissione finanze del Parlamento, chiedendo le dimissioni del primo ministro Benjamin Netanyahu e la convocazione di nuove elezioni. «Non starai seduto qui mentre loro muoiono lì», era scritto sui manifesti. Una donna ha mostrato disperata le foto di tre familiari rapiti da Hamas il 7 ottobre. La furia dei dimostranti - almeno 136 le persone ancora prigioniere - ha impedito che la seduta proseguisse.

Le due rotte

Rotta per Suez
Rotta per Capo di Buona Speranza
Genova
Pechino
Canale di Suez
Yemen
Oceano Atlantico
Oceano Indiano
Città del Capo

Tempi di navigazione per le rotte: SUEZ 25 giorni; CAPO DI BUONA SPERANZA 35 giorni

Aumento dei costi di trasporto dei container dall'Asia all'Europa: +92%

Tre fregate in campo per "Aspis": Roma pensa alla nave anti-droni

LO SCENARIO

ROMA Tre navi e un migliaio di militari Ue, tra operativi e di supporto. Dopo il via libera arrivato ieri dal Consiglio europeo dei ministri degli Esteri, inizia a riempirsi il contenitore della missione "Aspis" a difesa dei mercantili in viaggio nel Mar Rosso. Al netto dell'accelerazione provata ad imprimere anche dal ministro Antonio Tajani per i dettagli operativi bisognerà attendere ancora. Tuttavia lo schema su cui si sta ragionando è quello di inviare ad incrociare le rotte dei cargo che attraversano il pericoloso stretto di Bab el-Mandeb tre differenti fregate con a bordo sistemi anti-razzo e anti-drone. A fornirle dovrebbero essere i principali proponenti della missione, ovvero Italia, Francia e Germania. Tuttavia, per una questione di interoperabilità e coordinamento, la terza imbarcazione potrebbe anche essere belga o olandese, lasciando ai tedeschi e agli altri paesi interessati le attività di supporto, come l'impiego di navi ospedale (l'italiana Vulcano dovrebbe rientrare a breve). Da chiarire anche la sede del quartier generale della missione - crescono le quotazioni francesi, già guida della missione "Agenor" su cui si baserà Aspis - e, soprattutto, il comando reale sul campo.

SI VALUTA L'INVIO NEL GOLFO DELLA "BERGAMINI": L'IMBARCAZIONE PIÙ AVANZATA TRA QUELLE DELLA MARINA

L'ITALIA

Intanto alla Difesa - nella consapevolezza che la pianificazione non può realmente cominciare fino all'approvazione finale della missione, prevista per il 19 febbraio - si comincia a ragionare su quale imbarcazione della nostra Marina Militare possa essere impiegata nelle acque del Mar Rosso. Ad oggi è già presente la fregata missilistica Martinengo, arrivata da pochi giorni per sostituire la Fasan (che era operativa dal 24 dicembre scorso ed aveva un meno utile allestimento anti-sommergibile). Ma la nave lunga 44 metri a partire dal prossimo 8 febbraio entrerà a far parte della missione Atalanta per il contrasto alla pirateria a largo della Somalia. Destinazione da cui non dovrebbe essere sottratta. Per questo, per garantire l'apporto necessario alla nascente operazione difensiva europea, a Roma si valuta l'impiego della Marceglia, primo prodotto della collaborazione italo-francese Fremm (Fregate europee multi-missione). La nave e l'equipaggio da circa 200 uomini stanno infatti rientrando dal Mar Baltico - oggi si trova in Germania - dove ha preso parte alla missione Brilliant Shield della Nato prima di essere sostituita a fine 2023 dalla Luigi Rizzo. L'idea sarebbe quindi reindirizzarla nel Mar Rosso, ma solo dopo uno scalo in Italia che ne possa garantire la sostenibilità logistica e, eventualmente, procedere ad un cambio dell'equipaggio. «Poco più di un'ipotesi» garantiscono fonti della Difesa. Del resto, spiega chi nel governo segue da vicino il dossier, c'è possibilità che invece a prendere parte alla missione "Aspis" sia la capoclasse del Fremm della Marina, la fregata Bergamini, una delle navi più avanzate al mondo. Pur essendo la meno recente tra le imbarcazioni in dotazione alla Marina, la Bergamini ha il vantaggio non solo di aver appena partecipato alle esercitazioni congiunte con alleati europei e statunitensi nell'Indo-Pacifico (e sarà fondamentale il coordinamento con la missione britannica e a stelle e strisce nel Mar Rosso), ma soprattutto di essere l'unica in grado di far decollare a bordo i droni del progetto ScanEagle. Un'arma in più per disinnescare la minaccia oggi rappresentata dai ribelli Houthi.

Antonio Tajani con il commissario Ue Oliver Varhely al vertice di ieri

Francesco Malfetano

Economia

Borse del 22/1/2024		VAR%				VAR%				VAR%	
Milano (Ftse/Mib)	30.182	-0,33% ▼		Londra (Ft100)	7.487	+0,35% ▲		NewYork (Dow Jones)*	37.972	+0,29% ▲	
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.275	+1,12% ▲		Parigi (Cac 40)	7.413	+0,56% ▲		NewYork (Nasdaq)*	37.972	+0,32% ▲	
Francoforte (Dax)	16.683	+0,77% ▲		Tokio (Nikkei)	36.546	+1,71% ▲		Hong Kong (Hang Seng)	14.961	-2,27% ▼	

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 23 Gennaio 2024 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	154
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	3,6%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,09 ▲
Sterlina	0,85 ▼
Yen	161,23 ▼
Franco Svizzero	0,94 ▲
Renminbi	7,84 ▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,685%
3 m	3,533%
6 m	3,627%
1 a	3,481%
3 a	3,023%
10 a	3,833%

METALLI	Gr
Oro	59,68 €
Argento	0,65 €
Platino	26,53 €
Litio	12,18 €/Kg
Silicio	1.929,18€/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	459
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.902
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	80,23 € ▲
Petr. WTI	75,09 $ ▲
Energia (MW)	90,41 € ▼
Gas (MW)	27,59 € ▼

Banche, conti correnti più cari le spese salgono a 104 euro l'anno

▶Dall'indagine di Bankitalia emerge che si tratta del settimo rialzo consecutivo per i servizi tradizionali

▶Sull'incremento hanno influito al 63% i costi fissi mentre i rapporti online sono cresciuti solo di 0,7 euro

LA RILEVAZIONE

ROMA Aumenta il costo di gestione di un conto corrente presso una filiale di una banca italiana: più 9,3 euro per una spesa totale annua di 104 euro per effetto di un incremento soprattutto delle spese fisse (63% dell'aumento) e di quelle variabili (36,6%). Molto contenuto il costo dell'home banking.

Questa fotografia emerge dalla rilevazione svolta nel 2023, facendo un raffronti dei costi del 2022 rispetto a quelli del 2021 dalla Banca d'Italia su oltre 12 mila conti correnti bancari selezionati a partire da 605 sportelli. L'indagine di via Nazionale è stata estesa anche su 1.085 conti online il cui aumento è risultato molto più contenuto: 0,7 euro, raggiungendo l'importo di 33,7 euro. Palazzo Kock ha controllato anche 1.000 conti correnti postali: la spesa di gestione di questi ultimi nel 2022 è cresciuta da 58 a 59,6 euro annui.

Bankitalia nella sua indagine a campione, condotta tramite le filiali, mette in luce come il 2022 sia il settimo anno di aumento consecutivo della spesa per i detentori di conti correnti fisici. La banca centrale sottolinea che dal 2016, quando è partita la fase di rialzi tuttora in corso, la somma degli incrementi di spesa succedutisi ammonta a 27,5 euro, dei quali 21,1 euro riconducibili alle spese fisse. Queste ultime si attestano a 72,8 euro e rappresentano il 70% della spesa di gestione di un conto: nel 2022 sono cresciute di 5,9 euro (2,8 nel 2021 e 4,3 nel 2020) principalmente per effetto della maggiore spesa per i canoni di base e in seconda istanza per le spese di gestione ed emissione delle carte di pagamento (debito, credito e prepagate).

In aumento i costi per la gestione del conto corrente

L'IMPOSTA

L'aumento dei canoni di base deriva per intero dal maggiore importo del canone, rimanendo pressoché invariata la percentuale di clienti tenuti a pagarlo. Le spese variabili, che incidono per il rimanente 30%, ammontano a 31 euro e sono cresciute di 3,4 euro rispetto all'anno precedente. La variazione delle spese variabili è ascrivibile principalmente all'accresciuto numero di operazioni; le commissioni sono risultate pressoché invariate. Nel 2022 la spesa per il pagamento dell'imposta di bollo è stata di 15,9 euro (17,4 euro nel 2021); includendo questa imposta, la spesa di gestione sale a 119,9 euro.

Dall'indagine di Bankitalia emerge, poi, che la commissione per la messa a disposizione dei fondi (Mdf), applicata nei contratti di apertura di credito in conto corrente è rimasta invariata e pari all'1,7% del credito accordato; la commissione unitaria di istruttoria veloce (Civ), applicata sugli sconfinamenti e sugli scoperti di conto corrente, è lievemente diminuita da 16,9 a 16,4 euro.

Da un altro osservatorio - il Barometro Crif a settembre -si scopre che la domanda di mutui da parte delle famiglie italiane ha mantenuto un trend negativo per tutti i 12 mesi del 2023, dove il dato annuale registra un -17,2% (sistema di informazioni creditizie Eurisc). Ma il progressivo innalzamento dei tassi di interesse ha spinto le famiglie verso le operazioni di surroga. Infatti, il fenomeno delle surroghe si attesta a un -5,2%, mentre i nuovi mutui erogati si sono contratti del -24%. Inoltre l'importo medio richiesto rimane invece stabile (+0,1%) a 144.659 euro. Infatti se consideriamo il solo mese di dicembre, si registra un ulteriore balzo del +5% che spinge l'importo medio a un ammontare record di 152.550 euro. Quindi sia il dato annuale sia quello mensile rappresentano un valore di picco mai raggiunto negli ultimi 10 anni.

r. dim.

Auto

Via ai bonus, sconti fino a 5mila euro

ROMA Ripartono gli ecobonus auto, con le prenotazioni al via da oggi sul sito internet www.ecobonus.mise.gov.it e i primi sconti fino a 5mila euro. Valgono per l'acquisto di nuove auto green o anche a benzina e diesel, se poco inquinanti, e crescono se si rottama un vecchio veicolo. In campo c'è un tesoretto importante, che vale circa 1 miliardo, cifra che potrebbe anche salire nei prossimi mesi, riassorbendo i vecchi fondi non spesi. Ma è solo il primo tempo della partita, perché il 1° febbraio verrà presentato il nuovo Piano incentivi del ministero delle Imprese, guidato da Adolfo Urso, che porterà gli sconti fino a quasi 14mila euro. Le ulteriori nuove domande partiranno quindi tra marzo e aprile, con l'obiettivo ambizioso di spingere i consumatori all'acquisto di 80-100mila auto, riducendo contemporaneamente il numero monstre degli 11 milioni di veicoli ultra-inquinanti (tra Euro 0 ed Euro 3) presenti in Italia.

Roma, Parigi e Vienna alla Ue: carne sintetica, una minaccia

ALIMENTAZIONE

BRUXELLES Primo altolà europeo alla carne coltivata, mentre la protesta degli agricoltori arriva si estende anche al nostro Paese. L'Italia ha messo a punto, insieme a Francia e Austria, un documento che frena sull'ok Ue ai cibi sintetici e che sarà discusso oggi a Bruxelles dai ministri dei Ventisette durante i lavori del Consiglio Agricoltura e Pesca: un'iniziativa in cantiere da alcune settimane, costruita nei contatti trilaterali tra Francesco Lollobrigida e i suoi colleghi di Parigi e Vienna Marc Fesneau e Norbert Totschnig. «Prima di qualsiasi autorizzazione» alla vendita e al consumo - si legge -, la Commissione dovrà lanciare «una vera e propria consultazione pubblica sulla carne coltivata in laboratorio» e condurre una «valutazione d'impatto completa e basata sui fatti», che dovrà affrontare «questioni etiche, economiche, sociali e ambientali, oltre che nutrizionali, di sicurezza sanitaria, di sovranità alimentare e di benessere animale».

A sostenere il "non paper", oltre ai tre Paesi che l'hanno scritto, c'è pure una massa critica rappresentata da altri nove governi Ue: Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Lituania, Malta, Romania e Slovacchia. Un ampio fronte che si coalizza mentre le proteste degli agricoltori e degli allevatori si diffondono capillarmente in tutta Europa e, per la prima volta, sono arrivate anche in Italia.

Gabriele Rosana

Finito il boom di assunzioni post Covid La Cisl vede troppi contratti temporanei

LA RICERCA

MESTRE Si ridimensiona la crescita dei nuovi contratti di assunzione stipulati in Veneto con i giovani under 30, segnando a fine settembre 2023 solo un +0,5% rispetto al 2018 (anno che aveva visto nello stesso periodo una crescita del 56% rispetto al 2013), e addirittura i dati scendono un poco dopo la ripresa del biennio post pandemia: -3,4% rispetto al 2022. Al contempo, continuano preoccupantemente a rimanere bassi i contratti "stabili", ossia quelli a tempo indeterminato e di apprendistato, insieme pari a solo un quarto dei totali stipulati nel 2023, mentre risultano essere ben 2 su 3 (59,4%) i contratti a tempo determinato.

Insomma, il lavoro dei giovani resta fragile anche in Veneto, creando senza dubbio disaffezione verso il territorio e quindi uno stimolo all'abbandono, e questo nuovo si profila come un anno decisivo per dare il via a una svolta possibile.

È con un focus sui giovani – individuati tra le priorità del sindacato per il 2024 – che Cisl Veneto ha scelto di aprire il nuovo anno, indagando come si è mosso il mercato del lavoro regionale nell'ultimo decennio per gli under 30. La fonte sono i dati di Veneto Lavoro dal 1° al 3° trimestre considerati negli anni 2023 (ultimi disponibili con dettagli specifici sui contratti stipulati), 2018 e 2013, elaborati e comparati tra loro dal centro studi Fondazione Corazzin.

«Abbiamo voluto tenere lo sguardo più ampio sulle tendenze, evitando di limitare l'analisi agli ultimi due anni – spiega Gianfranco Refosco, segretario generale di Cisl Veneto –. Questa lettura ci conferma come serva rilanciare con forza politiche regionali di lungo respiro e strumenti efficaci per sostenere l'occupabilità dei giovani, anzitutto promuovendo il loro ingresso nel mercato del lavoro dalla porta principale, quella dell'apprendistato e dei contratti stabili».

I DATI DELLA FONDAZIONE CORAZZIN: AUMENTO SOLO DELLO 0,5% RISPETTO AL 2018 VENEZIA IN TESTA PER GLI UNDER 30

Nel dettaglio, Veneto Lavoro ci dice che nei primi nove mesi del 2023 sono state 257.515 le assunzioni di lavoratori con meno di 30 anni, ossia il 38,1% del totale nuove assunzioni (675.365). Dati che segnano appunto solo un +0,5% rispetto a cinque anni fa (a fronte del -7,7% per gli adulti 30-54 anni, e +17,8% per gli over 54), dopo il considerevole aumento, pari al 56%, segnato nel 2018 (256.245) rispetto al 2013 (164.200). Un'altalena di numeri connessa ai diversi accadimenti, tra crisi ed emergenze di vario genere; numeri che comunque nell'arco degli ultimi dieci anni (2013-2023) mostrano chiaro un trend globale di crescita, con il valore più alto registrato nel 2022 (266.500) e quello più basso osservato nell'anno dello scoppio della pandemia (167.825). Insomma, l'ultimo anno evidenzia la fine della forte ripresa occupazionale postpandemica, e palesa delle criticità se guardato alla luce della completa ripresa del mercato del lavoro per gli under 30 osservata negli anni considerati dalla ricerca. Ben il 59,4% dei contratti stipulati con giovani under 30 è rappresentato da contratti a tempo determinato (64,0% sul totale nuove assunzioni per questa tipologia), il 17,2% da contratti di somministrazione, ossia quelli stipulati da una realtà terza rispetto all'impresa utilizzatrice (sul totale: 14,6%), il 13,7% dall'apprendistato, che può essere stipulato per giovani fino ai 29 anni compiuti (sul totale: 5,3%).

A livello provinciale per numero di nuove assunzioni di giovani under 30 risultano in testa Venezia (72.070), Verona (58.925) e Treviso (35.965), seguite da Padova (35.380), Vicenza (35.160), Belluno (10. 145) e Rovigo (9.865).

LA SENTENZA

Nanotecnologie, addio al sogno da 50 milioni

▶Dopo il crac di Veneto Nanotech, chiuso il lungo contenzioso fra Regione e Civen

▶Transazione da 769.000 euro a favore dell'associazione formata dai 4 Atenei

VENEZIA Dopo vent'anni, sfuma definitivamente il sogno di un distretto veneto delle nanotecnologie, costato alle casse pubbliche oltre 50 milioni di euro fra i 40 investiti per Veneto Nanotech e i 12,3 elargiti a Civen. Erano già finiti in liquidazione sia la società pubblico-privata, sia l'associazione universitaria, ma ora è terminato anche il travagliato contenzioso fra gli Atenei e la Regione. Con la sentenza pubblicata ieri, infatti, il Tar ha dichiarato «cessata la materia del contendere», alla luce di un accordo transattivo da 769.000 euro che ha chiuso una causa da 3 milioni.

I FONDI

La vicenda comincia fra il 2003 e il 2004, quando viene costituito un coordinamento fra le quattro Università: Padova, Ca' Foscari, Iuav e Verona. Il protocollo firmato con il Miur sancisce l'impegno della Regione a «contribuire al finanziamento» e l'impegno delle Università a «indirizzare stabilmente, secondo gli obiettivi del distretto (Veneto Nanotech) una quota significativa della propria ricerca anche presso le strutture del distretto», anche attraverso la sperimentazione industriale e il trasferimento tecnologico alle imprese. Fino al 2011, perciò, Civen svolge attività di ricerca e formazione nell'ambito del primo distretto tecnologico italiano sulle nanotecnologie applicate ai materiali, utilizzando contributi regionali su fondi europei Por-Fesr e risorse statali della programmazione Fas-Cipe.

ROVIGO I laboratori del Civen. Ce n'erano anche a Marghera e Padova

RICERCA, FORMAZIONE E SPERIMENTAZIONE INDUSTRIALE FINO AL 2011, POI IL DECLINO PER LE LITI POLITICHE E ACCADEMICHE

Poi però comincia il declino, favorito da scontri politici, divisioni accademiche, debolezze imprenditoriali, accuse e contro-accuse di sprechi per la moltiplicazione dei laboratori fra Venezia, Padova e Rovigo. Come detto, sia per l'associazione che per la società vengono approvate le lunghe procedure di liquidazione, rallentate nel caso di Civen dall'estenuante duello giudiziario con la Regione.

I NUMERI

2003

L'anno di costituzione del Civen da parte delle Università di Padova e Ca' Foscari. Nel 2004 entrarono anche Iuav e Verona

3

I milioni di risarcimenti chiesti dal Civen alla Regione con l'ultimo ricorso davanti al Tar. Poi l'accordo stragiudiziale

IL PAGAMENTO

A svelarne i contenuti è il verbale del Consiglio di amministrazione del Bo, divulgato online dopo la seduta del 27 giugno 2023 (della corrispondente delibera approvata dalla Giunta regionale il 30 maggio, invece, finora è stato pubblicato sul Bur solo il generico titolo "Autorizzazione alla definizione in via bonaria"). Si legge nel resoconto: «Si è attivato un contenzioso con la Regione Veneto, quando questa ha provveduto alla revoca di alcuni finanziamenti concessi, principalmente a causa dell'impossibilità di Civen a provvedere, nell'ambito dei progetti finanziati, al pagamento di alcune attività svolte da Veneto Nanotech, società controllata dalla medesima Regione e sottoposta a procedura di concordato preventivo. L'impossibilità di provvedere al pagamento completo, d'altra parte, derivava per Civen proprio dal mancato saldo, da parte della Regione, dei finanziamenti sui programmi Por-Fesr, già totalmente rendicontati». È il classico gatto che si morde la coda: un "gioco" che alimenta un credito di 2.765.119,11 euro, vantato dalle quattro Università nei confronti di Palazzo Balbi.

Quest'ultimo nel 2020 vince la partita davanti al Tar, ma nel 2021 il Consiglio di Stato ribalta il verdetto. Pochi mesi dopo, l'Avvocatura regionale propone una conciliazione da 2.140.000 euro, che successivamente viene però contestata dallo stesso ufficio. Perciò nel 2022 Civen mette in mora la Regione, a cui presenta una diffida che tuttavia viene ignorata, per cui scatta la richiesta di risarcimento davanti al Tribunale amministrativo regionale per 3.005.629,93 euro, fra mantenimento delle fideiussioni, protratta liquidazione, deprezzamento delle attrezzature e dei materiali, danni all'immagine e alla reputazione degli Atenei. Seguono altri contatti, tanto che viene formulata una nuova ipotesi di intesa stragiudiziale, ma non succede ancora niente. Così a marzo del 2023, «essendo ormai evidente che non vi era un interlocutore sulla questione», le Università annunciano un ulteriore giudizio, questa volta per ottemperanza, di fronte al Consiglio di Stato. A quel punto la Regione adotta una serie di decreti per 1,1 milioni, ma Civen li impugna, chiedendo un ulteriore milione di risarcimento.

I CREDITORI

Il 3 maggio, vedendo che «il prolungarsi del contenzioso con la Regione Veneto ha indubbiamente determinato il protrarsi della procedura di liquidazione e dei relativi e connessi costi», Civen propone una transazione per 769.000 euro, in modo da soddisfare al 100% i creditori privilegiati. È così che si arriva al pronunciamento di ieri: «Va dichiarata la cessazione della materia del contendere». Otto parole che spengono definitivamente un sogno ventennale: addio nanotecnologie.

Angela Pederiva

IL TRAVAGLIATO DUELLO GIUDIZIARIO HA ALLUNGATO I TEMPI DELLA PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE E I RELATIVI COSTI

L'INCONTRO

Pichetto su trivelle, nucleare e 30 all'ora: «Sì, se conviene»

MESTRE Il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, a Mestre per la conferenza "Dalla Cop 28 al Nord Est", apre alle trivelle, al nucleare e si sbilancia sul limite ai 30 km/h nei centri urbani: «Non è detto riduca l'inquinamento, dipende come viene applicato». Sulla questione delle trivelle i tempi tecnici sono stringenti: venerdì scade il decreto "sblocca trivelle", che ha l'obiettivo di aumentare le estrazioni, anche nel territorio veneto del Delta del Po. «Ci sono i termini per procedere», conferma il ministro, «non faremo automatismi, ogni situazione verrà valutata attentamente, in particolare quella veneta che verrà approfondita scrupolosamente. Nessuna autorizzazione verrà data senza che prima si sia espressa la commissione indipendente ministeriale».

Sul nucleare il ministro è aperto a una riflessione: «Se parliamo di nucleare di nuova generazione, che tra una decina d'anni sarà ancora più sicuro, credo che sia necessaria una valutazione in questo paese. I vantaggi sono evidenti: in 50 mq vengono prodotti 500 megawatt di energia nucleare, col fotovoltaico ci vogliono 500 ettari per farne 80, e solo se c'è il sole». E sul tema di stretta attualità del limite a 30 km/h in città, Pichetto Fratin frena: «Difficile valutare se abbia un beneficio a livello ambientale, dipende dal luogo e da come viene imposto il limite. Se crea traffico scorrevole ha un beneficio, altrimenti è peggio».

La sfida, nei prossimi anni, è trasformare il settore industriale veneto, già tra quelli maggiormente influenti non solo a livello nazionale ma anche europeo per la produzione, in uno dei più grandi esperimenti di transizione energetica. Per questo le aziende venete gli hanno scritto prima della conferenza per il clima di Dubai e il ministro ha recepito l'invito, intervenendo alla conferenza "Dalla Cop 28 al Nord Est". Alcune Pmi venete hanno presentato le proprie best practice e il progetto con Cgia di Mestre con cui si impegnano a rispondere ai requisiti europei in ambito Esg, attraverso la piattaforma Esg Green, un misuratore di sostenibilità pensato proprio per le piccole e medie imprese.

LA SOSTENIBILITÀ

Un tema, quello della sostenibilità, che ora più che mai deve tradursi in fatti, sostiene il sindaco Luigi Brugnaro: «Basta teoria, è ora di tradurla in azione. Per la mia esperienza fanno più i privati, in materia di transizione energetica, del settore pubblico: ma dobbiamo proseguire senza uccidere le Pmi del territorio». Il supporto alle piccole e medie imprese venete ha un beneficio a cascata sulla società: «Transizione energetica, implementazione tecnologica e integrazione dei nuovi lavoratori stranieri sono attività che vanno di pari passo e possono influire sul calo demografico. La transizione energetica non è di destra o di sinistra, riguarda ciò che tutti, aziende e stato, possiamo fare oppure no».

MINISTRO Gilberto Pichetto Fratin

IL MINISTRO: «TUTTO DIPENDE DAL LUOGO E DALLA CONVENIENZA, NESSUN AUTOMATISMO O IMPOSIZIONE AI TERRITORI»

Una "call to action" ripresa anche da Vincenzo Marinese, vicepresidente di Confindustria Veneto: «Gli effetti della crisi del Mar Rosso li sconteremo tra qualche mese, bisogna agire subito per diventare energeticamente indipendenti e impadronirci della materia prima». Tante le aziende venete che hanno presentato le loro esperienze di successo in materia di sostenibilità: Pedon Group, azienda alimentare specializzata in legumi, che con gli scarti crea carta; Irca spa, che produce resistenze elettriche, con l'obiettivo di ridurre la Co_2 del 55% entro il 2030; Acegas di gruppo Hera che aprirà un Hydrogen hub a Trieste; Nice spa che produce sistemi per case intelligenti che monitorano i consumi.

Giulia Zennaro

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,803**	-1,18	1,807	1,911	7842534
Azimut H.	**25,44**	1,52	23,63	25,34	615345
Banca Generali	**35,01**	0,66	33,46	35,04	227797
Banca Mediolanum	**9,372**	0,80	8,576	9,388	1460362
Banco Bpm	**4,900**	0,00	4,676	5,158	9249541
Bper Banca	**3,302**	-0,66	3,113	3,343	10857461
Brembo	**10,800**	-0,09	10,823	11,099	239728
Buzzi Unicem	**29,82**	2,62	27,24	29,78	261289
Campari	**8,970**	-0,47	8,973	10,055	3718077
Enel	**6,383**	-4,19	6,391	6,799	35924195
Eni	**14,340**	-0,76	14,342	15,578	10754778
Ferrari	**312,40**	-2,22	305,05	320,86	376389
Finecobank	**13,725**	-0,72	13,366	14,054	2295970
Generali	**20,47**	0,69	19,366	20,42	2550474
Intesa Sanpaolo	**2,768**	0,45	2,688	2,793	70532433
Italgas	**5,295**	0,28	5,068	5,336	1531990
Leonardo	**16,500**	0,36	15,317	17,235	1552966
Mediobanca	**11,980**	-0,29	11,112	12,047	3434411
Monte Paschi Si	**3,232**	-0,25	3,110	3,379	12882380
Piaggio	**2,994**	-1,51	2,888	3,055	802435
Poste Italiane	**10,215**	1,09	10,028	10,360	1518784
Recordati	**49,57**	-0,38	47,66	50,70	155757
S. Ferragamo	**10,640**	0,76	10,601	12,203	194496
Saipen	**1,437**	0,77	1,414	1,551	32884561
Snam	**4,653**	-1,71	4,605	4,877	7573747
Stellantis	**19,700**	0,15	19,632	21,20	5777769
Stmicroelectr.	**41,56**	2,58	39,04	44,89	2919551
Telecom Italia	**0,2868**	1,31	0,2812	0,3001	87845053
Terna	**7,780**	0,34	7,453	7,824	4129142
Unicredit	**26,55**	0,42	24,91	26,65	7457589
Unipol	**5,568**	2,13	5,274	5,530	2104705
Unipolsai	**2,410**	1,43	2,296	2,399	2195364
NORDEST					
Ascopiave	**2,200**	0,46	2,196	2,261	97872
Banca Ifis	**15,880**	1,79	15,526	16,262	162361
Carel Industries	**22,10**	-0,45	22,08	24,12	69939
Danieli	**31,15**	1,96	28,90	30,91	74437
De' Longhi	**30,14**	1,28	29,08	31,01	108006
Eurotech	**2,225**	-1,77	2,193	2,431	123315
Fincantieri	**0,5130**	-0,19	0,5165	0,5787	3271041
Geox	**0,6990**	1,30	0,6929	0,7379	122488
Hera	**2,956**	-0,67	2,916	3,035	1574421
Italian Exhibition	**3,540**	0,57	3,101	3,544	21171
Moncler	**51,80**	0,70	51,12	55,70	522283
Ovs	**2,070**	1,87	2,034	2,270	393036
Piovan	**10,050**	0,00	9,739	10,608	2480
Safilo Group	**0,9465**	-0,58	0,8975	0,9816	1048715
Sit	**3,170**	-1,55	3,159	3,318	3242
Somec	**26,90**	5,08	25,66	28,73	163
Zignago Vetro	**13,580**	1,95	13,328	14,315	29663

Cinema

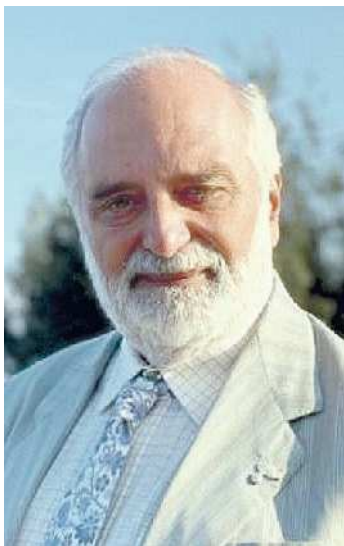
Alla Berlinale annunciati due film italiani in concorso

Ci sono due film italiani in concorso al Festival di Berlino: si tratta di "Another End" di Piero Messina e "Gloria!" di Margherita Vicario. È quanto emerge dalla presentazione del programma della Berlinale fatta dal direttore artistico, Carlo Chatrian, in una conferenza stampa a Berlino. Come per tutte le 18 altre produzioni in concorso, si tratta di due prime mondiali. Il film di Messina ha un grande cast internazionale che include Gael García Bernal, Renate Reinsve, Bérénice Bejo e Olivia Williams. "Gloria!" è l'opera prima della musicista e cantautrice Margherita Vicario (nella foto), una produzione Italia-Svizzera, con Galatea Bellugi, Carlotta Gamba, Veronica Lucchesi (La Rappresentante di Lista), Paolo Rossi, Elio (Elio e le storie tese), Natalino Balasso, Anita Kravos, Vincenzo Crea. Rai Cinema è presente a Berlino nella sezione Generation Plus con l'opera seconda di Carlo Sironi, "Quell'estate con Irène", una coproduzione Italia-Francia, con Noée Abita, Camilla Brandenburg, Claudio Segaluscio.

Venezia. La storica Tiziana Plebani ha ricostruito la "singolar tenzone" ottocentesca per un monumento in campo Santo Stefano. Ne è nato un testo teatrale in scena a Ca' Loredan con gli attori Alessandro Bressanello e Vincenzo Tosetto

SANTO STEFANO Il campo con la statua di Tommaseo al centro; sopra Vincenzo Tosetto e Alessandro Bressanello. Sotto il monumento a Tommaseo il cosiddetto "Cagalibri"

Nel 1856 Francesco Giuseppe approvò il progetto

E Tommaseo rubò la statua a Marco Polo

LA STORIA

Ma perché Marco Polo se la prende con Niccolò Tommaseo? Per via di uno scambio di posti su un piedistallo. Ecco la storia. Ci sono statue di Marco Polo un po' dappertutto nel mondo: a Bangkok, a Cliveden in Gran Bretagna; a Zhangye, a Hangzou e a Dongmen in Cina, a Rouen e a Parigi; a Ulaanbataar in Mongolia. Una statua di Marco Polo è addirittura venerata nel tempio dei Cinquecento Dei a Canton. Persino nella falsissima patria di Curzola in Croazia c'è un busto che sfoggia un sorriso vagamente da avvinazzato. E a Venezia? Ah no. Nella città natale del più famoso esploratore del mondo non ce n'è ombra. O meglio, c'è un busto a Ca' Loredan, sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Ce n'è un altro di legno nel Museo Correr, copia ottocentesca della statua del celebre viaggiatore veneziano di Canton.

LA SCOPERTA

Tocca a Tiziana Plebani, storica e ricercatrice, scoprire che una statua, una statua vera, dotata non solo di busto ma anche di braccia, gambe e quant'altro, avrebbe dovuto esserci ma il piedistallo su cui doveva sorgere fu scippato da un altro eminente personaggio, che tutta Venezia conosce con l'affettuoso soprannome di "cagalibri": Nicolò Tommaseo che oggi troneggia nel centralissimo Campo Santo Stefano.

Questa la vicenda: tra le celebrazioni del IX congresso degli Scienziati a Venezia del 1847, si sarebbe dovuta erigere in Campo San Polo (un altro luogo centralissimo della città) una statua a Marco Polo, creata dal famoso scultore Luigi Ferrari e promossa dal Comune, l'Istituto Veneto e l'Ateneo Veneto. Il governo austriaco però non diede il via libera, forse per la crescente tensione tra veneziani e austriaci che sarebbe sfociata nei moti del '48: si sarebbe infatti creato un simbolo di quella gloriosa Venezia di cui, a rivoluzione spenta, il governatore conte Gorzkowsky avrebbe proibito ogni espressione in ogni forma. Nel 1856 Francesco Giuseppe, a scopo pacificatorio, approvò il progetto e stanziò la cifra necessaria, ma ormai il modello era perduto, l'entusiasmo spento e non se ne fece nulla. Ferrari, che nel 1851 aveva accettato la carica di professore conferitagli da Radetzky, si prese una piccola vendetta: rifiutò di erigere un monumento alla vittoria austriaca sulla rivoluzione del '48 commissionatogli dal consigliere aulico e relatore per le accademie imperiali conte Thun-Hohenstein.

DOPO IL RISORGIMENTO

Passano gli anni, cambiano i padroni di Venezia e con essi il clima politico, così nel 1882 il posto che doveva essere di Marco Polo viene assegnato a uno dei protagonisti dell'insurrezione del 1848: Nicolò Tommaseo. L'effigie del grande intellettuale, polemista e poligrafo di Sebenico fu realizzata da Francesco Barzaghi che, non fidandosi della statica, aggiunse a sostegno un blocco di libri, che però sembra sortire dal posteriore di Tommaseo, procurandogli da subito il nomignolo suddetto. Se ci fosse stato Marco Polo non l'avrebbe presa bene.

IL CASO SCOPPIÒ NEL 1847 QUANDO SI INIZIÒ A DISCUTERE SULL'OMAGGIO AI DUE PERSONAGGI

L'EVENTO

Ecco perché tutti i fan del nostro viaggiatore non possono assolutamente mancare il 27 gennaio, alle 18: nell'ambito delle celebrazioni veneziane dei 700 anni dalla morte di Marco Polo. All'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti a Ca' Loredan, in campo Santo Stefano, andrà in scena "Perché sei al posto mio?", un colto e divertente battibecco tra i busti di Marco Polo e di Nicolò Tommaseo, impersonati rispettivamente da Alessandro Bressanello (il più veneziano degli attori italiani) e Vincenzo Tosetto. Non è uno scherzo da nulla: la pièce è stata scritta in due lingue, veneziano ed italiano, nientemeno dalla stessa Plebani insigne "marcopolista". Così, in un frizzante scambio di battute degno di Goldoni o di Giacinto Gallina, Tommaseo accuserà Marco di aver scritto un milione sì, ma di balle, e Marco replicherà dando all'eterno polemista Tommaseo del *"malignaso"*, malalingua e avanti così nello scambio veneziano-italiano. Si replica l'8 febbraio. Post scriptum: a dir la verità a Venezia una statua di Marco Polo è dal 20 Dicembre in Rio Terà San Leonardo, è di cartapesta, l'ha creata Carlos Brassesco per "Aspettando Marco Polo 700" promossa dall'Associazione Venezia Pesce di Pace e da sei scuole veneziane. Del resto, a proposito di pace, sembrerebbe che i due l'abbiano fatta, almeno a scuola: il liceo Marco Polo dal 1998 ha aggregato l'istituto magistrale Tommaseo, diventando quindi Polo-Tommaseo. L'ironia della sorte ci sembra di ottimo auspicio.

RICERCATRICE E STORICA Tiziana Plebani

Pieralvise Zorzi

L'attore e regista riceverà nei prossimi giorni a Pisa la laurea honoris causa in Filosofia e Forme del sapere per i suoi meriti artistici: «Mi sento felice. Un riconoscimento importante». E annuncia: «Sto scrivendo il seguito del mio Vajont»

Marco Paolini

«Chiamatemi anche dottore»

BELLUNESE
Marco Paolini in una foto di scena di "Boomers" portato a teatro recentemente

«Ho un figlio e una moglie strordinari»

L'INTERVISTA

«Io ero un disastro in filosofia, amavo la storia ma avevo una grande difficoltà con la filosofia. Quindi se me la revocano all'ultimo, li capisco». Mancano pochi giorni al 25 gennaio quando, nell'aula magna nuova del Palazzo La Sapienza, L'università di Pisa conferirà la laurea honoris causa in filosofia e forme del sapere all'attore, autore e regista Marco Paolini. A conclusione della cerimonia, l'attore terrà la sua lectio magistralis intitolata "Pratica e grammatica del (mio) mestiere del teatro". Il 26 gennaio alle 10 al Polo Carmignani dell'Ateneo pisano Paolini terrà poi una lezione aperta alla comunità studentesca dal titolo "L'abiura".

L'attore ci scherza un po' su, com'è suo stile. Toccherà chiamarla dottore.. che effetto le fanno i titoli?

«Mettiamo la parcella, anche se i filosofi non vengono consultati dall'azienda sanitaria locale. Scherzi a parte, io mi sento felice perchè ovviamente è un riconoscimento importante. Non cambia naturalmente l'approccio alle cose. Però è una cosa bella della vita che è arrivata. Soprattutto perchè io non ho una relazione diretta con quell'università, perchè ho studiato a Padova, e quindi fa doppiamente piacere. Non lo considero però un riconoscimento alla carriera, altrimenti ci si mette a pensare al tempo e, poi magari, ci si ferma".

La sua lectio magistralis si intitolerà "Pratica e grammatica del (mio) mestiere del teatro". Proviamo ad anticiparla un po'

«Parlerò delle parole e delle strutture che si usano per fare il mio mestiere, sarà una riflessione sul rapporto tra il mestiere di raccontare cose in scena, con i suoi limiti e prerogative positive. Un mestiere diverso da quello dello scrittore, tenendo però conto del fatto che io non ragiono semplicemente come un attore ma prima di tutto come autore».

«PARLERÒ DI STRUTTURE E PAROLE CHE SI USANO NEL MIO MESTIERE TRA IL RACCONTO E I SUOI LIMITI»

Lei ha desiderato anche un momento pubblico con gli studenti. Il titolo, "Abiura", ha una relazione con i temi toccati in "Boomers" il suo ultimo spettacolo?

«Boomers parla di una rottura di codici linguistici tra generazioni, e quindi in quest'ottica c'è certamente una relazione. Alla fine io a Pisa prendo una laurea senza fare il corso di studi. Questo rischia di essere percepito come una cosa slegata dall'esperienza degli studenti, e quindi ho cercato un confronto. Abiura significa mettere in discussione: non sarà una cosa da cattedra, io mi dico disposto a mettere in discussione il mio punto di vista».

Vajont (nelle sue diverse accezioni) è sempre il suo lavoro più citato: è anche quello a cui è più legato?

«Sicuramente si, probabilmente è in quella rosa stretta di cose che cambiano il percorso, questo legame c'è ed è per questo che ho fatto il progetto di Vajont 2023. Non si tratta però di un rapporto di archeologia, quel tipo di lavoro continua con la Fabbrica del Mondo (lavoro diventato uno spettacolo in tre puntate su La7 con Telmo Pievani). Con questo tipo di indagine stiamo raccogliendo un invito dal mondo della scienza e una sfida al nostro senso comune».

Il tema non riguarda solo il clima, ma un cambiamento della specie che oggi rappresenta una minaccia?

«Non è difficile sentirsi nei panni di chi è minacciato da questa o quella variabile di cambiamento climatico. E non possiamo fare gli struzzi sperando che non ci riguardi, perchè è un atteggiamento suicida. Quello che a volte mi pare è che immaginare che l'uomo sia una cosa e la natura un'altra è un errore facile da fare. Per questo credo valga la pena di pensare ad una funzione del teatro più importante di altre, abbia un senso parlare di queste cose ad una comunità di spettatori attraverso le forme dell'arte e della poesia. Come ripeteva Peter Brook esistono spettacoli utili, inutili o dannosi: io cerco di tener conto di quella lezione».

C'è una storia dell'Italia recente che ancora desidera raccontare?

«Per me solo forse non c'è. Però grazie al lavoro su Vajont sono entrato in contatto con una rete e mi piace immaginare in futuro di non costruire solo le cose per me, ma di collaborare a costruire quelle che stanno facendo gli altri. Potrei scrivere per altri, anzi lo sto facendo. È il seguito del progetto del Vajont, l'idea di cercare storie da condividere. Diventerà una parte importante del mio lavoro».

Come sta e come vive oggi il Marco Paolini privato?

«Sto vivendo una fase della vita molto serena. Da un lato piena di preoccupazioni ma forte di serenità costruita. Ho un figlio giovane, ho una moglie straordinaria da ventisette anni a questa parte lavora e costruisce con me. Sono però anche in una fase in cui devo salutare degli amici che se ne vanno. Non sono fatalista, non mi faccio per questo incartare nelle cose, ma capisco che è sbagliato considerarsi eterni».

Elena Filini

«STO VIVENDO UNA FASE DELLA MIA VITA MOLTO SERENA, ANCHE SE LE PREOCCUPAZIONI NON MANCANO»

La maledizione di Beverly Hills 90210 muore anche il "fidanzato" di Brenda

IL CAST
Nella foto grande gli attori che hanno partecipato alla serie di Beverly Hills. Negli anni falcidiata degli episodi cruenti. A destra, David Gail scomparso l'altro giorno

IL CASO

Brenda, Brandon, Kelly, Dylan, David, Steve e Donna sono stati per anni nomi nevralgici nei discorsi di milioni di adolescenti (e non solo) di tutto il mondo. Gli appassionati di Beverly Hills 90210, il celebre telefilm che da noi è stato proposto su Italia 1 dal 1992 al 2001, in queste ore piangono la scomparsa di David Gail, l'attore statunitense che nell'iconica serie tv interpretava Stuart Carson, il fidanzato di Brenda Walsh (Shannen Doherty). Una relazione mai coronata dal matrimonio, che saltò per iniziativa del gemello di lei, Brandon, dopo aver scoperto da Dylan che Stuart spacciava droga. Se ne è andato (al momento non sono state rese note le cause del decesso) all'età di 58 anni e dopo la partecipazione a numerosi altri prodotti per la tv (su tutti: Port Charles, derivato di General Hospital, e La Signora in giallo).

GENERAZIONE

Una triste notizia per la generazione cresciuta con Beverly Hills, nei giorni scorsi colpita dalle parole di Shannen Doherty (Prue Halliwell di Streghe), che dal 2015 combatte contro un cancro al seno. Nel suo podcast Let's be clear l'attrice 52enne ha ribadito il suo amore per la vita, ma al contempo ha annunciato di aver dato disposizioni per il suo funerale.Come se su Beverly Hills fosse calata una maledizione. Incidenti, malattie, problemi con la legge e tragedie improvvise.

Nel marzo 2019, a distanza di poco tempo dall'annuncio della Fox di sei nuovi episodi della serie dal titolo BH90210 (poi cancellato per ascolti bassi), arrivò la scioccante notizia della morte di Luke Perry. Stroncato a 52 anni da un ictus nel periodo in cui era impegnato nella serie Riverdale, con la quale l'attore cercava di scrollarsi di dosso il personaggio di Dylan.

UN ALTRO LUTTO DOPO LA SCOMPARSA DI LUKE PERRY SHANNEN DOHERTY LOTTA CONTRO IL CANCRO L'INCIDENTE DI PRIESTLEY

TRIBOLAZIONI

Il cast della serie, per quattro volte nominato ai Golden Globe, è stato tormentato da guai di tutti i tipi: nel 2002 Jason Priestley (Brandon) rischiò di perdere l'uso delle gambe, rimanendo coinvolto in uno spaventoso incidente automobilistico durante una gara di Formula Indy. Poco tempo prima, alla guida della sua Porsche, finì in un fosso rimediando l'arresto per guida in stato di ebbrezza, cinque notti di carcere e la sospensione di un anno della patente di guida. Nel 1999, un dramma squarciò per sempre la vita di Tiffani Amber Thiessen (la perfida Valerie Malone), quando il fidanzato, l'attore David Strickland, si suicidò. Il 31 dicembre scorso Ian Ziering (l'aitante Steve Sanders), infatti, è stato aggredito per strada in pieno giorno a Hollywood.

IL FISCO

Le tribolazioni hanno riguardato anche altri fronti. Tori Spelling, figlia del produttore del telefilm, Aaron, e interprete della svampita Donna Martin, è alle prese da tempo con problemi di natura economica: è considerata dallo stato della California una delle cinquecento «criminali» fiscali, non avendo pagato tasse per una somma pari a 340 mila dollari.

Massimo Galanto

Per la casa di Ingolstadt è iniziato un anno fondamentale. Tutto pronto per il lancio della Q6 e-tron, la prima auto realizzata sull'architettura PPE nativa elettrica. Subito dopo sarà la volta della A6 prodotta sullo stesso pianale

Audi

LA SVOLTA

La tecnologia è in pole

Un anno magico. Partito col vento in poppa. Audi ha realizzato un'impresa destinata a rimanere indelebile negli annali del motorsport. L'ennesima. Forse più grande di quella disegnata dall'ingegner Ferdinand Piech all'inizio degli anni ottanta a cui venne in mente di dotare una supercar della trazione integrale fino ad allora riservata ai trattori o, al massimo, ai fuoristrada. La mitica "quattro", l'elegante granturismo di Inglostadt, si prendeva gioco nei rally di prototipi fatti apposta per correre. Da quel giorno nulla è più stato come prima. La potenza su tutte e quattro le ruote non ha più avuto rivali dal punto di vista delle performance e, soprattutto, della sicurezza. Ed è già così nell'era della mobilità sostenibile dove brillano il software e gli elettroni.

INARRESTABILE **Sopra la RS Q e-tron mentre "cavalca" una duna A fianco la Q6 e-tron In basso Carlos Sainz con la Q8 che celebra la Dakar**

UNA SFIDA IMPOSSIBILE

Poco più di tre anni fa, mentre l'elettrificazione prendeva il volo ma era solo allo stato embrionale, gli ingegneri dei Quattro Anelli lanciarono una sfida così folle da sembrare irrealizzabile. Non tanto conquistare la mitica Dakar, un obiettivo ambizioso ma tutto sommato possibile per un brand con la tradizione così gloriosa nelle competizioni. Ma farlo con una vettura spinta solo dalla motorizzazione elettrica. Performante sì, ma ancora "delicata" e mai sperimentata in condizioni estreme. C'era il problema dell'affidabilità e, ancor più, quello dell'autonomia per navigare all'impazzata in mezzo al nulla. Per farla breve, i bavaresi hanno lavorato duramente per più di tre anni. Nei primi due raccogliendo qualche soddisfazione parziale, ma dovendo pure incassare brucianti delusioni. Quest'anno, prima dell'ambizioso sbarco in F1, era l'ultima chance. I tedeschi erano speranzosi ma, in segno di rispetto per l'implacabile gara, preferivano tenere le bocche cucite.

Gli avversari non avevano cambiato opinione, esternata per tutti dal principe qatariota Nasser Al-Attiyah, 5 volte vincitore fra cui le ultime due: «Bella a vedersi, ma dopo tre tappe saranno già a casa...». Nulla di più sbagliato. E il dream team ha dato spettacolo già dall'inizio. Bisognava stare alla larga da errori di guida e possibili incidenti, evitando se possibile di correre col coltello fra i denti. "Nonno" Sainz ha interpretato la parte in modo sublime, non vincendo nessuna tappa, ma arrivando al traguardo finale con un'ora e mezza di vantaggio sul secondo. Da metà gara ha avuto al suo fianco i due compagni, mostri del deserto trasformatisi in assistenza veloce e meccanici volanti. I rivali sono andati nel pallone, non sapendo più come attaccare l'astronave RS Q è-tron dell'iberico scortata da due caccia d'eccezione e, per spingere oltre il limite, hanno smontato le loro vecchie vetture termiche.

IL 2024 È PARTITO CON IL GRANDE SUCCESSO ALLA DAKAR SFIDANDO IL DESERTO CON LA MOBILITÀ DEL FUTURO

LA GAZZELLA E IL DROMEDARIO

L'Audi danzava sulle dune come una gazzella, accompagnata dalla spinta poderosa e immediata dei propulsori elettrici. Ma è stata anche affidabile come un dromedario, l'unico animale che può attraversare il terribile deserto d'Arabia. L'impresa eroica, come quelle alla 24 Ore di Le Mans è un mix di tecnologia all'avanguardia e valore degli uomini chiamati a dare oltre il massimo, arriva in un momento topico, con un tempismo spaziale. È infatti pronta per il lancio la prima grande Audi realizzata su una piattaforma nativa elettrica, la PPE, in collaborazione con Porsche che, a sua volta, è pronta a togliere il velo sulla Macan a batterie. Si tratta della Q6 e-tron, in configurazione Suv e Sportback, che precederanno di poco la A6, declinata come berlina e Avant.

E questo è solo l'inizio perché saranno ben 10 i modelli 100% zero emission presentati entro il 2026. La Q6 verrà realizzata nell'impianto vicino al quartier generale di Ingolstadt che si occuperà anche dell'assemblaggio delle batterie. I propulsori ad induzione, invece, arrivano da Gyor, in Ungheria, una fabbrica attiva da oltre 30 anni dove Audi ha investito più 12 miliardi.

LE MERAVIGLIE DI GYOR

Attualmente una parte dei 12 mila dipendenti magiari lavorano per il Gruppo costruendo anche statori, componenti per la trasmissione e assali della PPE forniti anche ai colleghi di Stoccarda. L'abitacolo della Q6 è stato illustrato dal responsabile del design Marc Lichte all'ultimo salone di Monaco. È un palcoscenico digitale come mai si era visto in casa Audi, con il virtual cockpit curvo che avvolge il guidatore e uno schermo dedicato per il passeggero. L'head up display coniuga in modo garbato mondo virtuale e reale. Intanto la connessione fra l'esperienza nelle competizioni e la produzione di serie si è già concretizzata sulla gamma attuale. Ancora prima che l'esperto Carlos infilzasse la Dakar, una speciale versione della Q8 55 e-tron ispirata alla regina dei rally-raid è stata realizzata in serie limitata con la consulenza del driver di Madrid che di avventura indubbiamente se ne intende. Assetto rialzato di 6,5 cm, sospensioni pneumatiche tarate per l'occasione e pneumatici da off road per affrontare in scioltezza anche i percorsi più difficili.

Giorgio Ursicino

Piattaforma evoluta sviluppata insieme ai cugini di Porsche

LA PROGETTAZIONE

Premium Platform Electric o PPE, tre lettere per tutti i modelli alto di gamma che sfrutteranno la nuova piattaforma elettrica nativa sviluppata congiuntamente da Audi e Porsche. Ed infatti, con l'Audi Q6 e-tron, nel corso del 2024 sarà il turno della Porsche Macan e poi quello della A6 e-tron la cui veste e caratteristiche tecniche sono state svelate da un concept omonimo presentato sia nella variante berlina sia in quella Avant. Per entrambe si parla di una lunghezza di 4 metri 96, dunque non dissimile da quella attuale, ma con superfici più lisce e muscolose e – soprattutto – con una base tecnica completamente nuova.

DUE VARIANTI BASE

I dati preliminari parlano di due motori per un totale di 350 kW e 800 Nm, uno 0-100 km/h in meno di 4 secondi, una batteria da 100 kWh per un'autonomia di 700 km e ricaricabile fino a 270 kW, grazie all'architettura a 800 Volt, ma la PPE è dotata anche per la prima volta del "bank charging", un sistema che, in presenza di colonnine di 400 Volt, ripartisce la ricarica su due metà della batteria in modo da non richiedere un booster aggiuntivo. Rispetto alle batterie utilizzate sulle altre piattaforme elettriche impiegate da Audi e Porsche (MEB, MLB Evo e J1) saranno più sottili e leggere. La PPE avrà due versioni: una destinata a berline, coupé e station wagon e un'altra per crossover e Suv con pianale posizionato più in alto di 2 cm. L'altezza da terra potrà variare da 152 mm a 217 mm, il passo da 2.890 mm a 3.080 mm e le carreggiate da 1.641 mm a 1.714 mm, dando alla PPE una flessibilità tale da poter essere utilizzata non solo su Suv lunghi oltre 5 metri, ma potenzialmente anche su vetture di segmento C offrendo spazi interni nettamente più ampi.

Le sospensioni saranno pneumatiche tricamera a controllo elettronico e ci sarà la possibilità di avere le 4 ruote sterzanti. La batteria poi avrà ameno altre due taglie (da 88,3 kWh e 120 kWh), sempre composte da moduli ognuno da 15 celle prismatiche con chimica NMC 811. I gruppi di propulsione integreranno motore, la trasmissione e inverter al carburo al silicio: rispetto a quelli utilizzati sulla piattaforma MLB Evo costeranno il 15% in meno, saranno più compatti del 30%, più leggeri del 20% e avranno attriti interni dimezzati così da diminuire i consumi fino al 30%.

ELEGANTE **Sopra la A6 e-tron Avant concept A fianco la tecnologica plancia della avveniristica familiare dei quattro anelli**

LA LUNGHEZZA PUÒ SUPERARE I CINQUE METRI, IL PASSO TRE LA BATTERIA DA 100 KWH GARANTISCE 700 KM DI AUTONOMIA

OLTRE MILLE KILOWATT

Andando nel dettaglio, la trasmissione potrà avere quattro rapporti fissi, da 8,5:1 a 11:1, i motori saranno PeSM (Permanently excited Synchronous Motors), ma in alcune applicazioni gli anteriori potranno essere ASM (cioè asincroni) e avranno tre larghezze diverse (100 mm, 150 mm e 200 mm). Le potenze inizialmente andranno da 200 kW a oltre 500 kW, ma sono già previste applicazioni decisamente più veementi. La PPE sarà infatti utilizzata anche dalla Bentley e, a sentire il ceo Adrian Hallmark, ci saranno modelli da oltre 1.000 kW con un'accelerazione degna di un missile: 0-60 miglia orarie (96 km/h) in 1,5 secondi e 0-100 miglia orarie (0-162 km/h) in 2,7 secondi.

Nicola Desiderio

METEO

Pioggia al Sud, variabilità al Centro, sole al Nord.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità con clima asciutto ma frequenti velature di passaggio. Valori massimi fino a 6/9 gradi sulle pianure, minime sotto lo zero nelle valli.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di stabilità con clima asciutto ma frequenti velature di passaggio nell'arco della giornata. Valori massimi fino a 10 gradi sulla Val d'Adige, minime ancora sotto lo zero.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni di stabilità con clima asciutto ma frequenti velature di passaggio nell'arco della giornata. Valori massimi fino a 8/10 gradi sulle pianure.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	8	Ancona	2	12
Bolzano	0	10	Bari	9	15
Gorizia	3	9	Bologna	1	10
Padova	-1	8	Cagliari	9	17
Pordenone	-1	8	Firenze	3	14
Rovigo	-1	8	Genova	10	13
Trento	1	10	Milano	1	11
Treviso	-1	8	Napoli	7	16
Trieste	3	11	Palermo	13	16
Udine	1	8	Perugia	4	10
Venezia	0	8	Reggio Calabria	12	15
Verona	-1	10	Roma Fiumicino	3	14
Vicenza	0	8	Torino	0	10

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La storia** Serie Tv. Di Luigi Comencini, Francesca Archibugi. Con Claudia Cardinale, Jasmine Trinca, Lambert Wilson
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
16.30 **Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 615 recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 113, terzo comma della Costituzione"** Att.
18.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.20 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.45 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Spaziolibero** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Avanti Popolo** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **Medium** Serie Tv
7.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.35 **Medium** Serie Tv
12.05 **Senza traccia** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Black Box - La scatola nera** Film Drammatico. Di Yann Gozlan. Con Pierre Niney, André Dussollier, Lou De Laage
23.35 **Wonderland** Attualità
0.10 **Spiral - L'eredità di Saw** Film Poliziesco
1.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.50 **La Unidad** Serie Tv
2.40 **Amityville: Il risveglio** Film Horror
4.00 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.15 **Interviste impossibili** Doc.
6.45 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
7.40 **Interviste impossibili** Doc.
8.10 **Baia** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **La Gazza Ladra** Doc.
13.20 **Rai 5 Classic** Musicale
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
15.50 **Farse Emiliane: Un uomo di spirito - La buona idea della serva** Teatro
17.05 **Dieci Colori per 10 Sonate** Musicale
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **MillenniArts** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Il disertore** Film Drammatico
23.30 **Rock Legends** Documentario
23.55 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tempesta D'Amore** tln
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La Promessa** Telenovela
16.50 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Grande Fratello** Reality.
1.35 **Tg5 Notte** Attualità
2.10 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1
7.00 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
7.25 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
7.55 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
16.25 **N.C.I.S. - Los Angeles** Tf
17.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Veronica Gentili, Max Angioni
1.05 **Brooklyn Nine Nine** Serie Tv

Iris
6.30 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.10 **Due per tre** Serie Tv
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone** Film Drammatico
12.25 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
14.30 **Somewhere** Film Commedia
16.45 **Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I 300 di Fort Canby** Film Western. Di Joseph M. Newman, James Warner Bellah. Con Richard Boone, Arthur O'Connell, George Hamilton
23.20 **La maschera di fango** Film Western
1.15 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Somewhere** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Honest Thief** Film Thriller. Di Mark Williams. Con Liam Neeson, Kate Walsh
23.15 **Habitaciòn en Roma** Film Drammatico

Rai Scuola
11.50 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.55 **Inside the human body**
13.45 **Le grandi sfide alla natura**
14.40 **Memex** Rubrica
15.10 **American Genius**
16.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **William Blake - La Visione e l'infinito**
18.15 **Order And Disorder**
19.15 **Wild Italy - serie 4**
20.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
21.00 **Progetto Scienza 2023**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
12.05 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.00 **A caccia di tesori**
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco**
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Babbo Natale cercasi** Film Commedia
15.30 **Un Natale da sogno** Film Commedia
17.15 **I colori del Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Natale alle Highlands** Film Commedia
23.15 **Imprevisti di Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Breakdown - La trappola** Film Thriller
23.35 **Happy Face Killer** Film Thriller
1.35 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Calcio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film: Signore e signori** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno – diretta** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.00 **Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **da definire** Film
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La nuova configurazione che va definendosi a partire da oggi ti offre delle ottime prospettive per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale godi di facilità che non ti aspetteresti. Venere viene a prestarti manforte, aumentando il tuo magnetismo e la capacità di persuasione. Sono gli altri a cercarti, desiderosi di avvalersi dei tuoi talenti. Lasciati sedurre, ma fatti comunque corteggiare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Venere in aspetto armonioso ti gratifica con le sue piccole e grandi magie, spargendo semi di **amore** nelle tue giornate e aiutandoti a trovare la strada più armoniosa da seguire nelle diverse circostanze. Cambia il tuo pensiero e la tua visione delle cose, scopri che la prospettiva che avevi adottato finora non rispecchiava tutti gli elementi in gioco. Improvvisamente tutto diventa molto più facile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La nuova posizione della Luna è favorevole per quanto riguarda la tua situazione **economica**. Forse non stiamo parlando di grandi cifre, ma qualcosa si muove a tuo favore, creando condizioni positive che aprono anche a nuove entrate in un futuro prossimo. Grazie alla nuova posizione di Plutone la tua capacità di intervenire sul mondo per plasmarlo è rafforzata. Goditi la nuova vitalità che emerge.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nel tuo segno ti fa sentire molto a tuo agio, la situazione in cui ti muovi diventa comoda e confortevole e la pace interiore ti consente di farti scivolare addosso ogni tipo di contrattempo. Venere in Capricorno apre per te la finestra che usa l'**amore** per entrare nella tua vita. Preparati ad accoglierlo e a consacrargli la tua attenzione. Incontri intimi in arrivo nelle prossime settimane.

Leone dal 23/7 al 23/8
La nuova configurazione viene a regalarti qualche carta vincente da usare nel **lavoro**, consentendoti di muoverti in armonia e di creare alleanze che si riveleranno preziose. Non è il momento di combattere ma di essere solidale, unendo i tuoi sforzi a quelli dei colleghi per raggiungere insieme un obiettivo comune che conviene a tutti. Ritagliati un momento per contemplare il mondo senza giudicarlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con l'ingresso di Venere nel Capricorno entri in una nuova fase, in cui l'**amore** occupa più spazio e ti gratifica con momenti appaganti. Potrai così limare, se necessario, un comportamento che a volte tende a diventare eccessivamente critico e puntiglioso, inserendo nel tuo modo di fare un atteggiamento morbido e accomodante, fatto per compiacere e trovare l'accordo anche quando sembra impossibile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna ti offre degli spunti inaspettati per quanto riguarda il **lavoro**, potrai attingere al tuo ricco arsenale diplomatico e individuare di volta in volta la mossa giusta per raggiungere l'obiettivo che ti prefiggi. Si è chiuso un periodo complesso e faticoso, messa a tacere la tua tendenza a giudicarti, avrai modo di apprezzare sempre più il potenziale creativo che adesso emerge.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La Luna è favorevole e ti invita ad ammorbidire il tuo atteggiamento, rendendolo più conciliante e remissivo. Ti stai liberando da una serie di pensieri su questioni di natura **economica** che assorbivano troppe energie. Adesso disponi di una visione che ti consente di modulare le tue reazioni, evitando di lasciarti monopolizzare da pensieri ossessivi e invasivi. Goditi il relax e abbassa le difese.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Venere esce oggi dal tuo segno e l'**amore** non è più il polo magnetico attorno al quale ruota tutto il resto. Tornerà a trovarti a metà ottobre per suggerirti nuove opportunità e un approccio ancora diverso. Adesso il tuo compito consiste nel far crescere i germogli che sono nati nelle scorse settimane, applicando quello che hai imparato con il suo transito nel segno. Il clima attorno a te è cambiato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
L'arrivo di Venere nel tuo segno merita festeggiamenti di ogni tipo. La dea dell'**amore** è molto potente ma resterà tua ospite per meno di un mese, inizia da subito a ripensare un po' la tua vita per renderla più fertile ai suoi insegnamenti. Anche la Luna nel Cancro ti invita a dare più spazio e attenzione al partner, adeguandoti alle sue richieste, anche se silenziose. Sai come ottenere un sorriso?

Acquario dal 21/1 al 19/2
La nuova configurazione ti offre delle opportunità interessanti nell'ambito del **lavoro**, invitandoti a riprendere in mano alcuni elementi che appartengono al passato e che non hai sviluppato pienamente, trascurandone il potenziale positivo. Approfitta della tua capacità di entrare in armonia, sintonizzandoti sulla lunghezza d'onda che favorisce un atteggiamento morbido. È quella la strada giusta.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna in Cancro ti invita a lasciare che il lato più candido e puro prenda per un paio di giorni le redini della tua vita e decida la strada da seguire. L'intuito va assecondato e allenato se vuoi farne uno strumento più preciso al quale ricorrere. Ti senti più sereno e questo ti consente di rivolgere il tuo sguardo verso il partner, facendo in modo di dare all'**amore** il suo spazio nella giornata.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	78	175	52	117	25	82	45	72
Cagliari	55	67	16	66	39	64	15	64
Firenze	64	73	31	71	9	67	55	57
Genova	60	67	24	49	20	45	52	44
Milano	58	119	1	97	24	65	90	60
Napoli	59	80	33	69	24	58	64	51
Palermo	27	147	47	88	20	74	85	66
Roma	89	102	9	72	67	67	63	63
Torino	77	107	89	78	83	68	41	64
Venezia	48	92	28	83	66	76	70	63
Nazionale	35	91	56	62	28	49	39	47

WITHUB

Sport

COPPA D'AFRICA

Costa d'Avorio ko e flop ad un passo Qualificata la Nigeria

Clamoroso ko della Costa d'Avorio che ora, dopo lo 0-4 subito ieri contro la Guinea Equatoriale, è ad un passo dall'eliminazione. Partita stregata per gli "Elefanti", che sprecano occasioni da gol in quantità industriale e si vedono due reti giustamente annullate dal Var nel corso del match. Ora, con la vittoria della Nigeria (vincente 1-0 sulla Guinea Bissau), l'unica speranza che hanno Ndicka e compagni è qualificarsi come una delle quattro migliori terze. Situazione molto complicata visto che la Costa d'Avorio ha ottenuto appena tre punti e ha una differenza reti di -3.

BOMBER Lautaro Martinez, esulta per la rete che decide la finale di Supercoppa. Per l'argentino è la rete numero 21 in stagione, la 123 con la maglia nerazzurra

NAPOLI	0
INTER	1

NAPOLI (3-4-3): Gollini 7,5; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6,5, Juan Jesus 6, Mazzocchi 6 (29'st Raspadori 5), Cajuste 6 (29' st Mario Rui 6), Lobotka 6,5 Zerbin 6 (13' st Ostigard 6); Politano 5 (25' st Lindstrom 6), Simeone 4, Kvaratskhelia 6.5 (25' st Gaetano 5,5). In panchina: Contini, Idasiak, Demme, Zielinski, Ngonge, D'Avino, Gioielli. All. Mazzarri 6,5
INTER (3-5-2): Sommer 6.5; Pavard 7, de Vrij 6,5 (17' st Carlos Augusto 6), Acerbi 7, Darmian 6, Barella 6 (17' st Frattesi 6), Calhanoglu 7, Mkhitaryan 7, Dimarco 6,5 (36' st Arnautovic 6,5); Thuram 6 (36' st Sanchez 6,5), Lautaro 7,5 (48' st Bisseck ng). In panchina: Di Gennaro, Audero, Dumfries, Sensi, Klaassen, Buchanan, Asllani, Stabile, Stankovic, Bastoni. All. Inzaghi 7,5
Arbitro: Rapuano 6
Reti: 46' st Lautaro
Note: ammoniti Rrahmani, Calhanoglu, Zerbin, De Vrij, Mazzarri, Gaetano, Lautaro. Espulso: Simeone (doppio giallo). Angoli: 1-7. Spettatori: 24.900 spettatori.

LAUTARO INFINITO TRIONFA L'INTER

Un gol al 91' dell'argentino regala la 3ª Supercoppa di fila ai nerazzurri

Il Napoli gioca bene per oltre un'ora, ma il rosso a Simeone è un colpo da ko

RIAD Dategli una kandura e un copricapo. Simone Inzaghi supera Lippi e Capello, alza la quinta Supercoppa (la terza con l'Inter), e ora è senz'altro l'italiano più famoso del mondo arabo. Qui però devono studiare la storia, onorare il passato azzurro se davvero il presidente della Lega Casini vuole traslocare – addirittura per una giornata di A – il nostro futuro. Non ci sono quattrini degli sceicchi che tengano di fronte ai fischi per il "mito" Gigi Riva a un'ora dalla sua scomparsa, disonorato nel minuto di silenzio, sacrificato sull'altare di uno spettacolo mai sbocciato davvero in campo. Già, scordatevi i roboanti 3-0 con cui Napoli e Inter hanno battuto in semifinale, rispettivamente, Fiorentina e Lazio. La finale la decide quasi sul gong, il solito inarrestabile Lautaro, nudo sotto la Curva Nord fra le guance arrossite delle donne arabe, appena accennate sotto il velo. Il Napoli si copre ancora di più, ma poi si arrende a un passo dai calci di rigori, che almeno avrebbero dato un po' più di suspance a uno show, tale solo al fischio d'inizio. Venticinquemila accendini all'Al-Awwal Park come a un grande concerto, la musica degli U2, le fiaccole in un prato sintetico (non potrebbe essere altrimenti con un caldo così a fine gennaio), giochi di luci e fuochi d'artificio che imitano il Super Bowl, regalano l'unico vero boato del pubblico e animano i campioni del mondo del 2006 invitati a Riad per dare lustro. Wow, boom, stop. Perché il primo tempo è soporifero, le squadre si studiano nel silenzio. Il primo lampo è un tiro improvviso al volo di Dimarco deviato a un palmo dal palo. C'è un'ottima azione Barella-Thuram, la sponda di Lautaro per il tiro di Mkhitaryan alto. Sembra che l'Inter stia mostrando il suo volto bello e spietato, si apre a tutto campo, ma invece il Napoli di MazzaRri resta corto, compatto, tutto dietro. Persino Simeone rincula e rincorre gli avversari e, nelle ripartenze, Kvara è tutt'altro che ispirato. Le difese si ingabbiano a centrocampo, Lautaro ha una misera chance sulla testa, e poi gli viene annullato un tap-in perché il servizio di Thuram è in fuorigioco. Troppa foga, troppi falli, Rapuano comincia a tirar fuori un cartellino dietro l'altro. La notte magica (saudita), aspettando un gol invano, scatena nella ripresa l'ira funesta di uno stadio che se ne frega del "Ciao Gigi" sul maxi-schermo e del figlioccio Barella in lacrime per il triste annuncio. Il centrocampista è talmente scosso, che si becca un pesante giallo (diffidato, gli farà saltare la Fiorentina in campionato) e poi esce furioso.

LA SVOLTA

Kvara invece fa volare Sommer all'angolino con un giro velenosissimo. Strepitoso un recupero di Rrhamani su Lautaro, Gollini ferma Thuram, ma poi Simeone rovina tutto. In 4 minuti prende due ammonizioni, una per la trattenuta su Calhanoglu, la seconda (con rosso) per un folle piede a martello su Acerbi, pericoloso. In superiorità numerica, però, Thuram e Lautaro ciccano clamorosamente tre palle per il vantaggio. Mazzarri corre ai ripari con Mario Rui dietro (subito al tiro al lato) e Raspadori per alzare la squadra davanti con più palleggio. Difficile in 10, anche se l'Inter non trova mai la mira né il varco. E quando Arnautovic entra in campo (e in area), Gollini gli chiude all'ultimo lo specchio. Il portiere - decisivo ancora dopo - non può far nulla sul triangolo Calhanoglu-Pavard e per il destro di Lautaro subito dopo il 90'. Festa anche per Zhang con il suo sesto trofeo: ne manca uno per eguagliare Angelo Moratti e mettersi una corona a Milano dopo il copricapo arabo.

Alberto Abbate

L'albo d'oro
(ultime 10 edizioni)

Anno	Squadra
2014	Napoli
2015	Juventus
2016	Milan
2017	Lazio
2018	Juventus
2019	Lazio
2020	Juventus
2021	Inter
2022	Inter
2023	Inter

I plurivincitori

Squadra	Vittorie
Juventus	9
Inter	8
Milan	7
Lazio	5
Roma	2
Napoli	2

Withub

I NERAZZURRI SPRECANO TRE OCCASIONI D'ORO IN SUPERIORITÀ BARELLA AMMONITO SALTA LA FIORENTINA

Inzaghi si gode l'ennesimo successo «Segreti? Siamo una grande squadra»

LE REAZIONI

Il re di Coppa, Simone Inzaghi. Che adesso pensa al campionato. «Sono felice, segreti non ne abbiamo, bisogna avere una grande squadra. Ero ottimista ma fino ad un certo punto, abbiamo avuto poco tempo per prepararla». Siamo convinti di una cosa. Nel momento in cui l'Inter ha sbloccato il match i tifosi hanno urlato «solo lui». Lautaro Martinez, solo lui la poteva decidere: il capitano (premiato come Mvp della finale, al primo trionfo con la fascia al braccio), con la rete in girata al minuto 91 che regala la Supercoppa Italiana alla squadra di Simone Inzaghi, la terza di fila. Non aveva segnato in semifinale, come se avesse deciso di tenersi il colpo per la gara contro il Napoli di Mazzarri, quando conta di più.

FESTEGGIAMENTI A fine partita, l'Inter festeggia la vittoria della Supercoppa, la terza consecutiva. Dopo Juve e Milan, stavolta è il Napoli a finire ko

FONDAMENTALE

E nel momento in cui i rigori sembravano scritti, ecco la rete numeri 21 in stagione: sì, perché ne ha già fatti 18 in campionato e 2 in Champions League. E con quello di ieri sera sono 123 con la maglia dell'Inter: ha preso Bobo Vieri, non uno così, nella classifica dei marcatori all-time dei nerazzurri ed è a meno uno dal connazionale Mauro Icardi, la freccia è già messa per il sorpasso. Si parla di rinnovo e molto in questi giorni, con le parti che si dicono serene che tutto possa andare per il verso giusto. Ma la firma ancora non è arrivata, sarebbe meglio per Marotta accelerare così da togliere ogni dubbio e allontanare le tentazioni che potrebbero arrivare in estate sotto forma di molti milioni di euro dai club della Premier League, che non possono non vedere i numeri e le prestazioni di un centravanti completo, l'uomo delle finali, un trascinatore che è all'apice della carriera.

Giuseppe Mustica

PER IL TECNICO È LA 5ª VITTORIA NELLA MANIFESTAZIONE MARTINEZ CON 123 RETI RAGGIUNGE VIERI NEI MARCATORI DEL CLUB

11

I gol di Dusan Vlahovic segnati nel corso dell'attuale stagione. Cinque sono stati realizzati nelle prime tre partite del 2024, con due doppiette consecutive

A SUON DI RETI Dusan Vlahovic sta trascinando la Juve. Nella foto sotto il nuovo acquisto Tiago Dialò

FOCUS

VARIANTE VLAHOVIC LA JUVE ORA SOGNA

Il primato in classifica dei bianconeri, complice la sosta forzata dell'Inter, porta la firma del centravanti serbo che, superati gli infortuni, sembra poter aprire nuovi orizzonti a suon di gol

TORINO C'è ancora la firma di Dusan Vlahovic su una vittoria della Juventus. Anzi, una doppia firma, dal momento che il serbo è arrivato alla seconda doppietta di fila. Quella di Lecce, poi, ha anche un sapore particolare: i suoi gol, oltre all'inzuccata nel finale di Bremer, hanno permesso ai bianconeri di espugnare lo stadio di Via del Mare e di sorpassare l'Inter. Ora ci sono i ragazzi di Allegri a guardare tutti dall'alto, anche se è una classifica con diversi asterischi a causa della Supercoppa Italiana in Arabia che ha costretto, tra gli altri, proprio i nerazzurri a una giornata di stop.

Vlahovic, finora l'acquisto più costoso di sempre della serie A al mercato invernale, 70 milioni alla Fiorentina più 10 di bonus e altri 11,6 milioni in oneri accessori, è arrivato così a quota 11 in stagione, cinque di questi sono arrivati nelle tre gare di campionato disputate nel 2024. Ha già quindi fatto meglio dell'anno scorso, 10 reti in 27 presenze. «È molto semplice, sto bene fisicamente - spiega il serbo - e non ho cambiato niente: sto lavorando come sempre e mi prendo cura del mio corpo, che vuol dire dormire bene e mangiare bene. Sono tutte le cose che facevo anche prima, l'unica cosa che è cambiata è che grazie a Dio non ho problemi e spero di continuare così». Due doppiette di fila alla Juve non si vedevano dai tempi di Higuain nel 2017 e non ci era riuscito nemmeno un certo CR7. «Ma non esageriamo con i paragoni, sono contento perché sono riuscito ad aiutare la squadra - ha aggiunto Vlahovic nel post-gara di Lecce - e non avrei potuto fare queste doppiette senza i miei compagni, vogliamo andare avanti in questo modo».

IL RECORD DI MAX

Oltre all'attaccante, anche Allegri può essere soddisfatto per aver tagliato un grande traguardo: con quello al Via del Mare il tecnico ha toccato i 300 successi in A, numeri raggiunti soltanto da Rocco (302) e Trapattoni (352). E, osservando il calendario della Juve, il toscano potrebbe raggiungere l'indimenticabile allenatore di Trieste superando l'Empoli nell'anticipo fissato sabato allo Stadium e trionfando nel derby d'Italia del 4 febbraio in un vero e proprio scontro diretto per lo scudetto. Per ora, però, il mirino dei bianconeri si mantiene ben fissato sulla gara contro gli uomini di Nicola, galvanizzati dal 3-0 al Monza. L'obiettivo di Allegri e del suo staff è quello di recuperare Rabiot e Chiesa, assenti a Lecce per problemi muscolari (il francese) e al ginocchio (l'attaccante). Intanto, alla Continassa è sbarcato il primo acquisto di gennaio: Djalò è arrivato nella notte tra domenica e lunedì e si è subito sottoposto alle visite mediche prima di unirsi ai nuovi compagni. Il classe 2000 prelevato dal Lille sarà un rinforzo importante per la difesa, capace di ottenere il dodicesimo clean-sheet del campionato.

INTANTO SI RINFORZA LA DIFESA: VISITE MEDICHE E FIRMA PER IL CENTRALE PORTOGHESE TIAGO DJALÒ

Il Milan pensa a Chalobah Zerbin verso il Monza

MERCATO

MILANO Sembravano destinati a un club, invece andranno in un altro. Gli intrecci del calciomercato sono tanti, e quello di ieri riguarda Zerbin e Popovic che erano praticamente del Frosinone e oggi saranno del Monza. Che, nonostante questi due innesti, non vorrebbe fermarsi qui e cercherà di prendere anche Djuric dal Verona. Intanto il Milan sembra essersi allontanato da Brassier, difensore del Brest, che non vuole cedere il suo giocatore in questa finestra di mercato e per questo chiede 13 milioni di euro, cifra che i rossoneri, che ora puntano su Chalobah del Chelsea (l'alternativa è Godfrey dell'Everton, che piaceva anche alla Roma), non ritengono congrua. Intanto la dirigenza milanista lavora per trovare un'alternativa in attacco a Giroud e anche in questo caso la pista porta in Inghilterra, visto che il nome più caldo è quello di Wilson del Newcastle, disposto a cedere il suo attaccante ma non in prestito. In uscita Romero, che andrà in Spagna per giocare nell'Almeria. Il Como ha chiesto Strefezza al Lecce, ed è disposto anche a prenderlo titolo definitivo, mentre l'Olympiacos Pireo ha chiesto Yerry Mina alla Fiorentina. Il Verona dopo le tante cessioni che hanno portato circa 44 milioni nelle casse gialloblù, è pronto ad ufficializzare gli arrivi del portoghese Ruben Vinagre dall'Hull City, del 22enne esterno olandese Tavsan dal Nec Nijmegen e dell'altro olandese Noslin dal Fortuna Sittard.

IN PARTENZA Djuric (Verona)

Italia di "passione latina" per Quesada e Brunello

RUGBY

Dublino e Treviso capitali del rugby europeo ieri per il lancio del torneo Sei Nazioni maggiore, giunto al 25° anno, e del Sei Nazioni Under 20 dell'Italia, che per il 3° anno ospitate allo stadio di Monigo le partite casalinghe, con il sindaco Mario Conte orgoglioso per «Treviso casa del rugby e di questa Nazionale».

QUI DUBLINO

«Essere il primo allenatore argentino di una nazionale che gioca nel Sei Nazioni mi fa sentire orgoglioso, è un grande privilegio» afferma il neo Gonzalo Quesada a Dublino. Questa prima volta non poteva che avvenire alla guida dell'Italia. Nazionale che deve molto al vivaio argentino in fatto di giocatori. Ora ha anche un ct e un assistente nello staff (German Fernandez) argentini. Quesada dice di «rispettare molto» il lavoro svolto dal predecessore neozelandese Kieran Crowley, ma di aver percepito che a quell'Italia «mancava la passione latina. Ho un modo di pensare anglosassone, ma apprezzo le emozioni latine. Per me sono molto importanti quando giochiamo a rugby. Nella mia Italia voglio un pò più di passione e fuoco sacro. Voglio rendere più forte il lato latino del rugby italiano». Intanto aggiunge Edoardo Padovani, prima escluso, ai 34 azzurri in raduno da ieri a Verona. Debutto il 3 febbraio a Roma con l'Inghilterra.

QUI TREVISO

Il ct dell'Under 20 Massimo Brunello, le cui squadre per "passione italiana" possono fare scuola, presenta così il torneo giovanile: «Sarà dura, come sempre, ma questo gruppo ha valori importanti, lo abbiamo verificato lavorando con più di 40 giocatori, per selezionare i 29 dei primi due turni con Inghilterra e Irlanda. Un inizio duro, ma sappiamo dove vogliamo andare. Il focus sarà totalmente indirizzato all'esordio con gli inglesi».

Dopo il terzo posto 2023, miglior risultato di sempre, il presidente della Fir Marzio Innocenti rilancia: «Siamo carichi di aspettative, consapevoli della complessità della competizione, ma anche dei valori che la nostra Under 20 sa esprimere ormai da anni con continuità».

A Monigo l'Italia U20 sfiderà il 2 febbraio l'Inghilterra e l'8 marzo la Scozia. I dirigenti del Benetton Amerino Zatta e Antonio Pavanello ricordano «ai giocatori che chi fa un bel torneo, ha delle chance di fare un bel salto di qualità in termini di carriera. Noi saremo allo stadio, e avremo gli occhi ben aperti». Per accaparrarsi, come sempre, i talenti migliori.

Ivan Malfatto

IL CT AZZURRO E QUELLO DELL'UNDER 20 ALLA PRESENTAZIONE DEI RISPETTIVI TORNEI. CONTE: «TREVISO CASA DELLA NAZIONALE»

ITALIA UNDER 20 La presentazione delle gare azzurre a Treviso

La nuova Ducati

Bagnaia prenota il tris «Noi siamo senza limiti»

MADONNA DI CAMPIGLIO Dopo un anno da record, con la conferma dei titoli in MotoGp, piloti e costruttori, in Superbike, Ducati si presenta a Madonna di Campiglio e non si pone limiti nell'anno della verità. Tra le Dolomiti del Brenta si svelano le moto 2024, anche le Desmo 450 MX protagoniste della novità del fuoristrada. Ma soprattutto la Rossa di Borgo Panigale che cerca il tris e riparte nella classe regina dalla certezza di Francesco Bagnaia (foto): «Il livello continuerà sempre ad alzarsi. Il fatto che di Ducati in pista ce ne siano otto è una cosa a favore, ma può essere anche a sfavore in certe situazioni. E anche le altre squadre hanno fatto step in avanti. La concorrenza e gli avversari, anche in casa, saranno tosti». «La mia ambizione - prosegue Pecco - è quella di continuare a fare il massimo possibile, non abbiamo limiti». Di nessun tipo: «Ridurre la velocità non è giusto, siamo al massimo del massimo dell'ingegneria motoristica, più ce n'è meglio è», dice convinto. A fianco, il compagno di squadra Enea Bastianini, che dopo una stagione complicata vuole il riscatto: «Ho bisogno di fare test, l'anno scorso ne ho fatti pochi. Ho bisogno di cucirmi la moto su misura, mi sento pronto, sto bene fisicamente». Tra le novità visive delle Desmosedici GP24, una carena differente, come spiegato dal direttore, Gigi Dall'Igna, e gli inserti rosso fluo. «Noi - dice Dall'Igna - siamo contenti di quello che abbiamo fatto, sulla carta tutto è bello, tutto è facile, a Sepang ci sarà il giudizio del pilota e vedremo se saranno buone anche in pista».

Lettere&Opinioni

«TUTTI CONTRO DE FUSCO, MA NON È VERO! VEDIAMO COME SI APRIRÀ LA STAGIONE... LA STAGIONE A TEATRO SI APRIRÀ CON NATALE IN CASA CROSETTO. POI, DOPO ROMA, L'OBIETTIVO È LA SCALA: INFATTI VERRÀ PORTATO IN SCENA IL BARBIERE DI PREDAPPIO»
Fiorello *(Viva Rai2!)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Non è serio indignarsi per Acca Larentia e stare zitti sugli scontri di Vicenzaoro (o viceversa)

Roberto Papetti

Egregio Signor Direttore,
premesso che in democrazia è consentito manifestare le proprie idee e opinioni nel recente periodo si è assistito a manifestazioni quali gli imbrattamenti di opere d'arte con danni al patrimonio artistico Italiano, bene dell'umanità; lo strascico successivo all'anniversario dei fatti di Acca Larenzia; il tentato assalto a Vicenzaoro e, ultimissimi in ordine di tempo, gli insaulti razzisti e scimiotteschi allo stadio di Udine. Ovviamente interpretazioni, condanne, disapprovazioni e prese di distanze sono avvenute con i consueti distinguo di parte. Ma il messaggio che non va ammesso è che per taluni episodi si è tutti responsabili, o se uno ruba tutti ladri e se uno commette un omicidio tutti assassini! Non tutti gli Italiani sono ladri e corrotti, non tutti sono imbrattatori, non tutti fascisti, non tutti sono imbrattatori di opere d'arte, non tutti sono razzisti e imitano le scimmie e non tutti sono assassini.

C.B.

Caro lettore,
è giusto non generalizzare e non ingigantire oltremisura episodi e fenomeni. Purché questo non diventi un modo per minimizzare ciò che accade o per girare, secondo le convenienze, la testa dall'altra parte. Per non essere frainteso, cercherò di spiegarmi meglio. Se alcune centinaia di nostalgici esibiscono a Roma senza vergogna la loro inossidabile fede nel fascismo, non significa certo che siamo alla vigilia di una nuova Marcia su Roma. Allo stesso modo la violenta pretesa di qualche centinaio di pseudo-rivoluzionari in libera uscita dai centro sociali di sfasciare o far chiudere lo stand di Israele a Vicenzaoro, non va interpretata come una recrudescenza degli Anni di piombo. L'uno episodio come l'altro vanno però considerati seriamente per ciò che significano e alla luce di ciò che prevedono le nostre leggi. E vanno giudicati con la consapevolezza che, tanto a Roma come a Vicenza, eravamo di fronte a manifestazioni di persone che, come minimo, hanno un rapporto quantomeno incerto con i concetti di democrazia e di libertà. E se hanno violato le leggi, vanno punite come meritano. Ma c'è anche un'altra considerazione da fare. Sarebbe bene che, soprattutto la politica, la smettesse, di fronte a vicende come queste, di indignarsi a comando o secondo le opportunità del momento. Se le braccia tese dei neo fascisti di Acca Larentia sono intollerabili e vanno condannate, lo stesso metro di giudizio e lo stesso rigore vanno usati nei confronti dei cortei degli estremisti no global, violenti ed anche antisemiti di Vicenza. Non si può inondare l'etere e i giornali di dichiarazioni grondanti sdegno di fronte a un episodio e chiudere invece gli occhi e sigillarsi la bocca di fronte all'altro, in base a logiche di schieramento. Non è serio e non è indice di credibilità. A destra come a sinistra.

Autovelox/1

Se Fleximan diventa un eroe

"Fleximan" colpisce ancora: autovelox abbattuti come birilli. Novello Zorro o rinato Robin Hood che vede nei sindaci dei Comuni troppe similitudini con il famoso Sceriffo di Nottingham, sempre affamato di nuove gabelle. Il rischio di finire in carcere non lo spaventa, confortato dai molti che già vedono in lui un supereroe, protettore dei troppi cittadini tempestati da multe pazze, sovente destinate solo a "fare cassa" per arginare bilanci comunali in sofferenza. Certo, comunque, il segnale di un distacco, sempre più marcato, fra cittadini ed istituzioni, indice di qualcosa di ben più grave: la perdita di fiducia nei nostri amministratori che tendono ad usare "reti a strascico" per spennare i portafogli dei loro concittadini.
Vittorio De Marchi
Albignasego (Padova)

Autovelox/2

Più agenti in strada e meno multe facili

Si è giunti al punto da minacciare di denunce per apologia di reato chi inneggia e tifa agli abbattimenti degli autovelox. Per evitare questa terribile minaccia (io sono spaventatissimo...) dico allora che sono a favore di tutte le azioni di protesta verso leggi e comportamenti istituzionali insensati. E gli autovelox sono quasi sempre insensati: primo, perché non hanno affatto diminuito gli incidenti che sono pressoché in costante aumento da 30 anni, basta dare un'occhiata alle statistiche; secondo, perché le diminuzioni percentuali dei morti sono esclusivamente merito dei mezzi circolanti, sempre più tecnologici e sicuri, non certo degli scatolotti arancioni o dei laser. La verità è che ai Comuni non gliene frega niente della sicurezza, e si capisce bene osservando lo stato delle strade e la mancanza delle pattuglie sul territorio. Rispetto agli agenti umani gli apparecchi elettronici di rilevamento producono gettito senza dover pagare stipendi, non vanno mai in ferie, non si ammalano salvo qualche riparazioncina, e lavorano h24.
Quindi oltre ad essere falsa e insensata non è forse questa una politica anti occupazionale messa in atto da organismi pubblici? Meno autovelox e più agenti sulle strade, sarebbe un bene per tutti, e non solo per la sicurezza stradale!
Bruno Sandrin

Burocrazia

Il passaporto impossibile

Da più di un anno (!) mia moglie ed io cerchiamo di ottenere il rilascio del passaporto. O meglio: di ottenere un banale appuntamento per presentarne domanda agli uffici. Faccio enorme fatica a trovare aggettivi congrui a definire la situazione, perché l'unico strumento disponibile per avviare una pratica di certo importante, è una prenotazione che non è dato ottenere. Malgrado centinaia di tentativi, per noi non c'è mai una data utile: il sito - che si limita ad offrirne una sola (peraltro palesemente casuale, ad esempio in questo momento ad un mese, 20 minuti fa a sette mesi) - in qualsiasi caso si blocca subito per un inesorabile "errore nel sistema".
È sicuro (il che è ancor più devastante) che ciò sia ben noto da tempo anche alle istituzioni, e domando: può un Paese civile prolungare e consentire questo stato di cose, e non da oggi, bensì da oltre un anno?
Alla peggio, cosa ci vuole a trasmettere al richiedente una data, sia pure lontana, ma fissarla la volta che se ne fa richiesta, invece di negarla sistematicamente per un pretestuoso errore (eterno) di sistema, rinviando l'utente ad infiniti, inutili e beffardi tentativi? Quanto meno un anno fa ci saremmo messi in nota per adesso, invece di essere tutt'oggi in sospeso nell'attesa di non si sa cosa. Evidentemente questo è il livello dell'amministrazione di cui siamo degni. Io la trovo una vergogna indicibile, ennesimo spregio ed avvilimento del cittadino italiano.
Mauro Sartore
Padova

Fascismo

La legge Scelba e la Cassazione

Nella informazione provvisoria data dalle Sezioni Unite della Cassazione circa la decisione adottata il 18 gennaio scorso in ordine a manifestazioni fasciste, come il saluto romano, esibite nel corso di pubblici eventi, si dice che esse possono integrare il reato previsto dall'art. 5 della legge Scelba solo se, avuto riguardo a tutte le circostanze del caso, sia idonea ad integrare il concreto pericolo di riorganizzazione del partito fascista, vietata dalla XII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Ebbene, si tratta di un'interpretazione che contrasta con il chiarissimo contenuto della legge Scelba, in cui agli artt. 1 e 2, si definiscono e si sanzionano le condotte dirette alla riorganizzazione del disciolto partito fascista, mentre l'art. 4 si riferisce all'apologia del fascismo e si precisa espressamente che questa ipotesi di reato è prevista "fuori del caso preveduto dall'art. 1" e quindi che non ha nulla a che vedere con la riorganizzazione o il pericolo riorganizzazione del partito fascista; così per l'art. 5 che riguarda le "manifestazione fasciste" e cioè "chiunque, con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista". È pertanto sconcertante che i giudici della Suprema Corte, a fronte di un così limpido dettato normativo, giungano proprio loro a violare la legge attribuendole un contenuto che non ha e che avrebbe l'effetto di vanificare la legge stessa.
Loris Parpinel
Prata di Pordenone

Vicenza

Il rischio di autorizzare le manifestazioni

Se è vero che la costituzione riconosce il diritto di manifestare, a monte bisognerebbe chiedersi se è ragionevole e sensato autorizzare una manifestazione pro Palestina contro gli espositori israeliani a VicenzaOro: il rischio scontri - non solo ideologico, ma anche fisico (come avvenuto) - è praticamente scontato. In concreto, poi, bisogna chiedersi come si fa a giustificare come espressione del diritto di manifestare la condotta dei manifestanti che deviano dal percorso stabilito e forzano un cancello.
Daniel Polo Pardise

Social

Recensioni con scontrino

Le recensioni on line hanno oggi una loro valenza al fine di aiutare il turista come un avventore poco esperto o informato a scegliere la soluzione migliore. Così per evitare disconnessioni e fastidi andrebbero regolarizzate. Per esempio con l'obbligo di inserire il numero di scontrino fiscale rilasciato dall'esercente pena l'impossibilità di pubblicazione. L'anonimato non è un problema semmai alcuni siti dovrebbero, prima di una pubblicazione negativa e penalizzante, far interagire le parti. Spiegandone poi le ragioni. Più sensato.
Decimo Pilotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 22/1/2023 è stata di **39.846**

G | Martedì 23 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Le idee

L'intelligenza artificiale e le sfide del diritto

Ruben Razzante

segue dalla prima pagina

(...) di vedute tra il padre di Microsoft e il premier Giorgia Meloni, ha confermato che tutti i Paesi industrializzati si stanno muovendo per mettere in atto meccanismi di governance condivisi e per evitare che l'impatto dell'AI si riveli ingestibile sul piano dell'organizzazione delle società e delle economie. Bill Gates ha paragonato l'avvento dell'AI a quello dell'era Internet, evidenziando come entrambe queste rivoluzioni abbiano registrato una crescita esponenziale in un lasso di tempo relativamente breve. La Rete appare sempre di più un pulpito globale e qualsiasi tentativo di orientarne lo sviluppo attraverso le armi del diritto deve fare i conti con l'universalità delle sue scoperte, che sarebbe miope affrontare con grette gelosie nazionaliste o, peggio, con il condizionamento degli steccati ideologici. Una preoccupazione generalizzata, della quale di recente si è fatto interprete anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, auspicando che «le nuove potenti tecnologie siano umanizzate, servano il bene comune e non siano mero strumento di interessi di parte» e avvertendo che queste tecnologie, «se rimanessero nelle mani di pochi, potrebbero innalzare le già alte barriere della diseguaglianza».

Nel caso dell'AI, una svolta tecnologica di tale portata è destinata a cambiare in profondità il rapporto tra l'uomo e il lavoro e dunque occorre la massima ponderazione nel regolare la materia, dosando apertura all'innovazione e premura nella tutela dei diritti individuali e degli equilibri sociali.

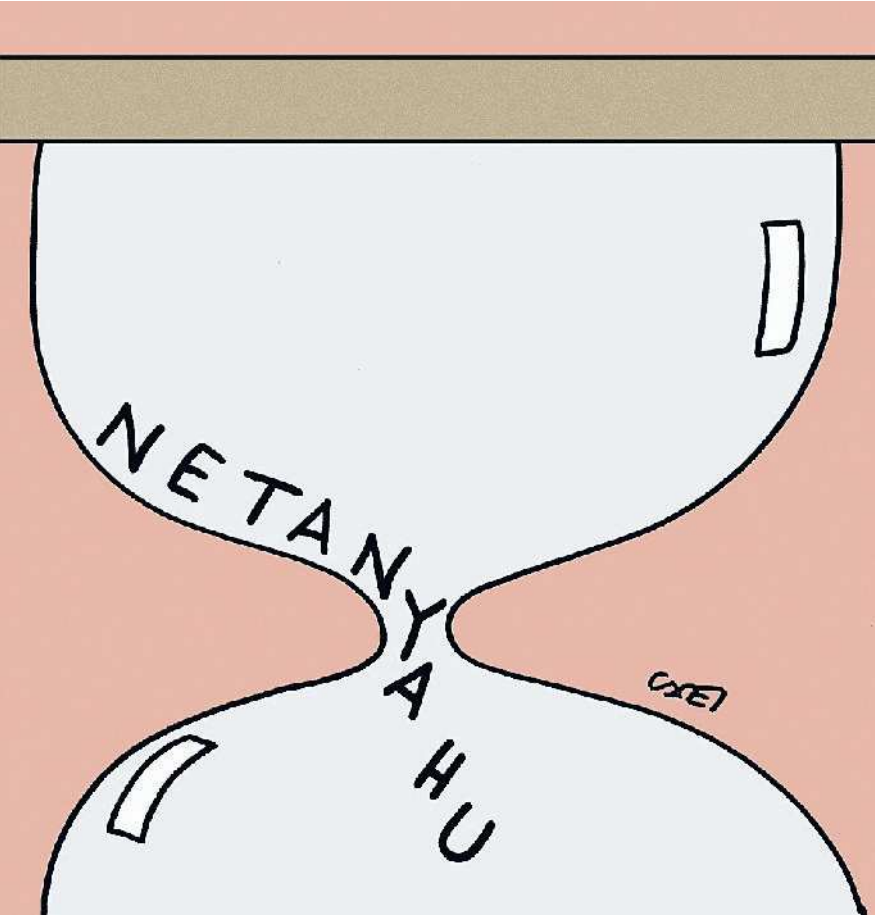
Tra gli errori da non commettere vi è senz'altro quello di non accreditare la visione di una rivoluzione gestita da un sinedrio di scienziati e da una cerchia ristretta di governanti lasciando ai margini le collettività, visto e considerato che le sfide dell'Intelligenza Artificiale non sono solo di natura tecnologica ma allungano le loro impegnative propaggini sul terreno delle declinazioni etiche dei comportamenti umani.

Tacciare di oscurantismo chi comprensibilmente mette in guardia gli Stati, le istituzioni, le imprese sui rischi che un uso debordante dell'AI può comportare per la tenuta delle società e per i diritti delle persone significa non cogliere l'essenza del problema.

Di qui la necessità di promuovere un governo globale dell'AI, uniformando su scala mondiale gli approcci alla nuova tecnologia ed evitando che differenti regimi giuridici possano generare squilibri continentali.

L'Unione Europea, con l'AI Act ormai definito nei suoi contenuti essenziali, sta introducendo soglie molto vincolanti per le aziende, al fine di contenere i rischi di alcune applicazioni dell'Intelligenza Artificiale -si pensi soltanto alla classificazione sociale e al riconoscimento facciale- e dunque impone valutazioni obbligatorie e processi di approvazione tendenti ad assicurare la piena conformità normativa e la salvaguardia dei diritti fondamentali.

L'orientamento del legislatore statunitense è invece più flessibile e punta sulla collaborazione volontaria e sulla definizione di standard di sicurezza, riducendo al minimo i divieti per chi sviluppa applicazioni di AI. Con l'Executive Order gli Usa puntano a promuovere attivamente l'innovazione e la ricerca sull'Intelligenza Artificiale, in particolare in settori cruciali come la tutela della salute e la lotta ai cambiamenti climatici, salvaguardando la sicurezza ma attraverso linee guida e non obblighi tassativi.

In questa fase di assestamento normativo sull'AI sarebbe fondamentale che il dialogo internazionale e il coinvolgimento dei cittadini nella definizione di percorsi di innovazione responsabile fossero le stelle polari di chi muove i fili di questa trasformazione digitale epocale. Orientarne la traiettoria in funzione del benessere dell'umanità sfruttandone il potenziale costruttivo è la virtuosa frontiera pienamente realizzabile solo con la convergenza tra i modelli legislativi e le strategie dei principali attori mondiali.

La vignetta

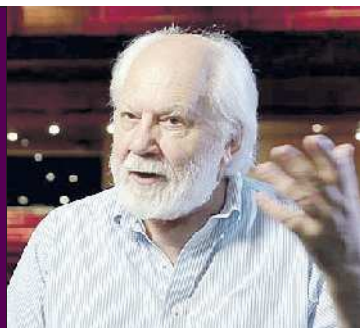
Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 23, Gennaio 2024

Santa Emerenziana.
A Roma sulla via Nomentana nel cimitero Maggiore, santa Emerenziana, martire.

-1°C 8°C
Il Sole Sorge 7:39 Tramonta 16:55
La Luna Sorge 14:20 Cala 6:31

MICHELA MARZANO: «UOMINI, LE DONNE NON VI AMANO SEMPRE, SAPPIATE ASCOLTARLE»
Tolusso a pagina XIV

Aied
In 90 minuti 70 anni di battaglie per i diritti civili
A pagina XIV

Coro del Friuli Venezia Giulia
Il "Prometeo" di Luigi Nono dopo 40 anni torna a Venezia
Il Coro del Friuli Venezia Giulia, diretto da Cristiano Dell'Oste, riproporrà, alla Biennale, l'opera del grande compositore veneziano.
A pagina XV

Dopo lo stop, altri insulti razzisti

▶Un video smaschera un ultras dell'Udinese, Daspo di 5 anni Dodici urla di fila sul colore della pelle del portiere del Milan

▶L'episodio quando l'estremo difensore era tornato in campo La Curva Nord risponde e respinge le accuse sui cori organizzati

Cani sciolti? Episodi isolati non riconducibili all'intera curva? Sembra proprio di sì. Nessun coro organizzato? È vero anche questo. Ma su un punto tanti dovranno ricredersi. E di brutto. Sono tutti coloro i quali - e ce ne sono davvero tanti - si erano affrettati a dire che no, non avevano sentito alcun insulto razzista ai danni di Mike Maignan, il portiere del Milan. Un video, diventato virale e circolato ovunque a partire da ieri mattina, smentisce gli scettici: «N... di m...», pronunciato dodici volte a pochi passi dal campo. Daspo di 5 anni al tifoso. La Curva "risponde".
Alle pagine II e III e a pagina 5 del nazionale

I bianconeri
Sono già dodici i punti "buttati" negli ultimi minuti

Sono 12 i punti persi dall'Udinese dopo l'80', almeno 6 dei quali (i possibili successi su Verona, Lecce e Torino) erano più che alla portata. In vista dell'anticipo di sabato alle 15 contro l'Atalanta c'è il dubbio Pereyra.
Gomirato a pagina IX

L'inaugurazione Al Cro di Aviano

La tecnologia del futuro per lottare contro il cancro

Inaugurata ieri all'istituto oncologico la Pet/Tac di ultima generazione ma per la Protonterapia c'è molto da attendere. Riccardi: «Anno buono». La cerimonia al centro di Aviano.
Del Frate a pagina IV

Economia
Il mattone regge da solo la crescita delle aziende

Cresce il numero delle imprese in Friuli Venezia Giulia ma a trainare il trend sono due settori soprattutto: edilizia e servizi, intesi come attività professionali, scientifiche e tecniche. In calo, invece, manifattura, commercio e agricoltura. In questo contesto di luci e ombre, spicca il rafforzamento della compagine societaria delle imprese, che sono sempre più strutturate: il saldo positivo delle aziende del 2023 è spiegato così.
Lanfrit a pagina VI

Cade da due metri e batte la testa Ricoverato, è grave

▶Infortunio sul lavoro ieri a Stregna Incidente e giallo in via Percoto a Udine

Cade da due metri, è grave. Un uomo è stato soccorso nel pomeriggio di lunedì 22 gennaio dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di una caduta accidentale da un veicolo. È successo nel territorio comunale di Stregna, lungo la ex provinciale 47, all'ingresso del paese. Per cause in corso di accertamento è caduto da un'altezza di circa due metri. Gli infermieri hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza da San Pietro al Natisone.
A pagina VII

Il lutto
La Carnia piange il sindaco Tita de Stalis

Si è spenta a 90 anni una delle figure più attive, propositive e dinamiche della Carnia, cioè Giovanni Battista De Stalis, per tutti semplicemente "Tita".
A pagina VI

Solidarietà
Dalla Carnia a Telethon per aiutare i malati

Davvero enorme ancora una volta il cuore "carnico" per Telethon. La maratona a sostegno della ricerca con la "Staffetta 24×1" che si è svolta a Udine lo scorso dicembre, ha trovato infatti un grande sforzo di solidarietà da parte del gruppo "La Carnia per Telethon" che aveva raccolto sotto lo stesso tetto ben 38 squadre da 24 persone l'una, per una donazione complessiva di 32.500 euro.
A pagina VI

Corsa campestre
Gariup in vetrina ai campionati di società di cross

Francesca Gariup del Malignani è stata la sola rappresentante dei sodalizi udinesi a salire sul podio individuale, a Mariano del Friuli, nella prima prova del Campionato di società regionale Assoluto di cross. La 25enne di Stregna è giunta terza nella 7.5 km Promesse/Senior, dominata dalla specialista cordenonese della Friulintagli Brugnera: Ilaria Bruno.
Tavosanis a pagina X

Alibegovic spinge l'Oww verso le finali di Coppa

Un tiro da 3 punti che può valere le finali di Coppa Italia di serie A2. Rivedendo diverse volte il canestro decisivo di Mirza Alibegovic sulla pagina Facebook dell'ApUdine, ci si rende ancora di più conto di come l'Old Wild West a Orzinuovi se la sia davvero cavata per il rotto della cuffia. Quello effettuato quasi sul filo della sirena è stato infatti un tiro da tre contestatissimo, poiché il difensore meglio di così non avrebbe potuto fare. Leonzio ha aggirato il blocco di Monaldi e si è proteso chiudendo la visuale ad Alibegovic, che però ha trovato lo stesso una traiettoria perfetta. Tanto di cappello a lui e tanto di guadagnato per la formazione bianconera, che è incappata in una giornata storta ai liberi. Quelli falliti da capitano Monaldi nel finale, in particolare, potevano costare cari. Ma proprio la Coppa di marzo può diventare un "disturbo" nella corsa verso l'A1. Oppure no? «A Orzinuovi noi eravamo un po' spaventati, per certi versi - ammette coach Vertemati -. Devo capire quanto c'è degli avversari, sicuramente un po', e quanto del fatto che ci si stia avvicinando a questo piccolo traguardo. Questa idea che ci siamo messi in testa di provare a fare le Final four di Coppa Italia adesso ci sta magari un po' pesando, o ci è pesata in questo caso. Di certo però la mia è solo un'ipotesi».
Sindici a pagina X

OWW Esplode l'esultanza di Alibegovic e Monaldi (Foto Lodolo)

Basket
Sistema Rosa e Cussignacco allungano il passo

La solita "doppia-doppia" di Francisca Chukwu (20 punti e 13 rimbalzi), ma anche le doppie cifre realizzative di Agostini, Moretti e Ceppellotti lanciano il Sistema Rosa in serie B femminile di basket. Vince anche l'Oggi Gelato Cussignacco, che continua così a scalare brillantemente la classifica cadetta, mentre la Polisportiva Casarsa deve ammainare bandiera.
A pagina X

Il razzismo allo stadio

Portiere offeso anche dopo lo stop

▶Un video girato in curva a Udine smaschera un tifoso
Ha urlato per 12 volte al portiere del Milan Maignan

▶L'episodio registrato quando l'estremo difensore rossonero
era già tornato in porta: ultras identificato e bandito dallo stadio

LA VERGOGNA

PORDENONE-UDINE Cani sciolti? Episodi isolati non riconducibili all'intera curva? Sembra proprio di sì. Nessun coro organizzato? È vero anche questo. Ma su un punto tanti dovranno ricredersi. E di brutto. Sono tutti coloro i quali - e ce ne sono davvero tanti - si erano affrettati a dire che no, non avevano sentito alcun insulto razzista ai danni di Mike Maignan, il portiere del Milan che sabato sera ha abbandonato il campo dopo gli ululati e le frasi che gli arrivavano sulla testa dalla curva dell'Udinese. Un video, diventato virale e circolato ovunque a partire da ieri mattina, smentisce gli scettici: «N... di m...», pronunciato dodici volte a pochi passi dal campo. Il destinatario era proprio il portiere del Milan. Il mittente un tifosi dell'Udinese. Ma quello che più colpisce di quei pochi fotogrammi di girato realizzati con uno smartphone, è il momento della partita: il fantasista dell'Udinese Samardzic segna, lo stadio esplode e poi parte la sequela di insulti razzisti. Tutto, quindi, avviene dopo che Maignan - con tutto il Milan al seguito - era già rientrato in campo. Non prima.

COS'È SUCCESSO

È stato proprio lui, il tifoso razzista del post-caos, ad essere il primo identificato dalla Questura di Udine. Non vedrà lo stadio per almeno cinque anni, ma il direttore generale dell'Udinese, Franco Collavino, ha già promesso al mondo del calcio che si adopererà per vietare per sempre l'ingresso all'impianto a tutti quelli che saranno ritenuti responsabili degli insulti razzisti. «Udinese Calcio comunica, a valle dell'individuazione del primo responsabile dei deplorevoli insulti razzisti a Maignan, che il soggetto in questione sarà, a tempo indeterminato, bandito dal nostro stadio con effetto immediato - è il testo della nota -. La società conferma il suo impegno contro il razzismo e ritiene fondamentale l'applicazione di misure forti per mandare un concreto messaggio contro le discriminazioni, non solo nel calcio, ma nella società. Il Club tempestivamente, già da sabato sera, ha lavorato in stretta collaborazione con le Autorità mettendo a disposizione tutte le sue telecamere e la strumentazione d'avanguardia di cui è dotato il Bluenergy Stadium al fine di dare un riscontro rapido alle indagini ancora in corso. L'Udinese ringrazia la Questura di Udine per la collaborazione e conferma la sua fermezza nel colpire i responsabili degli insulti che infangano l'etica sportiva del club, della Regione, della città di Udine e di una tifoseria che, da sempre, sono un modello di integrazione e rispetto». E la Questura non si ferma: le telecamere sono al setaccio per individuare anche chi ha insultato Maignan portandolo all'abbandono del campo, cioè prima del momentaneo pareggio dell'Udinese e della vergognosa sequenza di cui è stato protagonista il tifoso bianconero individuato dalla polizia.

VIOLENZA CIECA

Quei pochi secondi di video dimostrano due cose. Primo, la Curva Nord non ha organizzato o lanciato alcun coro razzista diretto contro il portiere del Milan. Secondo, sempre dal video si evince come nessuno, tra gli ultras della Curva Nord, abbia in qualche modo risposto all'esagitato che urlava per dodici volte epiteti razzisti ai danni dell'estremo difensore rossonero. Nemmeno uno "smettila". Come se tutto fosse, diciamo, normale.

Intanto ieri è scesa in campo anche la politica. Dal sena-

NESSUN CORO ORGANIZZATO MA CHI DICEVA DI NON AVER SENTITO È STATO SMENTITO

TELECAMERE AL SETACCIO PER INDIVIDUARE ANCHE GLI ALTRI RESPONSABILI

La rabbia del Milan Club «In curva tanta ignoranza È colpa delle famiglie»

IL SODALIZIO Il Milan Club di Fontanafredda nella cena di fine anno a dicembre nella sede sociale

SUL TERRITORIO

PORDENONE-UDINE «Sono episodi che vanno debellati in maniera categorica e determinata». Ha commentato così Danilo Capovilla, presidente del Milan Club Omero Tognon di Fontanafredda, uno dei Milan Club più importanti a livello provinciale e regionale, icori razzisti che hanno segnato la partita di sabato scorso tra Udinese e Milan allo stadio di Udine a danno del portiere rossonero Mike Maignan.

IL PERSONAGGIO

Danilo Capovilla è alla guida del Club ormai da molti anni e di episodi deprecabili ne ha visti molti. «Sabato – ci spiega – non ho potuto essere presente alla partita di Udine. C'erano chiaramente molti nostri soci. L'episodio non solo va condannato ma è necessario intervenire in modo davvero determinato. E non riguarda – e lo sappiamo – solo la curva dell'Udinese. Sappiamo che queste situazioni deprecabili ci sono in ogni curva e potrebbero essere davvero evitate. I protagonisti sono troppo spesso giovani che devo dire sono cresciuti fisicamente, hanno raggiunto la maggiore età, ma poi di fatto in queste situazioni ragionano peggio di un ragazzino. E il problema dal mio punto di vista è solo uno: la mancanza di educazione soprattutto all'interno delle famiglie. Sono giovani e si lasciano trascinare con troppa disinvoltura. Purtroppo l'episodio di sabato segna anche noi friulani, tutti noi, anche se non siamo di origini friulane». Appassionato di sport e di calcio, da una vita Capovilla cerca di fare leva sui valori veri dello sport e del calcio. «Da sempre ho stigmatizzato anche solo l'uso di determinate espressioni e parole. Alla fine andare a vedere la partita deve essere un momento di divertimento per sostenere la propria squadra senza svilire e offendere tifosi e squadra avversaria. Si deve poter uscire dallo stadio con il sorriso perché hai partecipato a un evento, ti sei divertito, anche se magari la tua squadra del cuore ha perso. E la cosa migliore da fare è chiaramente essere di buon esempio».

L'ESEMPIO

Un esempio che il Milan Club guidato da Capovilla ha sempre

PARLA CAPOVILLA DEL SODALIZIO DI FONTANAFREDDA: «SITUAZIONI TROPPO FREQUENTI TRA GLI ULTRAS»

IL CASO Il portiere del Milan, Mike Maignan, è stato insultato con epiteti a sfondo razziale anche dopo essere rientrato in campo e aver ripreso il suo posto tra i pali rossoneri

(Ansa)

tore leghista Marco Dreosto, che ha attaccato la Fifa additandola di una sorta di "doppia morale", fino al presidente del Coni, Gianni Malagò. Del caso se n'è discusso anche alla Camera dei deputati.

Infine una lettera, inviata dagli studenti del liceo sportivo "Volta" di Udine e dedicata al portiere Mike Maignan: «Alcuni di noi erano allo stadio e sono rimasti sconvolti».

Marco Agrusti

I tifosi organizzati non ci stanno «Accogliamo tutti da 50 anni»

▶Il comunicato del gruppo più rappresentativo «Nessuna azione premeditata contro il giocatore»

▶«Tanti ragazzi dell'Udinese non sono italiani eppure in Friuli si sono sempre sentiti a casa»

LA REAZIONE

PORDENONE-UDINE Dopo essere stata oggetto di attacchi a tutto tondo e soprattutto su scala nazionale e internazionale, la Curva Nord ha reagito con fermezza rilasciando un comunicato che denuncia le accuse di razzismo e ignoranza come ingiustificate e prive di una preventiva verifica o approfondimento.

I FATTI

Questo episodio ha scatenato un dibattito acceso sul ruolo delle curve e dei tifosi nel calcio, mettendo sotto la lente d'ingrandimento la delicatezza delle dinamiche culturali e sociali presenti negli stadi.

Dopo cinquant'anni anni di storia rappresentando il popolo friulano, la Curva respinge le critiche senza alcuna verifica preventiva: «lo accolgo persone di tutte le età, di tutte le classi sociali e di tutte le nazioni. L'unico colore che conta veramente è il bianconero».

L'accusa di cori discriminatori durante Udinese-Milan e i comportamenti maleducati o urla incivili di un singolo individuo non riflettono la mentalità della comunità, che sottolinea: «Numerosi giocatori dell'Udinese sono di colore e nessuno si è mai lamentato di aver subito comportamenti razzisti allo stadio o nella vita di tutti i giorni da parte del popolo friulano». Una società come quella bianconera è l'esempio di convivenza multietnica, visto che da sempre ha in rosa giocatori provenienti da differenti culture.

In un gesto di proattività, la Curva Nord ha annunciato l'intenzione di istituire un premio annuale per un giovane friulano che, senza lamentele o coinvolgimenti politici, porti in alto autenticamente il modo di essere rappresentante di questo popolo. Questa iniziativa è un tentativo di riaffermare i valori sani del tifo e di promuovere un'immagine positiva della comunità friulana. La Curva Nord diffida formalmente chiunque voglia continuare questa campagna denigratoria nei confronti della gente di friulana per episodi che riguardano eventualmente singole persone, come sta già dimostrando ampiamente l'indagine portata avanti dalle forze dell'ordine. Nella sua storia non è mai arrivata da parte dei giocatori dell'Udinese alcuna lamentela per comportamenti razzisti da parte del popolo friulano, né negli stadi né nella vita di tutti i giorni. Le forze dell'ordine aiuteranno sicuramente ma dopo l'ondata mediatica di queste 48 ore ci vuole da subito maggiore rispetto per la Curva Nord e il popolo friulano che rappresentano con orgoglio e dedizione dei valori sani di tifo, spesso da esempio per le altre piazze nazionali. Ciò che è successo è gravissimo, essere vittima di razzismo nel 2024 non è ammissibile in alcun modo e quello che ha fatto Maignan è più che doveroso. Ma allo stesso tempo va tutelata la tifoserie friulana, accusata da tutta Italia e non solo per azioni non ancora verificate e che le prime indagini hanno subito smentito. Le sanzioni esistono e verranno messe in atto, anzi la stessa Udinese si è attivata in prima linea per collaborare con le forze dell'ordine e aggravare la punizione dei responsabili. In questo contesto, emerge la necessità di un approccio equilibrato da parte dei media e dell'opinione pubblica per comprendere appieno le sfumature di questa vicenda e evitare generalizzazioni ingiustificate.

LA TIFOSERIA La Curva Nord dell'Udinese ieri ha preso posizione invitando a non generalizzare l'accaduto (Ansa)

«EVENTUALI PAROLE FUORI POSTO O INCIVILI NON RISPECCHIANO LA COMUNITÀ»

«LUKAKU PRESO DI MIRA DAI MILANISTI MA LA REAZIONE È STATA DIVERSA»

L'ATTACCO

«Eventuali parole maleducate o urla incivili di un singolo non rispecchiano la comunità. La reazione del portiere è sembrata veramente diversa rispetto a quanto accaduto qualche mese prima durante Roma-Milan, quando Lukaku è stato preso di mira dagli spalti. Numerosi giocatori dell'Udinese sono di colore e nessuno si è mai lamentato di aver subito comportamenti razzisti», hanno proseguito i tifosi più caldi in una lunga nota.

Stefano Pontoni

LA TESTIMONIANZA: «MOLTE VOLTE SI TRATTA DI RAGAZZINI CHE SI COMPORTANO DA MALEDUCATI»

cercato di dare in ogni occasione a cominciare dalla presenza dei presidenti dei Club "rivali" alle cene annuali del Milan Club e in occasione dei tornei per ragazzi organizzati a Fontanafredda. «È in queste occasioni che possiamo dare il buon esempio, con il massimo rispetto dei tifosi e delle squadre avversarie sul campo». Ed è in questo senso che il Milan Club propone anche i tornei tra i Club sostenitori di altre squadre della massima serie, gioco, condivisione come momenti di divertimento, di sport e di convivialità. Tornei di calcio a cui partecipano appunto i tifosi di Juventus, Udinese, Inter e altri. «Dobbiamo dare un'idea diversa di quello che è lo sport. Nel caso di sabato e nei vari altri casi che vediamo troppo spesso gli episodi sono frutto di pochissime persone. Le conti sulle dita di una mano. Il problema è che i giovani si lasciano trascinare troppo facilmente. E coloro che si trovano vicino a loro allo stadio non intervengono per sedare e stigmatizzare sul nascere questi episodi».

Riccardo Saccon

L'audio del sindaco «Mike, siamo colpiti Vieni a farci visita»

IL MESSAGGIO

PORDENONE-UDINE Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, ha inviato al portiere del Milan, Mike Maignan, un messaggio audio affidato alle "cure" dell'ufficio stampa del club rossonero. Secondo quanto appreso ieri, il vocale è stato recapitato al portiere stesso dopo l'episodio di razzismo di sabato sera allo stadio. Il sindaco ha detto a Maignan di essere «rimasto molto colpito per quanto successo» e in quello stesso audio ha comunicato all'estremo difensore francese l'invito ufficiale in città e l'idea del conferimento della cittadinanza onoraria, oltre alla messa in campo di un'iniziativa in comune. «Tornando ai fatti di sabato sera - ha detto invece l'assessore Dazzan - mi unisco alla fiera voce collettiva che si è alzata da parte della gente di Udine e del Friuli: non siamo razzisti e non lo è lo stadio della nostra città, le generalizzazioni sono sbagliate. Allo stesso tempo, il gesto eclatante di Maignan, con cui sono d'accordo e solidarizzo totalmente, ci dà l'occasione e lo spunto per fare finalmente una profonda riflessione sul funzionamento e sulle dinamiche del sistema socio-culturale di cui facciamo parte. Come amministrazione lavoriamo per diffondere i valori dell'inclusione e dell'integrazione non solo tra i più giovani, ma anche tra chi si occupa della loro educazione. I nostri bandi per i contributi economici destinati alle attività sportive premiano già chi mette in campo azioni che abbiano anche valore inclusivo e antidiscriminatorio. Inoltre abbiamo da tempo iniziato a progettare un percorso formativo socio-pedagogico dedicato ai tecnici dei settori giovanili delle associazioni sportive del territorio, chiamati a stabilire una relazione educativa sana con i ragazzi e le ragazze. Come adulti di riferimento i tecnici hanno un ruolo fondamentale e privilegiato: è attraverso i loro insegnamenti, all'interno di un contesto in cui i giovani sono altamente motivati, che infatti passa la costruzione di una società più equa e giusta. Questa iniziativa sarà conseguenza di una mappatura delle possibilità di accesso allo sport, da parte dei giovani fra i 5 e 17 anni della nostra città, che stiamo realizzando con Officine Giovani e Università».

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni

IL PRIMO CITTADINO DI UDINE DE TONI HA INVIATO UN VOCALE ALL'ESTREMO DIFENSORE DOPO IL CASO

La sanità in bianco e nero

Cro, contro il cancro la nuova tecnologia

▸Inaugurata ieri all'istituto oncologico la Pet/Tac di ultima generazione ma per la Protonterapia c'è molto da attendere. Riccardi: «Anno buono»

CENTRO ONCOLOGICO

AVIANO /UDINE Il tomografo digitale di ultima generazione è già attivo da qualche giorno. Al Cro lo stanno già utilizzando ed una delle sfide vinte grazie agli investimenti che arrivano, seppur in parte, con i fondi del Pnrr. Un macchinario che è capace di andare a scovare a fondo quelle macchie (opacità) che possono essere l'avvio di una patologia oncologica. Una diagnostica in grado di indicare prima di altre quando la neoplasia, ancora piccola, si è però già formata. Questo significa maggiori speranze di combattere la malattia e di sopravvivere al male.

LO STATO MAGGIORE

C'era tutto lo stato maggiore, ieri, al Cro di Aviano, all'inaugurazione dell'apparecchiatura a partire dall'assessore Riccardo Riccardi. Un giorno importante, quindi, ma non ci sono dubbi sul fatto che Pet a parte, gran parte dell'attenzione era focalizzata su un'altra apparecchiatura che dovrebbe dare la svolta decisiva al Centro oncologico, la Protonterapia. Dopo cinque anni di attesa, un cantiere aperto a metà e il rischio concreto di allungare ulteriormente i tempi, erano in tanti ieri che si aspettavano un segnale positivo. Una data per vederla finalmente in funzione. Riccardi, però, ha deluso un po' tutti ed è stato molto cauto. «Non ha senso fare agende - ha spiegato - posso dire che sono molto fiducioso del fatto che questo sarà l'anno importante».

I TEMPI

Lo stesso assessore ha riconosciuto quanto anticipato dal Gazzettino, ossia che sono sorti problemi con una complicata bonifica bellica che è ancora in corso e che c'è in fase di confronto l'adeguamento dei prezzi dell'opera e del cantiere. «Come però abbiamo sempre fatto - ha spiegato il referente regionale della Sanità - aggiungeremo quanto necessario anche per la Protonterapia in modo da colmare la differenza. Date non voglio darle, perchè una settimana in più o in meno non fa differenza e poi - ha spiegato tra l'ironico e il diabolico - non voglio tirarmi dietro una serie di interrogazioni se i lavori partono due giorni dopo». In realtà le cose non stanno certo così e lo sa benissimo anche l'assessore. Se è vero (forse) che il 2024 potrebbe vedere l'avvio del cantiere del bunker per collocare il macchinario, è altrettanto vero che sulla carta da qual momento mancherebbero ancora 16 mesi per girare la chiave. Facendo i conti della serva si arriverebbe come minimo a marzo 2026. Fatte le verifiche, ottenute tutte le autorizzazioni la Protonterapia potrebbe essere funzionante per l'inizio dell'estate '26. Sempre ammesso che la bonifica bellica chiuda nei tempi stabiliti, che il confronto sui maggiori costi si chiuda senza altre schermaglie e che la conferenza dei servizi dia il via libera. Non è pessimismo, neppure portare iella: è semplicemente quanto accaduto sino ad ora con un costante ritardo su tutte le tabelle di marcia.

ANDIAMO AVANTI

In ogni caso ieri è stata una bella giornata per il Cro perchè la Pet - Tac non solo è arrivata, ma è già operativa. «Un importante investimento tecnologico molto avanzato - ha spiegato Riccardi - che consentirà agli operatori di svolgere diagnosi sempre più puntuali e che si colloca dentro un grande risultato che si sta realizzando proprio attraverso gli investimenti del Pnrr e della Regione. Cominciamo a vedere - ha proseguito Riccardi - le realizzazioni e le installazioni degli investimenti programmati con i fondi Pnrr. La strumentazione è frutto anche di una decisione importante che vede la presenza della Medicina nucleare in sinergia tra il Cro e l'ospedale di Pordenone». Per quanto riguarda il pacchetto di ammodernamenti tecnologici al Cro si parla di una cifra complessiva di 7 milioni di euro, 5,4 legati al Pnrr e 1,6 garantiti dalla Regione. Oltre alla Pet varata ieri c'è da sommare il mammografo che è già operativo, il nuovo acceleratore lineare per la radioterapia e una serie di altre opere necessarie per sveltire i processi.

SOTTO CASA

«Si tratta di apparecchiature - ha tenuto a sottolineare l'esponente regionale - che non possono essere distribuite ovunque,

I sassolini dell'assessore: Conficoni, Cgil e le "marcette"

I SASSOLINI

PORDENONE/UDINE «Caro vescovo mi creda, in questo momento abbiamo bisogno di tante benedizioni . Ci dia una mano». Rompe così il ghiaccio l'assessore Riccardo Riccardi, da politico navigato e saldamente in sella, in una sala stracolma al Cro di Aviano, dove ad attenderlo ci sono primari, medici, infermieri, ma anche i responsabili di alcune delle aziende che hanno lavorato per fare in modo che la nuova Pet potesse essere operativa nel più breve tempo possibile.

In realtà nel suo articolato intervento il responsabile regionale della sanità, si è tolto anche qualche sassolino. Si parte subito con uno dei refrain che piacciono tanto all'assessore: in cinque anni in sanità sono stati fatti investimenti per un miliardo. Vero, ma se poi le cose continuano a funzionare a singhiozzo (usando un eufemismo), viene anche da chiedersi come sono stati spesi questi soldi. Ma pure su questo Riccardi ha la risposta pronta. «Certo, ci sono cose che non funzionano, ma quelle che invece vanno bene sono decisamente di più. Si deve lavorare su cosa non va». Ed ecco, allora, che tornano fuori le liti di parrocchia. «Anche per questa apparecchiatura è stato perso tempo - spinge - perchè c'era chi la voleva altrove. Baruffe che hanno allungato le attese». Effettivamente la Pet nuova avrebbe dovuto andare all'altrettanto nuovo Santa Maria degli Angeli, in realtà è arrivata al Cro anche se a servizio pure dell'Asfo. Poi

il tocco di classe di politico d'antan. «Camminate e comitatini che io considero poco territoriali, vanno ad ostacolare scelte di grandi responsabilità che magari a breve possono pure sembrare impopolari, ma che a medio e soprattutto a lungo termine consentiranno di mantenere un rete di eccellenza in questa regione. Se vogliamo salvare questo grande bene che è la sanità, allora dobbiamo concentrare le risorse su pochi punti di estrema necessità». Resta da capire se tra questi "pochi punti di eccellenza" rientra anche Pordenone, oppure il duopolio sanitario, Udine e Trieste deve portare a casa il risultato pieno.

Infine l'ultima spallata a due "bersagli" che Riccardi ha ben visibili in testa, il consigliere del Pd, Nicola Conficoni e la Cgil. Non cita nessuno dei due, ma il passaggio lascia pochi dubbi alle interpretazioni. L'occasione è quella del riequilibrio delle risorse territoriali per la sanità che storicamente hanno penalizzato l'azienda pordenonese e anche il Cro. «È sempre stato un nostro impegno - ha precisato - e finalmente ci siano arrivati. Questi sono fatti. E senza togliere forza alla contrattazione sindacale. Anche se la stessa organizzazione sindacale in un'area territoriale lo riconosce, in un altra, invece no. E poi restano le malinconie di chi, dall'opposizione vorrebbe impossessarsi del lavoro degli altri. Ma sono cose piccole. Malinconie, appunto». A Conficoni devono essere fischiate le orecchie.

ldf

INAUGURAZIONE Nella foto in alto a sinistra il vescovo mons. Giuseppe Pellegrini mente benedice la nuova Pet/Tac, sotto l'assessore Riccardo Riccardi, la direttrice Francesca Tosolini e il responsabile dell'approvvigionamento Raffaello Uliana. Sopra una veduta dell'istituto

ma devono concentrarsi nei centri più adeguati, al fine di garantire casistiche di dimensioni elevate». Nessuno, ovviamente pretendente di macchinari simili nell'ospedale sotto casa, però una domanda sorge spontanea. Perchè allora le camere bianche, sale in cui controllare al massimo le contaminazioni per trapianti di midollo o realizzazioni di farmaci, nonostante fossero state programmate dal Cro almeno una decina di anni fa (forse di più) sono state realizzate a Udine che le aveva proposte almeno tre, forse quattro anni dopo? Chissà se arriverà mai una risposta.

Loris Del Frate

«NON FACCIO AGENDE TEMPORALI MA IL CANTIERE POTREBBE APRIRE PER FINE ANNO» POI ALTRI 16 MESI

La direttrice

«All'avanguardia nel rapporto umano»

Certo, la forza d'impatto di un Ircss oncologico come il Cro di Aviano si misura essenzialmente sulla nuova tecnologia, quella più avanzata, capace di fare diagnosi precise, di avere apparecchiature di ultima generazione che colpiscono solo le cellule malate, acceleratori lineari in grado di essere precisissimi. Insomma, un parco attrezzature possibilmente il più nuove possibili e adeguate allo scorrere del tempo che in oncologia è veloce. Non ci sono dubbi, su questo, ma la direttrice generale del Cro, Francesca Tosolini ieri ha calato sul tavolo anche un'altra carta. E ha fatto centro. «Essere un Istituto all'avanguardia - ha spiegato - non è solo tecnologia. È avere anche un grande attività di ricerca, nuove terapie, nuovi farmaci ed essere in grado di entrare tra le strutture che offrono una sintonia tran il personale che lavora all'interno, i pazienti e i loro familiari». Ecco, questo è l'asso nella manica del Cro. Già, perchè dall'ultimo inserviente al primario più illuminato c'è un rapporto con i pazienti che trova difficili paragoni con altre strutture dove ogni giorno si curano malattie durissime da combattere. «Questo gioco di squadra, anche di chi spesso sta dietro e non si vede, ma offre tutto se stesso vale tanto e non può non essere fonte di innovazione per il nostro istituto. Questo è il Cro - ha concluso la direttrice Tosolini - dove ogni giorno chi entra a lavorare lo fa con la testa, ma anche con il cuore».

ldf

Via dal pronto soccorso senza la radiografia Il giudice: vado dai privati

▶L'esperienza del presidente del Tribunale a Spilimbergo «Ero solo, non c'erano urgenze. Non si spiega quel ritardo»

IL CASO

PORDENONE Un colpo al torace durante uno scontro di gioco, il dolore che nonostante il passare del tempo non si attenua e il sospetto che non sia soltanto una contusione induce l'infortunato a rivolgersi al pronto soccorso. La visita avrebbe dovuto concludersi con una radiografia, ma il paziente, dopo un'inutile attesa del tecnico della Radiologia dell'ospedale di Spilimbergo, decide di lasciar perdere e di rivolgersi a una struttura privata. A raccontare l'esperienza, con l'intento di dar voce a chi non ha la possibilità di farlo, è un giudice: Eugenio Pergola, presidente del Tribunale di Pordenone e della sezione penale. Venerdì sera si è trovato nelle condizioni di aver bisogno di un accertamento. «Ho consultato le liste d'attesa nei vari ospedali della provincia di Pordenone - spiega il magistrato - e ho visto che la situazione migliore era a Spilimbergo, dove i tempi medi di attesa erano di un'ora.

L'ACCESSO

Da Pordenone, dove risiede, ha raggiunto Spilimbergo. «Sono arrivato verso le 20.15/20.20 - osserva - e mi hanno chiamato alle 21.35». Insomma, i tempi indicati online sul portale del Servizio sanitario regionale sono stati rispettati. L'obiettivo era comprendere se il dolore era dovuto soltanto una contusione o se c'era qualcosa di rotto o incrinato, situazione che avrebbe determinato il conseguente stop delle attività sportive e un periodo di riposo. «Mi hanno messo in una saletta in attesa della convocazione per la radiografia - continua il giudice - Ero da solo, non c'erano altre urgenze. Ho aspettato tre quarti d'ora, ma nessuno si è fatto vedere». Alle 22.30, spazientito, ha deciso di lasciar perdere. È tornato dal medico del pronto soccorso che l'aveva inviato in Radiologia. «Fatto? Pronta la risposta?», gli ha chiesto il medico che si apprestava a valutare il referto del collega radiologo. «Ho spettato tre quarti d'ora - gli ha risposto il giudice - Non ho visto situazioni di urgenza attorno a me eppure non è venuto nessuno... a questo punto mi rivolgerò a una struttura privata».

AVEVA SCELTO IL PRONTO SOCCORSO SPILIMBERGHESE PERCHÈ AVEVA LA LISTA D'ATTESA PIÙ BREVE

MAGISTRATO Eugenio Pergola, presidente del Tribunale

LA SEGNALAZIONE

Il magistrato è tornato a casa senza una diagnosi precisa. «Non pretendevo trattamenti di favore - precisa - Anzi, voglio che sia chiara una cosa: non ho detto a nessuno chi ero, neanche quando ho deciso di andarmene, proprio perché non volevo che si facessero favori. Sono andato a Spilimbergo semplicemente perché era il pronto soccorso in cui la lista d'attesa era più breve, potrei capire se ci fossero state urgenze, ma ai raggi c'ero soltanto io. Come mai tanta attesa? Si sono giustificati dicendo che c'erano urgenze, ma io ero da solo, non ho visto nessuno in sala raggi davanti a me... È una situazione che non si spiega».

«INVIATO IN REPARTO DAL MEDICO MA IL TECNICO NON SI È PRESENTATO DOPO TRE QUARTI D'ORA ME NE SONO ANDATO»

OSPEDALE La segnaletica della struttura spilimberghese

Il primario: «Con questo organico più di così è impossibile»

IL PRIMARIO

PORDENONE Chiaro e limpido come solo chi ha la coscienza a posto sul suo lavoro e una professionalità tale che non ha bisogno certo di spinte per andare avanti. Ma ha anche un entusiasmo capace di contagiare chi opera con lui a stretto contatto. E così il primario della Medicina nucleare del Cro, Eugenio Borsatti, il medico che sta già beneficiando degli effetti positivi della nuova Pet presentata ieri, nel suo intervento è stato - appunto - chiaro e limpido e nella maniera più tranquilla e serena possibile, ha inviato un messaggio all'assessore Riccardo Riccardi che gli era a fianco. «La vecchia Pet aveva 12 anni, ma faceva ancora egregiamente il suo lavoro. Era necessario cambiarla? Direi di sì, perchè questa, nuova e tecnologicamente più avanzata, ci consente diagnosi ancora più specifiche e precise». Dopo aver elencato una serie di innovazioni che porterà la nuova Pet, Borsatti è andato avanti. «Il numero degli interventi di diagnostica con questa apparecchiatura sono andati cresciuti negli anni, sino ad arrivare a quasi 4 mila nel 2023. Deve essere chiara, però, una cosa: oltre quel numero è impossibile andare con le risorse che abbiamo ora in campo, anche con l'apparecchiatura nuova. Mettendoci tutta la buona volontà e tutte le ore della giornata, voglio ricordare che la Pet lavora circa 10 ore al giorno, andare oltre quel numero con il personale attuale è praticamente impossibile. Quindi - ha concluso - lavoreremo ulteriormente per migliorare la qualità delle prestazioni».

ESPERIENZA Il responsabile della Medicina nucleare del Cro, Eugenio Borsatti, il giorno in cui è diventato primario

La nuova Pet è costata poco meno di 3 milioni di euro. Di questi quasi due sono il frutto di fondi Pnrr, il resto lo ha messo la Regione. Complessivamente la Pet è costata 2 milioni e 100 mila euro, ma poi ci sono stati i lavori di adeguamento della sala che la ospita, lo smantellamento di quella precedente e per non perdere tempo, in attesa di montare la nuova apparecchiatura è stata presa in affitto un'altra montata su un camion all'esterno che ha lavorato dai primi di ottobre 2023, all'11 gennaio del 2024. Costo del noleggio 330 mila euro. Da quando è entrata in funzione, pochi giorni fa, dopo essere stata tarata ha già effettuato circa 400 esami. È più veloce, più precisa e consente di mettere insieme la tecnologia della Pet che di fatto è un rilevatore di radiazioni che vengono iniettate nel corpo tramite i farmaci e di analizzare le zone sospette in profondità nostrano sia le immagini Pet che quelle contestuali della Tac. Sarà utilizzata in prevalenza in campo oncologico (oggi il numero maggiori di prestazioni è per individuare i tumori al polmone) , ma potrà essere usata anche per diagnosi neurologiche (demenze) e per la medicina internistica. È collocata al Cro, ma sarà anche a disposizione dei pazienti Asfo.

ldf

Edilizia e servizi trainano gli affari Calano le imprese del commercio

▶In totale le realtà attive in Friuli Venezia Giulia crescono
Male invece il comparto della manifattura che è in sofferenza

ECONOMIA

UDINE Cresce il numero delle imprese in Friuli Venezia Giulia ma a trainare il trend sono due settori soprattutto: edilizia e servizi, intesi come attività professionali, scientifiche e tecniche. In calo, invece, manifattura, commercio e agricoltura. In questo contesto di luci e ombre, spicca il rafforzamento della compagine societaria delle imprese, che sono sempre più strutturate: il saldo positivo delle aziende del 2023 è spiegato con la crescita di società di capitali, mentre restano stabili quelle individuali (la metà delle esistenti) e sono in calo le società di persone.

I NUMERI

Lo stato dell'arte emerge dai dati InfoCamere sull'andamento della demografia delle imprese 2023, elaborati dal Centro studi della Camera di Commercio di Pordenone e Udine per il Friuli Venezia Giulia. La crescita dell'intrapresa l'anno scorso è stata generalizzata sul territorio regionale: Trieste +1,59% (+249 imprese nell'anno), Gorizia +0,54% (+52), Pordenone +0,09% (+22), Udine +0,02%, il che equivale a 8 nuove imprese. Nel Nord Est le imprese hanno registrato un +0,47% rispetto al 2022 (con Trentino Alto Adige +1,02% e Veneto +0,49%), in Italia in media crescono dello 0,70 per cento. «Il saldo 2023 per le imprese regionali resta positivo – ha commentato ieri il presidente della Camera di Commercio Pordenone e Udine, Giovanni Da Pozzo -, nonostante inflazione, crescenti tensioni geopolitiche su più fronti e rapidissimi cambiamenti tecnologici». Il presidente, però, evidenzia anche la settorializzazione della crescita, perché il fenomeno positivo non riguarda tutti gli ambiti di attività. «La maggior parte delle 331 imprese registrate in più negli ultimi dodici mesi – ha rimarcato infatti - opera in soli due macro-settori, ossia le costruzioni e, tra i servizi, le attività professionali, scientifiche e tecniche». Tra i comparti che trainano, ve n'è uno che contamina trasversalmente il mondo economico ed «è fondamentale per l'economia – ha sottolineato Da Pozzo -, cioè quello delle costruzioni», che sembra aver tenuto nonostante già l'anno scorso fosse evidente la decurtazione del Superbonus. Si sono contate, infatti, 268 imprese in più nel 2023 rispetto al 2022, al netto delle cancellazioni d'ufficio che sono cresciute di un 1,80 per cento, arrivando a 15mila 117. Secondo le letture di chi opera all'interno delle costruzioni, a giovare al comparto ora saranno i progetti legati al Pnrr che stanno concretizzandosi.

I DETTAGLI

L'ambito dei lavori pubblici compenserebbe il calo del lavoro in ambito privato a seguito della riduzione die bonus. L'aumento delle attività legate ai servizi, e in particolare alle attività professionali, conferma, invece, come «i servizi siano trainanti negli ultimi anni», considera Da Pozzo. Infatti, su 313 nuove imprese fiorite l'anno scorso, sono 133 quelle afferenti all'ambito dei servizi, da sole cresciute del 3,15 per cento. Guardandole più da vicino, le aree che hanno sollecitato di più la verve imprenditoriale sono state quelle legate alla pubblicità e alle ricerche di mercato, alla consulenza aziendale e all'attività amministrativo-gestionale. Inoltre, le società immobiliari sono cresciute di 83 unità (+1,53%) e quelle finanziarie e assicurative del 2,45%, cioè di 55 unità. Di contro, la manifattura ha detto addio a 64 attività (-0,63%), mandando il comparto Fvg sotto la soglia delle 10mila imprese. A fine 2023, infatti, erano attive 9.972 realtà che si identificavano in questo ambito. Tengono le imprese di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature. In regressione, invece, l'agricoltura (-164 unità e 12.594 le imprese in attività) e il commercio, settore in cui nel 2023 si sono abbassate 280 attività. Per quest'ultima voce, tra qualche tempo si potranno verificare gli effetti dei 20 Distretti del commercio che stanno cominciando ad operare, interessando 123 Comuni.

Antonella Lanfrit

CANTIERI A trainare i dati positivi è l'edilizia

Anziana truffata In campo il Malignani

IL CASO

UDINE Una truffa da 1.700, un'anziana che non riesce a darsi pace e che ha perso il sonno. Ha avuto gravi conseguenze uno dei raggiri del falso tecnico del gas che la scorsa settimana ha colpito anche a Pordenone, precisamente in via Calvi, nel quartiere di Torre. La nipote della vittima si è messa in contatto con l'Associazione "I nostri diritti" per tutela delle vittime di reato, presieduta da Edi Sanson. Tra i volontari dell'associazione ci sono anche alcuni studenti dell'istituto Malignani ed è uno di loro ad aver raccolto in modo molto dettagliato la testimonianza dell'anziana. Ne è seguita una denuncia che è stata presentata alla stazione dei carabinieri di Pordenone. «Si parla di truffa - osserva Sanson - ma a mio avviso questi raggiri possono sfociare in rapina. In questo caso è stata spruzzata una sostanza che ha creato alla signora problemi di respirazione, dopodiché ha dovuto rivolgersi al medico perché non riesce più a dormire. È un reato odioso, le vittime sono vulnerabili e secondo me bisognerebbe capire come vengono individuate dai truffatori, solo così possiamo proteggere gli anziani». In via Calvi soltanto un falso tecnico del gas è entrato in casa. Un secondo, con tanto di tuta, lo aspettava in strada. La cosa particolare è che una vicina dell'anziana lo ha visto e ha chiesto informazioni. Quando si è sentita rispondere che doveva leggere il contatore, non ha avuto dubbi, anzi, gli ha risposto «allora l'aspetto anche da me». Ci sono dunque testimonianze sugli autori delle truffe, che si spostano su un'auto scura indossando mascherine chirurgiche per non farsi riconoscere. In via Calvi il truffatore si è spacciato per un tecnico del gas che doveva verificare una perdita all'impianto. È riuscito a convincere l'anziana ad aprire due casseforti con all'interno gioielli e contanti, facendole credere che sarebbe bastata una scintilla per provocare un'esplosione. Le ha fatto mettere al sicuro gioielli e soldi in una borsa, poi sistemata sotto il tavolo della cucina. A un certo punto, dopo aver spruzzato qualcosa per farle credere che c'era una perdita di gas, l'ha invitata ad allontanarsi per controllare il contatore. E in quel momento che ha arraffato oro e soldi.

La Carnia piange Tita De Stalis Ex sindaco e uomo dello sport

IL LUTTO

RAVASCLETTO Si è spenta a 90 anni una delle figure più attive, propositive e dinamiche della Carnia, cioè Giovanni Battista De Stalis, per tutti semplicemente "Tita". Figura di primo piano negli anni '80 e '90 del secolo scorso, nato il 2 dicembre 1933, primo di cinque fratelli e sorelle, è stato tra le tante cose sindaco del suo comune natio, Ravascletto, ed ex presidente del Comitato Fisi Fvg. Una vita spesa a favore della sua comunità e dello sport, in particolare lo sci, che ha amato da sempre e ha raccontato giornalisticamente sulle pagine del Messaggero Veneto. Occupato come impiegato amministrativo, a livello politico in Val Calda ha seguito tutta la trafila da consigliere comunale ad assessore a sindaco fino al 1992; dal 1992 al 2001 è stato alla guida della Federazione italiana sport invernali della nostra regione. De Stalis è stato sempre lucidissimo fino all'ultimo: praticamente ogni giorno su Facebook pubblicava delle riflessioni su vari argomenti, dai fatti internazionali a quelli italiani e locali, utilizzando spesso e volentieri la "marilenghe". I suoi post erano diventati un appuntamento fisso per tanti, proprio perché offrivano vari spunti di discussione. L'ultimo suo commento risale a giovedì scorso e riguardava la presentazione, alla quale aveva partecipato il giorno precedente, dello "Strolic Furlan", l'almanacco 2024 della Società filologica friulana, a ulteriore conferma dell'amore per la sua terra, in particolare la Carnia. Tra i vari ruoli ricoperti anche quello di responsabile amministrativo della parrocchia di S. Matteo de Monaj; è stato tra i fondatori dell'Associazione Calcio Ravascletto e del Grup Corâl Valcjalda. La cerimonia funebre si terrà oggi alle 15 a Ravascletto, partendo dalla casa funeraria Piazza di Tolmezzo. A piangerli i figli Marina e Daniele, i nipoti e tutti i familiari.

AVEVA 90 ANNI E HA GUIDATO IL COMUNE DI RAVASCLETTO OLTRE CHE LA FISI REGIONALE

Il grande cuore della montagna per aiutare i malati

L'INIZIATIVA

VERZEGNIS Davvero enorme ancora una volta il cuore "carnico" per Telethon. La maratona a sostegno della ricerca con la "Staffetta 24×1" che si è svolta a Udine lo scorso dicembre, ha trovato infatti un grande sforzo di solidarietà da parte del gruppo "La Carnia per Telethon" che aveva raccolto sotto lo stesso tetto ben 38 squadre da 24 persone l'una (il nucleo più numeroso tra le 690 formazioni alla partenza), per una donazione complessiva di 32.500 euro. Uno sforzo frutto della collaborazione tra varie associazioni di volontariato, gruppi sportivi, esercenti, commercianti, artigiani, industriali, liberi professionisti, privati cittadini, tutti mossi dalla voglia di fare qualcosa di utile e significativo per la ricerca scientifica sulle malattie rare. E che ha superato il risultato raggiunto nel 2022 quando per la prima volta tutte le realtà montane si erano unite assieme (30 squadre da 24 persone, per una donazione complessiva di 22.500 euro). Da parte dei promoter dell'iniziativa va un "grazie" infinito a tutti coloro i quali si sono spesi per la riuscita della due giorni no-stop tra allestimenti di tendoni (uno tra i più partecipati e animati del weekend udinese di piazza Primo Maggio), preparazione vivande, chioschi, logistica, segreteria, animazione musicale grazie anche alla collaborazione con Radio Studio Nord. Ma non solo. L'impegno dei promotori carnici ha voluto sposare anche la causa di Edoardo, un bimbo di Verzegnis, che soffre di una malattia rara, per il quale c'è stato un ulteriore sforzo di solidarietà. Sono stati raccolti altri 9.695 euro che sono stati donati alla sua famiglia per permettergli le cure necessarie; questa cifra è stata raccolta grazie all'unione delle singole donazioni di "La Carnia per Telethon" (4.500 euro), Pardon dal Rosari (400 euro), Festa del Sorriso (2500 euro più 600 euro per i costi legati al generatore), Associazione Caneva (600 euro), Famiglia Orietta Lunazzi (380 euro), Il filo dei Sapori (400 euro), offerte varie (215 euro).

IL GRUPPO CARNICO CHE HA PARTECIPATO A TELETHON HA RACCOLTO 32.500 EURO

LA DONAZIONE L'assegno gigante staccato dal gruppo carnico che ha partecipato a Telethon

QUASI 10MILA EURO PER EDOARDO UN BIMBO DI VERZEGNIS CHE SOFFRE DI UN MORBO RARO

Infortunio sul lavoro, grave un uomo

▶Una caduta accidentale da due metri, poi l'arrivo dei soccorsi È successo a Stregna, ricovero in ospedale in condizioni critiche

▶Giallo in via Percoto a Udine, una persona è stata trovata a terra dopo un incidente con il motorino: rischia la vita

INTERVENTI

UDINE Cade da due metri, è grave. Un uomo è stato soccorso nel pomeriggio di lunedì 22 gennaio dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di una caduta accidentale da un veicolo. È successo nel territorio comunale di Stregna, lungo la ex provinciale 47, all'ingresso del paese. Per cause in corso di accertamento è caduto da un'altezza di circa due metri.

Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da San Pietro al Natisone e l'elisoccorso. Il personale medico infermieristico ha preso in carico l'uomo che è stato trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in condizioni piuttosto serie.

INCIDENTI

Raffica di incidenti sulle strade della provincia di Udine. Quattro persone sono state soccorse nella mattinata di ieri per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale che si è verificato nel territorio comunale di Pradamano lungo la strada regionale 56, in prossimità del centro commerciale Bennet.

Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine si sono scontrati tre veicoli. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di due ambulanze provenienti da Udine; hanno attivato le forze dell'ordine e i vigili del fuoco.

Il personale sanitario ha preso in carico le quattro persone rimaste ferite: due sono state trasportate e in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine con la prima ambulanza; le altre due sono state trasportate con la seconda ambulanza, nello stesso nosocomio, in codice verde. Grossi disagi alla circolazione rimasta bloccata a lungo per permettere le operazioni di soccorso e poi di rimozione dei veicoli incidentati.

Altri due sinistri, di minor entità, si sono verificati ad Artegna e Codroipo. Nel primo caso due i veicoli scontratisi lungo la via Nazionale, nel tratto di statale 13 Pontebbana, all'altezza delle intersezione della viabilità che conduce a Buja. È stata inviata sul posto un'ambulanza; il personale sanitario ha preso in carico una persona rimasta ferita che è stata controllata sul posto e che ha rifiutato il trasporto in ospedale. Nel secondo caso si è trattato di un tamponamento con tutti i conducenti dei mezzi rimasti illesi.

IL GIALLO

Rimane invece ancora un "giallo" quanto accaduto domenica sera a Udine, in via Percoto. Un uomo in sella al suo motorino è stato ricoverato in gravissime condizioni al Santa Maria della Misericordia a seguito di un incidente avvenuto intorno alle 20. A ritrovare il corpo vicino al motociclo è stata una persona che passando l'ha visto a terra e ha chiamato il 112. Sul posto sono intervenuti l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Udine e quello dell'automedica proveniente da Udine. Attivate le forze dell'ordine. L'uomo è stato preso in carico dal personale medico infermieristico e trasportato con l'ambulanza con a bordo il medico dell'automedica all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice rosso. Indagini in corso per verificare la dinamica dell'incidente.

SULLE PISTE

Uno sciatore è stata soccorso ieri pomeriggio dal personale medico infermieristico a seguito delle ferite che ha riportato in una caduta sulla neve che si è verificata nel comprensorio del Monte Zoncolan, in comune di Sutrio, in Carnia. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112, il personale infermieristico della Sores ha inviato l'elisoccorso. Sul posto è giunto anche il soccorso piste.

La persona è stata presa in carico dal personale medico infermieristico e trasportata in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice giallo.

SCHIANTO A PRADAMANO LUNGO LA REGIONALE QUATTRO FERITI

SOCCORSI L'uomo coinvolto nell'incidente sul lavoro di Stregna è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni

Diffamazione su Facebook contro una casa famiglia Condannato un papà

IL PROCESSO

PORDENONE Non si dava pace per la figlia accolta insieme alla mamma in una casa famiglia della provincia di Pordenone. Era talmente arrabbiato per quella situazione che aveva sfogato tutto il suo disappunto su Facebook, parlano della struttura di accoglienza in termini molto duri, prospettando maltrattamenti psicologici in «perfetto stile Bibbiano» e «crimini contro l'infanzia». L'uomo, poco più che trentenne, all'epoca residente a Tarcento, ha affrontato un processo per diffamazione che ieri si è concluso con la condanna. Il giudice Andrea Scorsolini gli ha inflitto cinque mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Alla parte civile - la vice presidente della casa famiglia - che si era costituita con l'avvocato Martina Colussi è stata riconosciuta una provvisionale di 5mila euro e le spese di costituzione quantificate in 2.800 euro. Il risarcimento dovrà essere stabilito in sede civile. A difendere l'imputato - di cui omettiamo le generalità per tutelare la bambina - c'era l'avvocato Filippo Mansutti.

AVEVA ACCUSATO LA STRUTTURA DI «CRIMINI CONTRO L'INFANZIA» E DENUNCIATO PER MALTRATTAMENTI

La vicenda risale al 2020. L'uomo ha cominciato a prendersela con una delle responsabili della struttur che aveva accolto mamma e figlia sulla base di un'ordinanza del Tribunale di Udine. Ha cominciato a pubblicare post in cui invitava tutti a una fiaccolata per liberare la figlia dalla «casa famiglia carcere» che secondo lui fatturava 1,6 milioni di euro l'anno «grazie a tutti questi rapimenti». Il giorno successivo ha continuato parlando di sequestro di persona e crimini contro l'infanzia. Post - come ha precisato l'accusa - che una volta pubblicati su Facebook hanno raggiunto un numero indeterminato di persone (visto che al suo profilo si poteva accedere liberamente) offendendo l'onore della vice presidente dell'associazione.

A un certo punto sembrava fosse tutto rientrato, l'uomo ha invece inviato dal suo indirizzo di posta elettronica una mail a diversi soggetti sostenendo di essere stato costretto a denunciare la responsabile della casa famiglia per maltrattamenti contro la figlia. Una mail in cui invitava assistenti sociali e curatore speciale della bambina a far cessare la situazione. Anche la pubblicità sulla denuncia per maltrattamenti, una situazione che non si è mai verificata, è stata considerata una condotta diffamatoria. La difesa aveva ridimensionato la vicenda sottolineando che il nome della responsabile della struttura non era mai stato fatto apertamente. L'imputato aveva reagito così perché era convinto che la bambina fosse stata accolta nella casa famiglia senza che vi fosse a monte alcun provvedimento del giudice.

Nuove tecnologie per il trapianto di cuore: Udine al vertice

SANITÀ

UDINE Ha al suo attivo più di 740 trapianti di cuore la cardiochirurgia di Udine, che attraverso l'adozione di nuove tecnologie per la preservazione dell'organo da trapiantare, è diventata un centro di riferimento nazionale e internazionale, riuscendo a realizzare con successo il trapianto di cuore a due persone in contemporanea, utilizzando cuori prelevati in due regioni lontane tra loro e dal Friuli Venezia Giulia. Due casi urgenti: un ragazzo di 25 anni con una cardiomiopatia aritmogena in fase terminale e un uomo di 68 anni, già portatore di un sistema di assistenza ventricolare sinistra. A sottolineare l'eccellenza della cardiochirurgia è Denis Caporale, direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, cui la struttura fa capo. Dal primo trapianto, fa sapere l'Asufc in una nota, effettuato il 23 novembre del 1985, la cardiochirurgia friulana «ha saputo sviluppare competenze e percorsi organizzativi che hanno permesso un progressivo incremento dei trapianti fino a raggiungere un numero costantemente superiore a 20 per anno, e anche il numero di 80 prelievi effettuati». Il centro ha esplorato «nuove metodiche per la preservazione dell'organo da trapiantare, e in questi ultimi anni sono stati sviluppati nuovi e sofisticati dispositivi per la preservazione del cuore durante il trasporto a temperatura controllata. In particolare - si legge nella nota - sistemi di preservazione normotermici, che hanno permesso da un lato di ridurre il tempo di ischemia e dall'altro di allungare il tempo di conservazione dell'organo prima dell'impianto». Una tecnologia che permette di prelevare cuori anche all'estero (come realizzato dalla Cardiochirurgia di Udine in Francia, Grecia, Svizzera negli ultimi mesi) che difficilmente verrebbero utilizzati per l'elevata distanza e quindi il rischio di ischemia prolungata. Oltre ai trapianti di cuore, Udine effettua trapianti di fegato, pancreas, rene e midollo.

PIÙ DI 740 OPERAZIONI ORMAI ALL'ATTIVO PER UN CENTRO DIVENTATO ECCELLENZA EUROPEA

IN SALA OPERATORIA Una squadra di chirurghi al lavoro per eseguire un complicato trapianto di cuore

DI RECENTE IL DOPPIO INTERVENTO REALIZZATO IN CONTEMPORANEA NEL CAPOLUOGO

Fondazione Friuli

SARÁ POSSIBILE SOSTENERE ATTIVITÀ DI INCLUSIONE ATTRAVERSO SPORT, LAVORO E SCUOLA

L'assessore regionale Riccardo Riccardi

Martedì 23 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Confermata la parola d'ordine "Sperimentare" anche per il nuovo Bando proposto dalla Fondazione presentato ieri a Udine
È nato per dare risposte alle necessità di minori, anziani e disabili e contemporaneamente far crescere caregiver e volontari

Seicentomila euro assegnati al welfare

PROGETTI

Confermata la parola d'ordine «Sperimentare», che caratterizza l'iniziativa da ben otto anni, soprattutto perché, come dimostrano i numeri, il modello funziona per dare risposte alle necessità di minori, anziani e disabili e, contemporaneamente, far crescere caregiver e volontari, l'ossatura del welfare di comunità. Con queste premesse ieri è stato presentato, a Udine, il nuovo Bando Welfare della Fondazione Friuli, che ha confermato 600mila euro di supporti finanziari per i progetti, che potranno essere presentati entro il 29 febbraio da soggetti operanti nelle provincie di Udine e Pordenone, in alleanza tra pubblico e privato e tra profit e non profit. Il bando è allestito con la collaborazione della Regione Friuli Venezia Giulia e di Intesa San Paolo, rappresentate ieri, rispettivamente, dall'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, e dalla direttrice regionale Veneto e Fvg dell'istituto di credito Francesca Nieddu.

IMMAGINARE SOLUZIONI

«Solo con la sperimentazione si può immaginare di trovare soluzioni a problemi complessi nell'interesse generale», ha affermato il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini, illustrando la filosofia dell'iniziativa. Con essa è stato possibile sostenere attività che hanno puntato all'inserimento e all'inclusione attraverso sport, lavoro e scuola, ad acquisire dotazioni tecnologiche innovative, a rendere diffuso l'uso di moduli di sollievo per le famiglie».

ANZIANI

Tra i progetti che ha citato, quello denominato "Anziani in movimento", il cui esempio «è entusiasmante per i risultati che sta portando», ha sottolineato Morandini, raccontando che diverse delle sperimentazioni sostenute negli anni sono diventate «buone pratiche consolidate per il miglioramento continuo della qualità della vita delle nostre comunità». Per questo la Fondazione ha accompagnato il lancio del nuovo Bando con la sintesi di un lavoro triennale di monitoraggio e ricerca, condotto dall'Istituto Jacques Maritain, su impatti e cambiamenti generati dalla Fondazione attraverso il bando. «I progetti sostenuti dal 2020 al 2022 hanno indirizzato gli sforzi nei confronti dei familiari caregiver e il numero di beneficiari è passato, nel triennio, da 110 a 230 per ogni progetto» – ha spiegato il consulente scientifico Luca Bianchi. Anche la partecipazione dei volontari è aumentata: mediamente sono stati 11 nel 2020 e 15 del 2022».

A qualificare ulteriormente le attività, il fatto che esse non siano state esclusivamente volte ad erogare servizi per l'assistenza a persone fragili, ma anche a renderli canali, attraverso i quali, rafforzare l'inclusione sociale. Infatti, ha aggiunto Bianchi, «La percentuale di progetti che hanno svolto attività formative è cresciuta, nel corso del triennio, passando da un già solido 50% del 2020 al 60% del 2022. Come conseguenza, nei progetti che hanno previsto questo tipo di attività formative, abbiamo assistito a un aumento di quelli che hanno generato un incremento di competenze per le fasce vulnerabili, arrivando all'85% degli interventi». Altro obiettivo raggiunto è stato l'aumento della percentuale di progetti che hanno generato opportunità occupazionali per le fasce vulnerabili, il 67% nel 2022.

Neddu ha confermato il sostegno di Intesa San Paolo per un'iniziativa che risponde alla filosofia dell'istituto, mentre l'assessore Riccardi si è detto «profondamente interessato ai risultati del bando della Fondazione, che ha dimostrato concretamente come, un approccio innovativo e cooperativo, possa non solo rispondere alle esigenze immediate delle persone, ma anche costruire le basi per un futuro più equo. Questo metodo di lavoro – ha concluso – rappresenta un modello per altre iniziative regionali e nazionali, dimostrando che il vero cambiamento si ha quando le istituzioni lavorano assieme».

Antonella Lanfrit

TRA I PROGETTI CITATI QUELLO DENOMINATO "ANZIANI IN MOVIMENTO" «ENTUSIASMANTE PER I RISULTATI CHE STA PORTANDO»

PRESENTATA LA SINTESI DI UN LAVORO TRIENNALE DI RICERCA CONDOTTO DALL'ISTITUTO JACQUES MARITAIN SUGLI IMPATTI GENERATI

PRESENTAZIONE Nella nuova sede della Fondazione, a Palazzo Antonini-Stringher, in via Gemona 1, a Udine, sono stati illustrati i punti fondamentali del Bando welfare 2024

INDAGINE Il presidente Morandini illustra i risultati dello studio triennale

Il numero dei volontari è in continuo aumento

Morandini: «È un'esperienza laboratorio per la soluzione di tematiche complesse»

WELFARE

"Sperimentare!" è lo slogan che il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, e di Francesca Nieddu, direttrice regionale Veneto Est e Friuli Venezia Giulia di Intesa Sanpaolo, ha lanciato alla presentazione del bando per "Welfare di Comunità", che ha avuto luogo nella nuova sede - inaugurata nel dicembre scorso - dell'Istituzione, di cui va sempre ricordata la natura autonoma e sussidiaria, di un soggetto che è, però, di servizio pubblico. Appare presumibile che, per i più, un termine come bando per "Welfare di Comunità" conduca a un pensiero certo positivo, nel segno del sostegno sociale, ma che, difficilmente, inviti a riflettere su quella congerie, anche raffinata, di argomenti che costruiscono una "filosofia" invero assai operativa, come quella che regge tale azione di sostegno sociale.

Come sempre i numeri, incontrovertibili, dicono che anche quest'anno la settima edizione metterà a disposizione seicentomila euro, che verranno distribuiti fra i progetti - da presentare entro il 29 febbraio - selezionati dalla commissione specifica della Fondazione, con l'aiuto della grande competenza del direttore del Servizio Integrazione sociosanitaria della Regione Fvg, Ranieri Zuttion.

«I partner principali di questo settimo bando - precisa Morandini - sono Banca Intesa e la Regione Friuli Venezia Giulia. Nel corso degli anni si è ormai capito che questa esperienza è un vero laboratorio e io non ringrazierò mai abbastanza gli interlocutori che ci costringono positivamente e elaborare sempre nuove forme di attenzione e di risoluzioni di tematiche complesse. Tematiche - continua il presidente - che dobbiamo anche immaginare e prevenire, viste le sfide sempre maggiori del futuro». Va segnalato anche il fatto che, tutta l'azione che gira intorno al bando sul Welfare, muove sempre più volontari e crea effetti moltiplicativi sia sul piano del rapporto fra erogazioni e risultati (moltiplicato 4 volte), ma anche sulla crescita individuale degli operatori impegnati nel sociale. Abbiamo presentato la settima edizione, ma stiamo già lavorando all'ottava, cercando di intercettare nuove tematiche in arrivo, con particolare riferimento alle fragilità, alle disabilità, al mondo degli anziani. Ma ci tango anche a segnalare un tema che sta assumendo, soprattutto dopo la pandemia, importanza evidente: l'innovazione logistica del trasporto sociale». Sembra passato un secolo - in effetti era la fine dello scorso millennio - da quando le Fondazioni di origine bancaria hanno iniziato la loro importante opera di sostegno dei territori, divisi per sezioni di intervento (arte, cultura, ricerca, istruzione, sanità, assistenza), poco più di 30 anni fa. Questo poiché ora, mantenendo la loro "mission" di sussidiarietà, sono diventate, però, modelli operativi avanzati, capaci di dialogare in modo strutturale, dinamico e proiettivo con gli enti pubblici.

Marco Maria Tosolini

IL PRESIDENTE DI FONDAZIONE FRIULI: «UN TEMA CHE STA ASSUMENDO IMPORTANZA EVIDENTE È L'INNOVAZIONE DEL TRASPORTO SOCIALE»

IL PRESIDENTE Giuseppe Morandini

Sport Udinese

L'ARBITRAGGIO

Sei "gialli" contro uno solo al Milan

La sfida persa con il Milan è stata "calda" anche sul fronte delle ammonizioni: ben 6 quelle ai danni dei giocatori dell'Udinese da parte dell'arbitro Maresca. Nell'elenco dei "cattivi" sono finiti Kamara, Ebosele, Thauvin (al quarto giallo, quindi in diffida), Walace, Lucca e Ferreira. Del Milan sanzionato solo Theo Hernandez.

sport@gazzettino.it

Martedì 23 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

SOLO UN'ILLUSIONE Gli abbracci tra i bianconeri dopo un gol al Milan: è finita male

L'ANALISI

SONO 12 I PUNTI PERSI NEGLI ULTIMI 10 MINUTI

Di questi, almeno 6 erano facilmente conquistabili. Un problema da capire

Ansia, paura ed errori condizionano i bianconeri in vista del triplice fischio

È il campionato dei rimpianti. Dei tanti, troppi, regali fatti agli avversari. Sabato sera ne ha beneficiato pure il Milan, che ha conquistato un'insperata affermazione nel finale, andando due volte a bersaglio e capovolgendo l'1-2 che l'Udinese aveva legittimato fino all'83' con una condotta di gara accorta, sfruttando ogni errore dell'avversario. Ancora una volta gli ultimi minuti sono stati fatali ai bianconeri. Non può più essere un caso, né colpa della sfortuna. A questo punto mister e staff devono individuare le cause del problema. Potrebbero essere l'ansia e la paura (provocate dalla deficitaria classifica) di non "tenere" sino in fondo a togliere concentrazione e sicurezza alla squadra friulana in vista del triplice fischio. Oltre, naturalmente, agli errori individuali.

CONTI

Ma quanti sono i punti che l'Udinese ha lasciato per strada e che ora la costringono a soffrite oltre il lecito? Sicuramente mancano all'appello i 2 (a nostro avviso più clamorosi) persi contro il Verona il 3 dicembre. Il match è terminato 3-3, ma i bianconeri sul 2-0 (e in controllo) si sono fatti raggiungere sul 2-2. Poi hanno avuto la forza di segnare la terza rete con Lucca al 27' della ripresa. Era praticamente fatta, ma ecco che al 92' Henry ha approfittato di un'uscita a vuoto di Silvestri, consentendo agli scaligeri di pareggiare. In precedenza con il Lecce, l'ultima volta di Andrea Sottil sulla panchina bianconera, l'Udinese, dopo il gol di Thauvin al 4' della ripresa, aveva gestito bene il vantaggio sino al minuto 38'. Lì, su un cross da destra, la difesa era rimasta imbambolata, consentendo all'attaccante giallorosso Piccoli di andare a bersaglio. Morale: 2 punti persi. L'undici bianconero si è dimostrato ulteriormente autolesionista il 12 novembre, nella sfida casalinga con l'Atalanta, dominata dall'inizio al 91'. Al 92' Ederson, approfittando di una scivolata di Kristensen, ha segnato di testa il gol dell'1-1, deviando un lungo lancio dalle retrovie. Altri due punti buttati e fanno 6.

MISTER Gabriele Cioffi dà le indicazioni all'argentino Martin Payero prima di mandarlo in campo

ERRORI

Non è finita qui, nel dipingere l'Udinese come la squadra più masochista del torneo. A Torino, il 23 dicembre contro i granata, dopo un primo tempo sostanzialmente giocato alla pari, i bianconeri si rendono protagonista di una buona ripresa e segnano la rete del meritato vantaggio con Zarraga all'81'. Il Toro dà l'impressione di essere alle corde e sembra fatta. Ma all'88', su un lungo cross di Ilic da posizione defilata, Silvestri (che poi pagherà l'errore finendo in panca nelle successive gare), si fa incredibilmente superare. Sono 8. Stessa solfa e stesso minuto per il patatrac successivo a Firenze. I bianconeri giocano decisamente meglio dei viola e chiudono in vantaggio il primo tempo per 1-0. Poteva starci anche un risultato più vistoso. Nella ripresa si fanno agguantare da un colpo di testa di Beltran, reagiscono e al 28' vanno nuovamente in vantaggio con Thauvin. A soli 3' dal 90', su tiro di Beltran, Ferreira commette il più inutile dei falli di mano. È rigore, che Nzola trasforma, facendo ancora sfumare sul 2–2 i sogni di gloria della squadra di Cioffi. Così i punti persi nel finale diventano 10.

ROSSONERI

Resta poi l'ultimo amaro capitolo, quello di sabato sera contro il Milan, con l'Udinese a dir poco sconcertante. Dopo essersi trovata in svantaggio per il gol di Loftus-Cheek, reagisce da squadra. Samardzic estrae dal cilindro una magia, un tiro dal limite di straordinaria bellezza per l'1-1. Nel secondo tempo, al 17' ci pensa Thauvin a portare in vantaggio i bianconeri, con il Milan in confusione. Al 38' la difesa friulana si fa trovare impreparata, consentendo a Jovic di pareggiare, per poi perdere letteralmente la testa al 98', lasciando troppa libertà a due rossoneri su un corner, e consentendo a Okofor di segnare da pochi passi. In totale fa 12. Questo è il resoconto dei "regali" dei bianconeri in 21 gare. Loro ne hanno ricevuto uno soltanto, il primo ottobre con il Genoa, nel 2-2 al Bluenergy Stadium. Al 93' è il rossoblù Maturro a rivelarsi autolesionista: di testa, su cross dalla sinistra, spedisce nella propria porta. Di questi 12 punti che mancano all'appello, almeno 6 (quelli con Verona, Lecce e Toro) erano più che alla portata.

SITUAZIONE

La squadra ha ripreso a lavorare ieri pomeriggio al Bruseschi. In vista dell'anticipo di sabato alle 15 contro l'Atalanta c'è il dubbio Pereyra, alle prese con un affaticamento muscolare. In preallarme Thauvin, che in compenso sta bene sotto tutti i punti di vista.

Guido Gomirato

GLI AFFARI

Semedo-Volendam, si fa Samardzic non si muove

Si fa tanto parlare fuori dal campo, ma l'Udinese nonostante tutto resta concentrata sul campionato, perché la classifica non è peggiorata ma resta sicuramente foriera di qualche campanello d'allarme. Urge fare risultati, preferibilmente pieni, per allontanarsi dalla zona rossa, anche se non sarà facile visto il calendario tostissimo che attende l'Udinese.

Nella prossima giornata infatti l'avversario sarà la "riposata" Atalanta, mentre ci saranno alcuni scontri diretti (su tutti Verona-Frosinone) tra le altre che smuoveranno i bassifondi della classifica. Testa alta e non fare caso all'avversario, con un orecchio sempre rivolto al mercato, altra componente che toglie sicuramente energie nervose a parte del gruppo. Sarà l'ultima partita con il mercato aperto quella di Bergamo di sabato pomeriggio, poi Cioffi potrà tirare un sospiro di sollievo e lavorare con la rosa definitiva, che con ogni probabilità avrà ancora nelle sue fila Lazar Samardzic e Nehuen Perez.

IL DG COLLAVINO

A margine dell'intervento in Rai, anche il Dg dell'Udinese Calcio, Franco Collavino, ha parlato della situazione di mercato che coinvolge i pezzi pregiati in vetrina nel club friulano, nello specifico il talento tedesco e il roccioso difensore argentino. Il numero 24 bianconero è stato al centro di tantissime voci e abboccamenti, dal Napoli alla Juventus, passando per il Brighton e ora anche il Milan, ma le percentuali di una sua permanenza crescono.

«Samardzic è un talento e un valore assoluto, un calciatore che ha fatto vedere il suo grande potenziale fin dal suo primo anno in Italia - rimarca Collavino -. È normale che ci siano tanti club interessati a lui, ma oggi non c'è nessuna situazione concreta che ci faccia presagire un suo trasferimento a gennaio. Samardzic diventerà uno dei centrocampisti più importanti d'Europa, ma non prevediamo un suo addio a gennaio». E ancora su Nehuen Perez: «Noi siamo concentrati sulla nostra attività e sul nostro campionato. Non ci preoccupiamo delle voci sui nostri giocatori, pur sapendo che hanno talento. È normale che possano suscitare interesse». A proposito di Milan, Lazar Samardzic contro i rossoneri è stato autore di una grandissima prestazione, come a Firenze, ma condita dalle sue scintille offensive che tanto piacciono in giro per l'Europa. La finta su Kjaer e il sinistro a incenerire Maignan, con annesso quasi-bis un minuto dopo, non sono sfuggiti proprio alla dirigenza rossonera. E il Milan pare essersi mosso per il centrocampista tedesco nelle persone di Moncada e Zlatan Ibrahimovic, che stimano molto le qualità di Laki. Così tanto da poter dirottare a Udine i 23 milioni più bonus che i meneghini riceveranno in estate dall'Atalanta per il riscatto di Charles De Ketelaere.

PORTOGHESE L'esterno d'attacco Vivaldo Semedo

SEMEDO

A proposito delle altre mosse, invece, si attendono sviluppi nuovamente sul fronte Volendam. Come anticipato, infatti, il club olandese e l'Udinese stanno trattando per un secondo prestito fino a fine stagione, ed è quello di Vivaldo Semedo, punta portoghese che è sulla via di guarigione e che potrebbe cimentarsi con l'esperienza estera per trovare maggiore spazio.

BOLOGNA

L'Udinese deve trovare prestazioni contro le big, perché il calendario non regala alternative, come successo quando ha superato Milan e Bologna. Su quella partita è tornato il centrocampista rossoblù Lewis Ferguson, che ha ribadito i meriti dei bianconeri di Cioffi: «Stiamo continuando a giocare bene anche se i risultati vengono. Quella con l'Udinese è stata l'unica partita che abbiamo meritato di perdere».

Stefano Giovampietro

OWW CONTRO UNIEURO C'È LA COPPA IN PALIO

▶Domenica al Carnera la sfida tra udinesi e Forlì diventerà uno snodo fondamentale

▶Vertemati: «Abbiamo la differenza canestri favorevole con tutte le rivali»

BASKET A2

Rivedendo diverse volte il canestro decisivo di Alibegovic (basta andare sulla pagina Facebook dell'ApUdine), ci si rende ancora di più conto di come l'Old Wild West a Orzinuovi se la sia davvero cavata per il rotto della cuffia. Quello effettuato quasi sul filo della sirena è stato infatti un tiro da tre contestatissimo, poiché il difensore meglio di così non avrebbe potuto fare. Leonzio ha aggirato il blocco di Monaldi e si è proteso chiudendo la visuale ad Alibegovic, che però ha trovato lo stesso una traiettoria perfetta. Tanto di cappello a lui e tanto di guadagnato per la formazione bianconera, che è incappata in una giornata storta ai liberi. Quelli falliti da capitano Monaldi nel finale, in particolare, potevano costare cari.

SOLLIEVO

Le considerazioni espresse dall'head coach Adriano Vertemati sono molto chiare: «Dobbiamo essere onesti. Proviamo un grande sollievo, perché abbiamo veramente rischiato di lasciare i due punti a Brescia. I nostri avversari hanno giocato una partita di grandissima energia e grandissima intensità. Ci hanno creduto sempre, com'è loro costume. Loro con questa hanno perso 5 partite all'ultimo possesso, contro squadre di alta classifica. Senza Zugno hanno adesso un assetto molto interessante, e di difficile lettura, perché lo "stretch five" comunque complica le cose. Parlo di Basile, che ha fatto un'ottima partita». E voi? «Noi eravamo un po' spaventati, per certi versi - ammette -. Devo capire quanto c'è degli avversari, sicuramente un po', e quanto del fatto che ci si stia avvicinando a questo piccolo traguardo. Questa idea che ci siamo messi in testa di provare a fare la Coppa Italia adesso ci sta magari un po' pesando, o ci è pesata in questo caso. Certo lo sto solo ipotizzando, perché con certezza non lo so». Aspetti positivi? «La nostra bravura - prosegue il tecnico bianconero - è stata quella di "tenere" a rimbalzo, dove siamo stati discreti. Abbiamo sbagliato tanti tiri liberi e alcune triple aperte, che onestamente sono le nostre. Ma lo ripeto: ogni tanto non va. La partita in attacco è stata pure equilibrata, ma non premiata dalle percentuali». Il motivo della differenza che c'è tra le prestazioni udinesi in casa e quelle in trasferta? «Io credo - risponde Vertemati - che la nostra sia una squadra abbastanza lineare. Abbiamo offerto prove esterne anche incredibili, vedi a Cividale, dove abbiamo vinto di 30 e rotti punti, e non mi sembra certo un campo dove le squadre vanno a divertirsi. In casa abbiamo vinto sempre, mentre fuori abbiamo perso tutti gli scontri diretti, però abbiamo la differenza canestri a favore con tutti». Dovete ancora affrontare lo snodo di Forlì. «È in arrivo - conclude -. Tornando all'Orzinuovi, giocare sul campo di un avversario che sta lottando con i denti per mantenere la categoria è complicato. Insomma, non credo che l'Oww faccia peggio di altri quintetti, onestamente, quanto a rendimento esterno».

BIANCONERI I giocatori dell'Old Wild West schierati sul parquet: la stagione 2023-24 sta regalando buone soddisfazioni (Foto Lodolo)

TIFOSI I fan dell'Old Wild West al palaCarnera (Foto Calligaris)

CALCOLI

I risultati della ventesima giornata di serie A2, girone Rosso: Gesteco Cividale-Pallacanestro Trieste 81-66, Tezenis Verona-Assigeco Piacenza 70-64, Banca Sella Cento-Flats Service Fortitudo Bologna 61-57, RivieraBanca Rimini-Hdl Nardò 83-65, Unieuro Forlì-Umana Chiusi 82-74, Agribertocchi Orzinuovi-Old Wild West Udine 77-78. La classifica: Fortitudo, Unieuro 32 punti; Old Wild West 30; Pallacanestro Trieste, Tezenis 26; Assigeco 18; Banca Sella, Hdl Nardò 16; Gesteco, RivieraBanca 14; Agribertocchi 8; Umana 6. Mentre il girone Verde ha già espresso le due squadre che parteciperanno alle Final four di Coppa Italia, Trapani Shark e Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù, la situazione nel Rosso è davvero ingarbugliata, anche se sono rimaste solo tre squadre a giocarsi i due posti utili. Sono Bologna, Forlì e Udine. Domenica l'Unieuro verrà a disputare lo scontro diretto al palaCarnera, mentre la Fortitudo ospiterà la Gesteco, che già ha fatto un favore ai cugini bianconeri estromettendo dalla volatona Trieste. Nell'ultimo turno l'Oww sarà impegnata in trasferta a Rimini, la "Effe" andrà a Verona e Forlì ospiterà Trieste.

Carlo Alberto Sindici

Sistema Rosa e Cussignacco fanno il pieno sul parquet

SISTEMA ROSA	74
SAN MARCO	55

SISTEMA ROSA PORDENONE: Moretti 12, Corgnati, Bomben 2, Valese 4, Casella 2, Ceppellotti 11, Sgubin, Agostini 14, Chukwu 20, Ceschia, Codolo 9, Crovato n.e. All. Gallini.
JUNIOR SAN MARCO: Colantoni 2, Orvieto 2, Borsetto 3, Fiorin 4, Romanelli 9, Chicchisiola 7, Regazzo 5, Feltrin 4, Salmaso 9, Mattiuzzo 10, Lotta n.e. All. Augusti.
ARBITRI: Anastasia di Sesto al Reghena e Gattullo di San Vito.
NOTE: parziali 25-19, 34-22, 57-33. Spettatori 200.

BASKET B ROSA

La solita doppia-doppia di Francisca Chukwu (20 punti e 13 rimbalzi), ma anche le doppie cifre realizzative di Agostini, Moretti e Ceppellotti giustificano il +19 finale a favore di un Sistema Rosa Pordenone che dalle avversarie è stato trascinato nell'arena (la partita è stata piuttosto "maschia") e ne è uscito vincitore con largo merito.

Le padrone di casa di coach Giuseppe Gallini già nella frazione d'apertura fanno registrare un vantaggio di otto lunghezze, sul parziale di 21-13, per poi allungare ulteriormente nella fase successiva del match, pur segnando appena nove punti. A inizio ripresa ecco quindi il break che di fatto ha chiuso il confronto, con il Sistema Rosa che va a piazzare un pesantissimo 13-0 e dal 34-22 di fine primo tempo vola sul 47-22 di metà terzo quarto. L'urto è tremendo e per le ospiti è impossibile risollevarsi.

Non è andata altrettanto bene alle ragazze della Polisportiva Casarsa, sconfitte dall'Umana Reyer Venezia con il punteggio di 67-54 (parziali: 19-18, 37-29, 53-35). Da segnalare i 19 punti di Marina Serena. Completano il quadro dei risultati della prima di ritorno di serie B femminile: Sarcedo-Melsped Padova 42-49, Lupe San Martino-Femminile Conegliano 65-39, Despar Basket Rosa Bolzano-Interclub Muggia 45-37, Oma Trieste-Oggi Gelato Libertas Cussignacco 47-63, Ginnastica Triestina-Acciaierie Valbruna Bolzano 56-46, Umana Cus UniPadova-Giants Marghera 60-58.

La classifica: Melsped 32 punti; Giants 28; Ginnastica Trieste 22; Reyer, Acciaierie Valbruna, Sistema Rosa Pn 20; Oggi Gelato Cussignacco 18; Cus UniPd, Junior S.M. 16; Casarsa, Lupe S.M. 14; Sarcedo 12; Despar 10; Interclub, Conegliano 6; Oma Trieste 2.

C.A.S.

COACH Giuseppe Gallini guida il Sistema Rosa

Brillano l'Atletica 2000 e la Friulintagli Brugnera

CROSS

Francesca Gariup del Malignani è stata la sola rappresentante dei sodalizi udinesi a salire sul podio individuale, a Mariano del Friuli, nella prima prova del Campionato di società regionale Assoluto di cross. La venticinquenne di Stregna è giunta terza nella 7.5 km Promesse/Senior, dominata dalla specialista cordenonese della Friulintagli Brugnera, Ilaria Bruno, azzurrina agli Europei di Bruxelles, che ha preceduto di 1'23" la compagna di squadra Marina Giotto, con Gariup distanziata di 1'52". Quinta a 2'07" l'altra esponente del Malignani Arianna Del Pino.

Nella 10 km maschile la vittoria è andata al triestino Federico Fragiacomo con 25" su Cesare Caiani del Brugnera, che in volata ha preceduto Martino De Nardi, compagno di squadra del vincitore alla Trieste Atletica. La top 5 è completata dalla coppia della Gemonatletica specialista della corsa in montagna, con Tiziano Moia quarto a 34" e Giulio Simonetti quinto a 1'12". Tra gli Juniores vincono il triestino Francesco Micolaucich (sesto Stefano Degano del Cus Udine) e Martina McDowell del Brugnera, negli Allievi primo posto per Tommaso Gerbec della Trieste Atletica (nono Salvatore Morana del Cus Udine) e Ginevra Cimarosti della Sanvitese (quarta Laura Pavoni del Malignani). Nella graduatoria di società, la Trieste Atletica comanda nelle tre categorie maschili, il Brugnera in quelle femminili. La Gemonatletica è terza fra gli Allievi, il Malignani terzo tra Allieve e Giovani/Senior femminile, categoria quest'ultima che vede seconda la Mostrorun. Infine, l'Aldo Moro è terza nei Senior/Promesse maschile. La seconda prova, con in palio anche i titoli individuali, si disputerà il 4 febbraio a Santa Margherita del Gruagno, in comune di Moruzzo.

Si sono invece già svolti due appuntamenti del Campionato di società giovanile. L'apertura è spettata a Casarsa, con l'organizzazione della locale Libertas, che ha visto il suo atleta Giacomo Francescutto imporsi tra i Cadetti, davanti a Marco Freschi delle Dolomiti Friulane e a Gabriele Corradini dell'Atletica Monfalcone. Nella corrispondente categoria femminile vittoria per Clarissa Sbrizzai della Trieste Atletica Julia su Rebecca Prodani della Sanvitese e Cristina Treu del Malignani. Successo udinese nei Ragazzi, grazie a Simone Mariuzzo dell'Atletica 2000 Codroipo, con Giovanni Corini della Sanvitese e Luca Federicis dell'Aviano a completare il podio. Infine le Ragazze, con Lisa Razem della Trieste Trasporti prima davanti a Viola Tassin della Libertas Friul e Alice Dainese della Moggese.

L'AZZURRINA BRUNO E GIOTTO GRANDI PROTAGONISTE A MARIANO DEL FRIULI GARIUP TIENE ALTO L'ONORE DEL MALIGNANI

TEMPO DI CROSS La stagione delle campestri è in pieno svolgimento

La seconda prova è stata organizzata a Majano dalla locale Libertas. Tra i Cadetti i vincitori si sono confermati: Francescutto ha preceduto in volata Freschi, con Alessandro Galassi della Libertas Sacile terzo. In campo femminile Sbrizzai precede di 15" Greta Mainardis dell'Aldo Moro Paluzza, con Prodani terza. I Ragazzi invece sono stati impegnati nelle staffette: nella 3x1000 femminile si impone la Libertas Friul con Nicole Bibalo, Aurora Bergomas e Viola Tassin con 10" di vantaggio sull'Atletica 2000, rappresentata da Sara Tiburzio, Elena Mauro e Lara Bragagnolo. Il sodalizio di Codroipo fa sua la prova maschile con Simone Mariuzzo, Giovanni Cengarle e Daniele Bertolini. Seconda a 20" l'Atletica Aviano con Elia Moretton, Andrea Zarantonello e Luca Federicis, terza a 27" la Libertas Sanvitese con Francesco Lovisotto, Federico Rigato e Giovanni Battista Corini. L'Atletica 2000 vince pure il Trofeo regionale Esordienti con il terzetto Diego Fioritto, Melissa Pituello, Alice Galassi, con i Podisti Cordenons immediatamente alle spalle con Bryan Bortolussi, Christian Kalemba Veso e Christian Pajer, mentre al terzo posto ecco il Malignani con Alice Chiarandini, Beatrice Burello e Beatrice Galeone. La terza sfida è in programma per il 4 febbraio ad Ariis di Rivignano Teor.

Bruno Tavosanis

Cultura
&Spettacoli

PORDENONESCRIVE

Ancora pochi posti per partecipare al corso di Pordenonelegge che si terrà dal 13 febbraio al 12 marzo Le iscrizioni terminano il 30 gennaio

Una delle docenti di Pordenonescrive afferma che per creare una storia «ci deve essere un'urgenza. Se c'è può diventare in qualche misura utile, non è poi così importante l'idea»

«Le donne si evolvono ascoltatele»

MICHELA MARZANO Reduce dal successo di "Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa", terrà una lezione sulla scrittura

L'INTERVISTA

Ancora pochi posti per partecipare a Pordenonescrive: quattro settimane di scrittura creativa, 18 ore di lezioni frontali e laboratori coinvolgenti. Le iscrizioni terminano il 30 gennaio. Il corso, ideato e promosso da Fondazione Pordenonelegge.it, sarà su piattaforma digitale dal 13 febbraio al 12 marzo in orario serale, dalle 18.30 alle 20.30 (per maggiori informazioni si può chiamare il numero 0434-1573100). Il filo rosso è "Come un romanzo", affrontato da una squadra di docenti prestigiosa: tre autori molto amati - Michela Marzano, Paolo Di Paolo e Alessandra Sarchi – affiancheranno gli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge. Ogni docente offrirà un tema specifico. Michela Marzano, reduce dal successo del suo ultimo romanzo "Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa" (Rizzoli, pag. 288, euro 19), toccherà uno dei punti nevralgici di qualunque scrittura romanzesca, ovvero quanto possa entrare l'esperienza personale dell'autore in un testo letterario.

IL PUNTO NEVRALGICO DEL ROMANZO È QUANTO VI POSSA ENTRARE L'ESPERIENZA PERSONALE DELL'AUTORE

King diceva che un romanzo è come una casa, senza fondamenta solide, cioè il vissuto dell'autore, il romanzo crolla. È così?

«Non bisogna scrivere solo ciò che si è sperimentato, ma in qualche angolo della propria testa, è vero che le tematiche di cui si vuole scrivere, devono essere conosciute. Mi pare che fosse sempre King a dire che è nelle cicatrici che si deve andare a cercare la propria ispirazione, se non c'è una ferita su cui basarsi, la storia che si sta per raccontare forse non va neppure raccontata. Una persona con la scrittura, può portare il proprio angolo visuale, la propria cicatrice, anche in storie che non gli appartengono».

Nei suoi romanzi che parte ha l'aspetto autobiografico?

«Il punto di partenza è sempre autobiografico, provo sempre a raccontare una storia che mi ha toccato. Metto anche una necessaria distanza, ho bisogno di creare un "altro me" per poter andare fino in fondo. Ma il punto di partenza è sempre il mio. Per esempio nell'ultimo romanzo ho tentato di comprendere cosa sarebbe potuto accadere a una bambina che aveva vissuto la stessa cosa che avevo vissuto io a 11 anni».

Quanto è stato difficile scrivere il suo ultimo libro? Ha dovuto affrontare una sorta di storia dell'abuso degli ultimi decenni...

«L'ultimo libro è stato il più difficile. Non è stato il più autobiografico, anzi; però è stato il più complesso, perché partendo da una piccola cosa che avevo vissuto e diventando mano a mano Anna, la protagonista, mi sono immedesimata al punto di confondere me stessa con la protagonista. La cosa veramente difficile, però, è stata montare la struttura. Volevo che la storia di Anna diventasse corale. Oltre a ciò volevo inserire anche dei pezzi saggistici, per cui ho montato e smontato il testo un numero infinito di volte».

Nel libro parla di "stupro giusto", legato all'idea di consenso, ma "consenso" è un'idea altamente ambigua...

«È estremamente ambigua: le semplificazioni non ci aiutano. Mentre il "no" è chiaro, dietro il "sì" ci sono tante sfaccettature, che talvolta portano il "sì" a diventare un "no". In altri contesti la cosa è più semplice, ma nelle relazioni c'è un evolvere e un tornare indietro. Solo che nel "tornare indietro" bisognerebbe che la persona che abbiamo di fronte non smettesse di ascoltare, mentre accade spesso che c'è un momento in cui l'altra persona smette di vedere e di ascoltare e questo rende tutto molto complicato».

Tornando al corso "Pordenonescrive", come si intuisce quali possono essere le esperienze personali abili a essere raccontate?

«Non lo so di preciso. L'unica cosa che so è che ci deve essere un'urgenza, almeno a me capita così, non mi metto mai a tavolino a pensare cosa devo scrivere. Credo che se c'è questa "urgenza" la storia possa diventare in qualche misura utile, non è poi così importante l'idea, a volte si inizia a scrivere senza sapere perfettamente che storia si racconterà, ma ci deve essere un'urgenza di scrittura».

Mary B. Tolusso

Giornata della Memoria

Due proiezioni sulla Shoah al Sociale

Anche quest'anno il Comune di Gemona promuove la commemorazione della Giornata della Memoria attraverso il linguaggio del cinema, proseguendo la collaborazione con la Cineteca del Friuli e rivolgendosi sia alle scuole che al pubblico adulto. Il 27 gennaio, alle scuole sarà proposto, nella mattinata, il film "One Life", che racconta la storia vera di Sir Nicholas "Nicky" Winton, un giovane broker londinese (Anthony Hopkins) che, nei mesi precedenti lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, salvò 669 bambini profughi da morte certa. Piera Patat, della Cineteca del Friuli, fa inoltre sapere che, alle 18, verrà presentato al pubblico generale, all'interno della normale programmazione, il film "Wonder: the White Bird", la storia di una giovane ragazza ebrea nascosta da un ragazzo e dalla sua famiglia nella Francia occupata dai nazisti.

Teatro

Dalla maturità di Stuparic ai ragazzi dei nostri giorni

Tratta da un anno di scuola di Giani Stuparich, approda domani, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano, "Quell'anno di scuola", nell'adattamento teatrale curato dal regista triestino Alessandro Marinuzzi. In scena gli attori Ester Galazzi, Riccardo Maranzana e otto altri giovani attori. "Quell'anno di scuola" è una struggente rivisitazione, di ispirazione autobiografica, della Trieste di inizio secolo (il XX), della sua gioventù e del suo ambiente culturale, a pochi anni dallo scoppio della Prima guerra mondiale, che cambiò il mondo, ma che è anche uno strumento per mettere criticamente a confronto la società e i giovani di allora con quelli di oggi. Alessandro Marinuzzi, regista e formatore teatrale triestino, che ha già collaborato con il Teatro Stabile regionale, rievoca i diversi punti di vista di una generazione di studenti triestini, alle soglie della maturità, mettendoli a confronto con quelli di una compagnia di giovani allievi attori e con le diverse generazioni viventi nel presente, ma anche riconnettendoli con i suoi personali ricordi di adolescente, al tempo della sua partecipazione all'omonimo film per la Rai, realizzato da Franco Giraldi nel 1977. Era, infatti, il più giovane attore del cast, nel ruolo di Momi. Il confronto tra passato e presente crea una partecipazione del pubblico profondamente emozionante. Ester Galazzi e Riccardo Maranzana sono gli interpreti principali dello spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, in scena accanto ai giovani attori del progetto TeSeO del Teatro Stabile del Veneto.

Aied, in 90 minuti 70 anni di battaglie per i diritti civili

▶Domani la prima di "Il coraggio della libertà" a Cinemazero

BATTAGLIE SOCIALI

«Parlare di sessualità è ancora una cosa non vietata, ma quasi. Nel senso che è una di quelle cose che si fa ma non si dice, e non si deve dire. Quando potremo parlare tranquillamente e serenamente di sessualità come di letteratura, di pittura, di musica o di gastronomia allo stesso modo, a quel punto saremo finalmente liberi». A dichiararlo è il presidente nazionale dell'Aied, il pordenonese Mario Puiatti.

Dopo l'anteprima di Roma alla Biblioteca capitolare del Senato, Puiatti sarà presente alla prima proiezione pubblica del documentario "Il coraggio della libertà. Settant'anni di generazioni consapevoli", prodotto da Aied, la storica Associazione italiana per l'educazione demografica, scritto e diretto dai filmmakers pordenonesi Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni. L'appuntamento è per domani, alle 20.45, nella sala grande di Cinemazero.

Suddiviso in nove capitoli, integrato da estratti di cinegiornali e filmati d'epoca e da articoli d'epoca, il documentario scandisce, con la storia dell'associazione, le tappe dell'evoluzione storica, politica, sociale e culturale nel Paese, partendo dagli anni delle auto denunce e degli arresti con la proliferazione dei centri Aied in Italia, l'organizzazione di convegni, la pubblicazione di libri e articoli. Aied si è impegnata per garantire una maternità libera e consapevole, resa possibile dall'uso degli anticoncezionali come deterrente agli aborti clandestini.

DIRITTI DELLE DONNE Mario Puiatti rievoca il difficile avvio dell'attività

Il racconto è affidato a testimoni diretti, come lo storico e saggista Gianfranco Porta e lo stesso presidente nazionale dell'associazione, Mario Puiatti. Nel film parlano anche la sociologa Chiara Saraceno, indagando la trasformazione delle famiglie e del ruolo femminile in Italia, il fondatore e presidente dell'Arcigay Franco Grillini, la psicologa analista e psicoterapeuta Anna Sampaolo e la nota politica e attivista per i diritti civili Emma Bonino, storica militante radicale, che ricorda l'anno in cui si unì al CISA di Adele Faccio, il Centro d'informazione sulla sterilizzazione e sull'aborto. "Il coraggio della libertà. Settant'anni di generazioni consapevoli" ripercorre la propaganda fascista della fecondità come valore, l'Italia del secondo dopoguerra, il boom degli anni Sessanta, le rivendicazioni giovanili e le battaglie femministe del '68; le conquiste civili degli anni Settanta, la drammatica stagione dell'Aids negli anni Ottanta, per arrivare alle "nuove famiglie" del nostro tempo, focalizzando le nuove frontiere dei diritti civili, prima fra tutte la proposta di introduzione dell'informazione affettiva e sessuale nelle scuole italiane.

I registi Alessandro Pasian e Francesco Guazzoni - che firmano anche la fotografia e il montaggio del film - hanno selezionato i materiali d'archivio provenienti da Istituto Luce, Teche Rai, Fondazione Cineteca di Bologna e da varie produzioni. Nel film scorrono anche molti articoli dell'archivio Aied.

DIGITAL LIFE

Da quando l'intelligenza artificiale è arrivata sul mercato, si sono moltiplicate le star virtuali che oggi spopolano sui social come Instagram, Threads e TikTok. I casi di Emily Pellegrini e Rebecca Galani, sempre più corteggiate

L'era delle influencer create dalle macchine

I NUMERI

4,5
In miliardi di dollari, il valore di mercato delle virtual influencer nel 2023

37
Il valore stimato, in miliardi di dollari, delle virtual influencer nel 2030

21
Il valore attuale di mercato di influencer e content creator, in miliardi di dollari

160mila
I follower di Emily Pellegrini, influencer generata dall'IA

150
Le influencer virtuali che risultano oggi attive su Instagram

IL FENOMENO

Toniche, ammiccanti, eternamente giovani. Sorridono, cantano, ballano e rilasciano interviste. Hanno canali attivi su Instagram, TikTok e perfino OnlyFans, dove vengono incalzate da vip e miliardari ansiosi di invitarle a cena. Benvenuti nel mondo delle influencer sintetiche, nuove star dei social interamente create al computer con un unico obiettivo: dare vita allo sponsor perfetto.

Non è un fenomeno nuovo – ad aprire la via è stata la giapponese Kyoko Date, prima "idol singer" totalmente artificiale che con le sue hit nel 1996 ha scalato le classifiche del Sol Levante. Ma da quando l'intelligenza artificiale è entrata di prepotenza nel mercato consumer, dove prima servivano investimenti importanti, oggi «qualunque persona, con qualche euro in tasca e un computer decente, può creare il suo influencer personale», spiega Matteo Flora, imprenditore esperto in strategie digitali che dal 18 novembre conduce la rubrica *Intelligenze Artificiali* su Tgcom24. «Con l'IA generativa possiamo creare il nostro volto ideale e portarlo in qualsiasi contesto, dando vita a una modella che un giorno può essere pilota d'aereo, il giorno dopo ballerina della Scala e così via. Usando una tecnica chiamata "face-swap" – spiega Flora - possiamo anche sostituire la faccia di un'attrice in carne ed ossa con quella generata al computer».

PERFEZIONE

Ed è così che prende vita l'influencer "perfetta", pronta per il primo balletto su TikTok o per rubare il cuore dei follower. È il caso di Emily Pellegrini, modella generata dall'IA che ha fatto innamorare il web, spingendo imprenditori e vip a lasciarle messaggi privati dai toni inequivocabili. Rebecca Galani, altra influencer sintetica creata a Napoli, riceve in media 700 messaggi al giorno e ha un profilo attivo su OnlyFans. Oltreoceano, una delle primissime virtual influencer, Lil Miquela (2,6 milioni di follower) dopo aver collaborato con Calvin Klein, Samsung e Spotify, nel 2017 ha pubblicato il suo primo singolo.

Con l'iniezione di avatar sempre più realistici, oggi questo mercato è più in forma che mai e vanta un giro d'affari da 4,5 miliardi di dollari. Che, secondo gli analisti, potrebbero diventare 37 miliardi entro il 2030. Tanti i motivi alla base di quest'entusiasmo, primo fra tutti il risparmio: secondo una ricerca condotta da Meta, una pubblicità con protagonista l'influencer virtuale Kuki ha comportato una riduzione del 91% del costo per persona rispetto a una pubblicità tradizionale. Via libera dunque alle nuove star a costo zero o quasi, cucite intorno al brand, anzi, a tutti i brand, totalmente immuni allo scorrere del tempo e agli scandali mediatici. Un vantaggio tattico incredibile per chi le controlla da dietro le quinte, un disastro per gli influencer in carne ed ossa, spaventati da una tecnologia che rischia di cannibalizzarne l'impero. Un impero che da sempre flirta con la finzione e che proprio da questa adesso rischia di rimanere schiacciato.

LIL MIQUELA VANTA 2,6 MILIONI DI FOLLOWER: COLLABORA CON CALVIN KLEIN E SAMSUNG E HA ANCHE PUBBLICATO IL SUO PRIMO SINGOLO

IL MERCATO

Prima dei finti influencer, sulle piattaforme già impazzava la compravendita dei finti follower (oggi bastano 20 dollari per acquistarne un migliaio). L'arrivo dell'Ia generativa lo scorso anno ha portato con sé un aumento del 1.000% di falsi articoli e la diffusione incontrollata di deepfake in ogni angolo del web, mentre i guai giudiziari di Kim Kardashian prima e Chiara Ferragni poi hanno scalfito quel poco di credibilità rimasta ai vecchi bastioni del web 2.0. Oggi gli influencer difendono il loro primato sui rivali sintetici puntando sul recupero di genuinità e onestà ma «più che recuperarla – chiosa Flora - bisognerà crearla, perché sui social quella genuinità non è mai esistita».

Come in tutte le rivoluzioni, all'inizio avremo una fase di transizione che vedrà la nascita di «"Ai Assisted Influencer", cioè – spiega Flora – influencer reali che sfrutteranno queste tecnologie per amplificare il pubblico e l'engagement. Pensiamo alle possibilità che offre l'IA in tema di traduzione dei contenuti. Si apriranno mercati nuovi per gli influencer», che grazie ai chatbot IA potranno anche chiacchierare con i fan a qualsiasi ora.

Due influencer virtuali. In alto, Lil Miquela, 2.6 milioni di follower su Instagram Qui sopra, Emily Pellegrini

TEMPESTA

Insomma, qualche vantaggio all'inizio ci sarà, ma il panorama resta carico di nuvole. L'Fmi fa sapere che l'arrivo dell'Ia avrà un impatto significativo sul 60% dei posti di lavoro nelle economie avanzate. Quello degli influencer è solo il primo mercato dove questa tempesta è già visibile. «Finora abbiamo assistito alla peggior Ia possibile – conclude Flora – da qui in poi può solo migliorare. Già così non siamo in grado di distinguerla dalla realtà. E già così basta a distruggere una professione. Proviamo a immaginare cosa verrà dopo».

Raffaele d'Ettorre

LE RICERCHE

Grazie agli infrarossi un team internazionale di archeologi ha identificato una civiltà di 2500 anni fa, che riscrive la storia del Sud America: sotto la foresta una rete di strade, abitazioni, piazze e tumuli di cento metri

Amazzonia

Le città perdute, l'enigma svelato con il laser 3D

Sopra, archeologi al lavoro nella foresta: gli scavi sono stati abbinate ai rilievi aerei con il laser

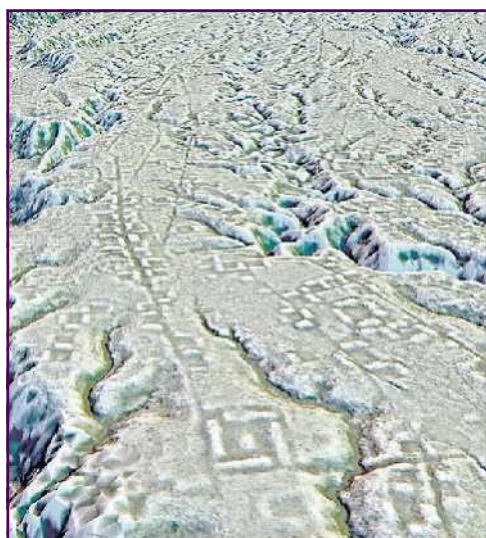
Sopra, mappa con la regione coinvolta dalla campagna di indagini durate vent'anni. A sinistra, veduta panoramica della foresta dell'Amazzonia

Sopra, l'équipe di archeologi del Cnr francese durante lo scavo di un tumulo nella foresta pluviale. Più in alto, una mappatura di siti realizzata con il sistema aereo del laser a infrarossi

LA SCOPERTA

Un occhio bionico in volo per svelare la più antica civiltà dell'Amazzonia nascosta sotto la fitta trama di foglie e alberi della foresta pluviale. Un'impresa archeologica durata circa vent'anni dove la tecnologia del laser a infrarossi ha risolto l'enigma di strutture misteriose che puntellavano un'area di seicento chilometri quadrati in Ecuador, lungo un tratto delle Ande orientali, nel sito cosiddetto della Valle Upano, nel Sud America. Quartieri, fattorie, piramidi, strade, è qui che la mappatura con il sistema "Lidar" (*Laser Imaging Detection and Range*), un tipo avanzato di radar che rivela presenze nascoste ottenendo immagini ricostruttive tridimensionali, ha svelato una fitta rete di insediamenti urbani precolombiani databili a 2500 anni fa. Quando Roma già aveva affermato il proprio potere nel Mediterraneo. Siamo di fronte alle civiltà agricole Kilamope e Upano che testimoniano ora il più antico ed esteso esempio di urbanismo della regione, simile a quello dei Maya nell'America centrale.

LE INDAGINI

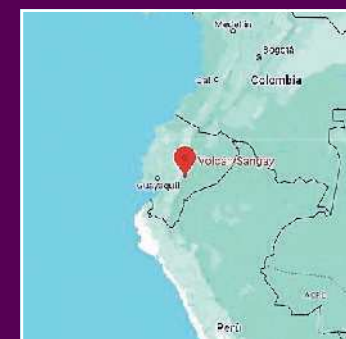
I resti sono stati individuati grazie alle ricerche sul campo condotte da un team internazionale di esperti guidato dal Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica francese. Uno studio, pubblicato su *Science*, che sta ora calamitando l'attenzione accademica di tutto il mondo. Scavi a terra, ma soprattutto analisi aeree speciali. La tecnologia è stata la chiave di volta. «Avevo esplorato il sito molte volte, ma il Lidar mi ha dato un'altra visione del territorio», ha raccontato l'archeologo Stéphen Rostain, direttore della ricerca e autore principale dello studio. Le indagini aeree, potenziate da migliaia di impulsi laser a infrarossi riflessi dal paesaggio, capaci di rivelare presenze nascoste sotto la vegetazione, hanno permesso di trovare ben seimila piattaforme di terra rettangolari di origine artificiale costruite come fondamenta per erigere case, connesse a pavimentazioni simili a piazze, collegate da sentieri, canali e zone dal carattere agricolo.

Nel 2015, su incarico della Soprintendenza al Patrimonio ecuadoriano, si è cominciato a sorvolare la regione con un piccolo apparecchio laser di telerilevamento a bordo di un aereo. «Eliminando la copertura vegetale, è stato possibile ripristinare lungo centinaia di chilometri quadrati la vera forma del suolo», ha spiegato nello studio Stéphen Rostain. «Non si trattava semplicemente di un villaggio, ma di un intero paesaggio che e stato addomesticato dall'uomo». Gli studiosi sono riusciti a identificare almeno quindici siti urbani di varie dimensioni. Ma la vera sorpresa è stato il riconoscimento di una vera e propria rete "autostradale" diffusa su scala regionale: un sistema viario intelligente tra i centri urbani e l'hinterland circostante.

GLI INSEDIAMENTI

Insediamenti che vennero abitati tra il 500 a.C. circa e il 300-600 d.C. dalle culture Kilamope e Upano. In passato gli studiosi hanno sempre sostenuto che l'antica foresta amazzonica fosse un luogo inospitale, scarsamente popolato, percorso solo da gruppi di cacciatori-raccoglitori. Fino ad oggi. Ora la svolta.

I resti di enormi centri urbani, case, piramidi templari e monumenti funerari e soprattutto strade, dalla Bolivia al Brasile, hanno dimostrato in modo conclusivo che l'Amazzonia ospitava società grandi e complesse molto prima dell'arrivo dei colonizzatori europei. «È impressionante quanto sia elaborato il sito, sia nella varietà di costruzioni, sia nell'enormità di alcune strutture», commenta Rostain.

LE PIRAMIDI

Tra gli insediamenti sono stati intercettati persino enormi tumuli lunghi centocinquanta metri e larghi otto. «Non mi aspettavo qualcosa di così spettacolare. Per un archeologo e un vero El Dorado scientifico», confida il ricercatore. Una tecnologia quella del Lidar non nuova nelle esplorazioni archeologiche in questa porzione geografica. Già nel maggio del 2023 una équipe di archeologi dell'Università dell'Idaho e della Foundation for Anthropological Research and Environmental Studies, aveva pubblicato i dati di una mappatura dell'area del Guatemala attraverso la tecnologia Lidar nella regione di El Mirador, a lungo considerata la "culla della civiltà Maya".

Anche qui la sorpresa: una rete di collegamenti stradali per centinaia di chilometri, intercettando 417 antichi insediamenti complessi e articolati come autentiche piccole città. Tutto sepolto sotto la coltre vegetale di alberi di ceiba e sapodilla della giungla nel Nord del Guatemala.

LE ESPLORAZIONI

La tecnologia Lidar era risultata fondamentale visto che siamo in una remota giungla tropicale al confine tra Messico e Guatemala, raggiungibile solo in elicottero, e con un impegnativo viaggio di 65 chilometri circa attraverso una fitta foresta pluviale piena di giaguari e serpenti.

Insomma, la tecnologia diventa l'alleata dell'archeologia. «Questa nuova scoperta delle civiltà Kilamope e Upano è un altro vivido esempio della sottovalutazione del duplice patrimonio dell'Amazzonia: ambientale ma anche culturale, e quindi indigeno», scrivono gli autori dello studio. La storia del mondo amazzonico è tutta da riscrivere.

Laura Larcan

L'autrice giapponese di "Kitchen" ha appena pubblicato il saggio "Che significa diventare adulti?" Qui svela anche l'amore per i film del regista romano: «Grazie a lui nei miei libri non ci sono solo i buoni»

BANANA YOSHIMOTO
Che significa diventare adulti?
FELTRINELLI
Traduzione di Gala Maria Follaco
96 pagine
11,40 euro

«Dario Argento è la mia fonte d'ispirazione»

«La mia speranza è che questo libro accompagni le notti insonni di chi per età è ancora bambino e di chi, pur essendo già adulto, continua a prendersi cura del bambino che porta dentro di sé», scrive Banana Yoshimoto, nel suo saggio breve appena uscito per Feltrinelli, *Che significa diventare adulti?*, un vero e proprio «testo-amuleto» con un solo, reiterato messaggio: «Non è necessario diventare adulti, l'importante è che rimaniate fedeli a voi stessi». Cosa vuol dire? L'autrice giapponese, diventata fenomeno di culto sin dal primo romanzo bestseller, *Kitchen* (1991), precisa così il suo pensiero: «Spero che, a modo mio, io possa avere sempre la curiosità di una bambina e di continuare a crescere, a poco a poco, fino ai miei ultimi momenti. Questo, per me, significa diventare adulti».

Ma non senza un innato senso di gratitudine e di altruismo. Nel libro la scrittrice, nata a Tokyo 59 anni fa, avverte: «Questo libro potrebbe esservi di conforto un giorno o l'altro, un giorno magari anche molto lontano».

Sua sorella, Haruno Yoiko, è una famosa autrice di manga e anime e anche lei si ispira spesso a questa arte, è vero?

«Per me il cinema è fondamentale, perché mi permette di rompere gli stereotipi che mi sono costruita da sola. Tuttora, quando sento il cuore inaridirsi, rivedo in ordine tutti i film di Dario Argento per ritrovare l'ispirazione. Senza le sue opere, nelle mie ci sarebbero state solo persone buone e per questo lo ringrazio profondamente».

Quale pensa sia il segreto del suo successo, da "Kitchen" in poi?

«Credo di avere avuto successo perché in *Kitchen* c'è una visione necessaria per la nostra epoca: la libertà di non essere legati a un genere, a un lavoro o all'età. Oltre a ciò, la traduzione di Giorgio Amitrano è davvero fantastica e dopo essere stata in grado di capire un po' l'italiano ne ho apprezzato ancora di più il valore».

Torniamo al suo ultimo libro. Lei sostiene che è fondamentale tornare all'infanzia per ritrovare il vero sé. Cosa vuole dire?

«Mentre scrivevo, mi sono resa conto che tutto ciò che ha permesso di sviluppare la mia sensibilità è accaduto nei miei primi sette anni di vita. Bisogna tornare al rapporto che si instaura tra l'ambiente e la natura durante l'infanzia, per comprendere ciò che si è diventati, e ritrovare delle sensazioni di cui fare tesoro. Potrebbe essere questo a salvarci, da adulti».

Lei racconta, appunto, di essere diventata adulta quando è riuscita a esprimere il senso di gratitudine. Ci racconta come è successo?

«Provando ad esprimere gratitudine, sono riuscita a mettere da parte per la prima volta il mio ego. Ed è stato per me possibile capire in che modo le persone si relazionano con me, che cosa vogliono fare per me. Mi sono accorta che l'anziana caposala che si prendeva cura di me mentre ero in ospedale, si preoccupava della mia salute e si svegliava prestissimo al mattino per accompagnarmi a fare dei controlli. Successivamente, pur non essendo nelle migliori condizioni fisiche, decisi di prendere delle buste che stava trasportando e di portarle io al suo posto. Quella gentilezza da parte mia fu per me un'enorme occasione di riflessione».

Qui sopra, un'immagine dal film "Kitchen", tratto dal libro di Banana Yoshimoto (nella foto sotto), diretto da Ho Yim con Jordan Chan e Yasuko Tomita (1997)

Lei scrive: "crescere significa stringere a noi il bambino che ci portiamo dentro e vivere una vita da adulti". Cosa vuol dire?

«Come dicevo prima, è durante l'infanzia che sviluppiamo dei criteri per ragionare sui problemi della vita. Da bambina, però, non avrei mai pensato che mi sarei trovata ad affrontare circostanze così pesanti. Per questo, "stringere a noi il bambino che portiamo dentro" significa pensare sempre a come ci saremmo sentiti, provando quell'emozione da bambini».

Un altro tema del suo libro è la scuola: quanto sono importanti gli anni di formazione?

«Forse avrei dovuto studiare di più. All'epoca pensavo che lo studio fosse un mio nemico e, per questo non mi impegnavo affatto. Non ho quindi basi di matematica o fisica e questo mi mette tuttora in difficoltà».

E cosa rappresenta per lei l'amicizia?

«Gli amici sono quelle persone che ti aiutano nei momenti di difficoltà, senza esitare nemmeno per un attimo».

Lei affronta anche un tema molto difficile, la morte. Qual è il suo rapporto con la morte? Lei racconta un sogno struggente, in cui rivede sua madre.

«I viventi spesso si stupiscono delle proprie azioni, delle proprie parole. Perdere quel senso di stupore, significa morire. Ma nei sogni, a volte, sono i defunti a fare qualcosa che supera le nostre aspettative. In questi casi si ha quasi la sensazione di averli incontrati davvero. Sono occasioni preziose nella vita, che amo raccontare nei miei romanzi».

Riccardo De Palo

Il "Prometeo" di Luigi Nono dopo 40 anni a San Lorenzo

MUSICA

Un nuovo grande successo attende il Coro del Friuli Venezia Giulia, eccellenza musicale e culturale della nostra regione. Dopo essersi esibito nella Grosser Saal del Musikverein di Vienna (storica venue del concerto di Capodanno) e dopo avere recentemente raggiunto il record della proposizione di 100 cantate di Johann Sebastian Bach, il coro, diretto dal maestro Cristiano Dell'Oste, sarà protagonista di un evento dal richiamo mondiale. Stiamo parlando della riproposizione, alla Biennale di Venezia, dell'opera "Prometeo. Tragedia dell'ascolto", del grande compositore veneziano Luigi Nono, per celebrare il centesimo anniversario della sua nascita. L'opera andrà in scena da venerdì a domenica nella chiesa di San Lorenzo, ora Ocean Space/Tba21–Academy, dove si tenne la prima esecuzione, nel 1984. I biglietti per tutte quattro le repliche sono stati acquistati in tutto il mondo e sono andati rapidamente esauriti. L'evento ha catturato l'attenzione dei media nazionali e mondiali, dal Corriere della Sera, fino alle colonne del New York Times.

CORO DEL FVG Evento sold-out, biglietti acquistati in tutto il mondo

PRIMO ALLESTIMENTO

Definita dal suo autore «tragedia composta di suoni, con la complicità di uno spazio», il Prometeo del 1984 nella chiesa di San Lorenzo fu un evento memorabile, che vide coinvolti, nella creazione e nell'esecuzione, oltre a Luigi Nono, Claudio Abbado alla direzione dell'orchestra, Emilio Vedova e Renzo Piano per l'allestimento, Massimo Cacciari per il testo, con la regia del suono di Hans Peter Haller e Alvise Vidolin. L'opera ha avuto nel tempo diverse riedizioni, ma in nessuna occasione nel luogo originario, la chiesa di San Lorenzo, per cui era stata concepita.

SUONI NELLO SPAZIO

Luigi Nono ritenne fondamentale cercare di liberare l'opera dalla servitù dell'immagine e della narrazione, sottolineando l'importanza della relazione tra suono e spazio, penalizzata dalle consuetudini di riproduzione delle sale da concerto e dei teatri tradizionali. Quello pensato da Renzo Piano per la prima esecuzione veneziana del Prometeo era un luogo speciale (e un luogo speciale tornerà ad essere), che rende possibili diverse modalità di distribuzione spaziale del suono e in cui l'ascolto può essere liberato. Una non-scenografia, un dispositivo architettonico costruito sulla base di specifiche esigenze musicali, con l'intento di restituire lo spazio alla dimensione dell'ascolto e alla qualità invisibile del suono. Il riallestimento dell'opera "Prometeo. Tragedia dell'ascolto" è realizzato dalla Biennale di Venezia, in collaborazione con la Fondazione Archivio Luigi Nono e con Tba21–Academy, il centro di ricerca della Fundación Tba21, che si è occupata del restauro della chiesa di San Lorenzo.

OGGI

Martedì 24 gennaio

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Miriam Deganutti** di Spilimbergo, che oggi festeggia il suo ventesimo compleanno, dalla sorella Letizia, da papà Angelo e mamma Luisa, da tutti i parenti e amici.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**All'Igea, via Roma 4/10**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

PORDENONE
▶**Comunale di via Montereale 32/b.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne: 15.45 - 18.15 - 21.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.30 - 18.45 - 20.45.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 17.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 18.45.
«IL CACCIATORE (RESTAURATO)» di M.Cimino: ore 20.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.15.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 18.30 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.15.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.20.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 16.30.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.30.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.40.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.50.
«WONKA» di P.King : ore 19.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 19.10.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 19.15.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 19.20.
«SANTOCIELO» di F.Amato : ore 20.30.
«IL CACCIATORE (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Cimino con R.De Niro, J.Cazale : ore 20.30.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 21.30.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 21.40.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 21.50.
«THE PIPER» di E.Thoroddsen: 22.10.
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 22.15.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ONE LIFE» di J.Hawes: ore 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.30 - 16.40 - 19.05 - 21.30.
«IL CACCIATORE (VERSIONE RESTAURATA)» di M.Cimino con R.De Niro, J.Cazale : ore 15.30 - 19.30.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 17.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.55 - 21.30.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.45.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.45 - 19.00 - 21.20.
«IL MAESTRO GIARDINIERE» di P.Schrader : ore 14.40 - 19.20.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 16.50 - 19.05.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 21.20.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 14.30 - 16.25 - 19.00.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 14.35 - 19.25 - 21.35.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 17.05.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 21.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PASANG: ALL'OMBRA DELL'EVEREST» di N.Svendsen : ore 18.50.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster: ore 20.30.

Anagrafica

Cittadina di origine indiana cambia nome

La cittadina di origine indiana Gejo, originaria di Khanpur, Punjab, dove è nata il 7 ottobre 1949, e attualmente abitante a Pordenone, in via del Troi, al civico 46, per l'Anagrafe italiana ha cambiato nome aggiungendo, nei documenti che la individuano, il cognome di Gejo. Viene quindi identificata come Gejo Gejo.

Il giorno 21 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ing.
Giuseppe Baldi
di anni 92

Lo annunciano la moglie Sandra, i figli Alberto, Lorella, Toni, Lucia, Stefania e Daniela, la sorella, le nuore, i generi e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 24 Gennaio alle ore 11:00 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Aleardi.

Venezia, 23 gennaio 2024

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.
Luigi Berardi

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 22 gennaio 2024

Il giorno 19 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittore Cossalter

marito, padre, maestro e motociclista. Ne danno il triste annuncio la moglie Annalia con i figli Fabrizio con Larissa e Flavio con JiYoung, la sorella Mariarosa e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 gennaio alle ore 11 il Rito Accademico nel Cortile Antico del Bo; alle ore 15 le esequie nella Chiesa di S. Bartolomeo, Tencarola.

Non fiori, ma donazioni all' Istituto Oncologico Veneto.

Padova-Selvazzano Dentro,
23 gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 0498021212

Il Lions Club Padova Certosa si stringe all'Amico e Socio Francesco Bettella e alla famiglia, per la perdita dell'amata moglie

Sandra Simonetto

Padova, 23 gennaio 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il giorno 21 Gennaio circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Gabriele Brigo
di anni 76

Lo annunciano la moglie Rinalda, i figli Silvia e Paolo, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 Gennaio alle ore 15.30 nella Chiesa di San Pio X.

Padova, 23 Gennaio 2024

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

23 Gennaio 2019 23 Gennaio 2024

Tatiana Rovini

Sei sempre nei miei e nei nostri pensieri.

Ciao!

Mamma, fratelli e famiglia.

Venezia, 23 gennaio 2024

G
Martedì 23 Gennaio 2024
www.gazzettino.it